COMUNE DI
SETTIMO SAN PIETRO
PIANO STRATEGICO

NISSARDI ASSOCIATI

BOZZA

LUGLIO 2006

Indice

1. La gestione del processo 2
1.1. Procedimento amministrativo 2
1.2. Affidamento dell'incarico di elaborazione del Piano strategico comunale ed intercomunale 2
1.3. Organizzazione della struttura di lavoro 2
1.3.1. Gruppo di lavoro interno all'amministrazione 2
1.3.2. Gruppo di lavoro esterno: 3
1.4. Cronoprogramma delle attività 3
2. Condivisione e comunicazione del piano strategico .. 4
2.1. Il processo inclusivo 4
2.1.1. Fase di ascolto 4
2.1.2. Fase di progettazione 4
2.1.3. Fase di verifica 4
2.2. Il Piano di Comunicazione 5
2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo 5
2.3. Ascolto del territorio 5
2.3.1. Forum e Tavoli tematici 6
2.4. Eventi 6
2.4.1. Conferenze stampa e convegno conclusivo 6
2.5. Pubblicazioni 7
2.5.1. Pagine Web 7
2.5.2. Opuscoli informativi 7
2.5.3. Newsletter 7
3. Servizi di formazione 8
3.1. Piano di intervento 8
3.2. Attività di formazione 9
3.3. Fabbisogno formativo 9
4. Il quadro conoscitivo 12
4.1. Partire dal territorio: identificare le risorse 13
4.1.1. Il contesto territoriale ed urbano 14
4.1.2. Le caratteristiche fisiche 16
4.1.3. Il patrimonio ambientale, storico e culturale 21
4.2. Le politiche in atto 26
4.2.1. Il Piano Paesaggistico Regionale 26
4.2.2. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione e la pianificazione vigenti 26
4.2.3. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale .. 39
4.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013 43
4.4. Il contesto socio economico 47
4.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive 47
4.4.2. Analisi della struttura economica locale 50
4.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte 52
5. L'agenda strategica 56
5.1. L'ascolto del territorio 56
5.1.1. Temi emersi da colloqui, interviste e incontri: Osservatori Privilegiati 57
5.1.2. Temi emersi da colloqui, interviste e incontri: Operatori economici 62
5.1.3 Temi emersi da colloqui, interviste e incontri 66
Studenti delle scuole elementari e medie 66
6. Gli indirizzi strategici 67
6.1. Valorizzazione del settore agroalimentare 67
6.1.1. Filiera del grano 67
6.1.2. Turismo enogastronomico e didattico culturale 68
6.2. Implementazione dei servizi socio assistenziali 69

1. LA GESTIONE DEL PROCESSO

1.1. Procedimento amministrativo

Documenti e delibere approvati

In riferimento alle attività connesse all'attivazione delle procedure per la predisposizione del Piano Strategico comunale e intercomunale, a cui risultano assegnate risorse rispettivamente per € 136.113,38 e € 34.028,35, per un totale di € 170.141,73, di cui € 8.101,99 quale quota di cofinanziamento comunale, l'Amministrazione comunale di Settimo San Pietro:

- presenta in data 30/10/2005 presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S. il Piano Metodologico Operativo e il Piano Economico Amministrativo necessario per l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica comunale;
- sottoscrive in data 13/12/2005 un verbale di intesa con i comuni di Cagliari, Assemini, Decimomannu, Elmas, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Capoterra, Maracalagonis, Sarroch, Settimo San Pietro, Sinnai e Villa San Pietro per la costituzione di un Forum permanente dei Sindaci dell'area vasta di Cagliari, quale struttura stabile per le iniziative di pianificazione strategica, programmazione territoriale e sviluppo locale;
- con Delibera di Giunta comunale n.194 del 19/12/2005 approva il Piano Metodologico Operativo intercomunale e il Piano Economico Amministrativo, necessario per l'attivazione delle risorse per l'attività di pianificazione strategica intercomunale;
- presenta in data 20/12/2005 presso l'Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica della R.A.S. il Piano Metodologico Operativo intercomunale e il Piano Economico Amministrativo necessario per l'attivazione delle risorse destinate all'attività di pianificazione strategica intercomunale;

1.2. Affidamento dell'incarico di elaborazione del Piano strategico comunale ed intercomunale

Il Comune di Settimo San Pietro, inoltre:

- conferisce, con Delibera di Giunta comunale n. 255 del 16/12/2005, a soggetti esterni l'incarico per la redazione del P.S. comunale, del P.S. intercomunale e servizi connessi secondo le indicazioni delle linee guida e delle disposizioni della RAS;
- stipula, in data 19/12/2005, la convenzione per l'affidamento alla Soc. Nissardi Associati S.r.l. dell'incarico per la predisposizione del Piano Strategico comunale e del Piano Strategico intercomunale, in esecuzione della delibera di Giunta n. 255 del 16/12/2005.

1.3. Organizzazione della struttura di lavoro

L'assetto operativo attivato per la predisposizione del Piano Strategico è articolato in modo tale da favorire la discussione e il confronto tra interlocutori privilegiati, la comunità locale ed il Comune di Settimo San Pietro.

La realizzazione del Piano Strategico è coadiuvata da un gruppo di coordinamento, appositamente predisposto, che opera di concerto con l'Amministrazione comunale.

L'ufficio coordinatore di piano si avvale del servizio di assistenza tecnica, con funzione di braccio operativo che, di concerto con l'Amministrazione comunale lavora alla definizione del Piano, gestirà le risorse per la definizione e lo sviluppo di interventi strategici configurati in moduli operativi d'attuazione.

1.3.1. Gruppo di lavoro interno all'amministrazione

Il gruppo di lavoro interno, affiancato da esperti e servizio di assistenza tecnica individuati (gruppo di lavoro esterno), è presieduto dal Sindaco - Costantino Palmas – ed è formato da:

- i responsabili delle aree
- il segretario comunale
- il Responsabile Unico del Procedimento: Marco Monni
- il Referente Unico per la pianificazione strategica comunale e intercomunale: Donatella Pani

1.3.2. Gruppo di lavoro esterno:

Il servizio di assistenza tecnica si presenta composto di diversi professionisti (senior e intermedi/junior), oltre al Project Manager. Le figure professionali individuate sono:

- esperti nel campo della pianificazione territoriale ed urbana e nella predisposizione di programmi complessi
- ingegnere ambientale esperto in programmi di riqualificazione ambientale, sviluppo sostenibile e difesa del suolo
- esperti in consulenza giuridico – amministrativa e gestionale
- esperti in attività di assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione per i programmi co-finanziati dall'UE
- economisti esperti in valutazioni economico-finanziarie nei processi di valorizzazioni immobiliare e nelle valutazioni economico-finanziarie nelle operazioni di partenariato pubblico-privato
- esperti in analisi socio-economiche.

Oltre al servizio di assistenza tecnica, è previsto il ricorso a consulenti ed esperti in:

- pianificazione urbanistica e territoriale
- analisi urbanistica
- progettazione urbana

- formazione

- comunicazione.

1.4. Cronoprogramma delle attività

Il cronoprogramma presentato all'interno del Piano metodologico operativo deve essere così rimodulato:

	2005					2006										2007
	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	
Domanda di finanziamento																
Costituzione del gruppo di lavoro																
Processo inclusivo																
Indagini e analisi del contesto																
Costruzione dell'Agenda strategica																
Politiche in atto																
Indirizzi strategici																
Azioni di verifica e partecipazione																
Definizione della strategia																
Definizione dettagliata degli interventi																
Approvazione degli interventi																
Definizione dei criteri di monitoraggio																
Realizzazione degli interventi																
Attività di comunicazione																
Attività di formazione																

2. CONDIVISIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO STRATEGICO

2.1. Il processo inclusivo

Il processo inclusivo si basa sul coinvolgimento nell'iter decisionale di tutte quelle istituzioni, gruppi, operatori economici che possono essere portatori di punti di vista rilevanti sulla questione da affrontare. Il discorso assume particolare rilievo per le amministrazioni pubbliche, in considerazione del fatto che l'obiettivo prioritario, in questo caso, non consiste nel realizzare un profitto, ma nel cercare di soddisfare al meglio le esigenze della collettività. Per raggiungere questo scopo, l'Amministrazione sta svolgendo un'indagine sul campo indirizzata ad individuare gli *stakeholder* potenzialmente in grado, non solo di contribuire alla concreta pianificazione/realizzazione del Piano Strategico in essere, ma di dibattere quelle che potrebbero presentarsi come reali criticità nel corso dell'attuazione dello stesso.
Questa attività ha portato all'individuazione di una prima mappa degli attori:

- istituzioni pubbliche - istituzioni rappresentative: enti locali territoriali (comuni, provincia, regioni)
- agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, cooperative, scuole)
- gruppi organizzati - sindacati, associazioni di categoria (associazioni ambientali, culturali, di consumatori, gruppi sportivi o ricreativi presenti sul territorio)
- comitati spontanei di cittadini, cittadini non organizzati - opinion leader
- operatori economici - settore turistico culturale, settore agricolo ed alimentare, settore socioassistenziale, settore economico produttivo.

2.1.1. Fase di ascolto

Nel processo di costruzione del Piano Strategico, particolare interesse assume l'attività di ascolto del territorio, finalizzata all'analisi e alla valutazione dei problemi emersi e dei punti di vista espressi dai diversi "soggetti interessati" al problema in essere.

Le modalità utilizzate a tal fine sono distinte in relazione alla tematica/problema da affrontare, e alla tipologia di soggetti chiamati a partecipare.

Gli strumenti utilizzati sono:

- le *interviste semi-strutturate* dirette a testimoni privilegiati, rappresentanti di settori strategici
- i *questionari* somministrati alle scuole elementari, al fine di coinvolgere – indirettamente – anche le famiglie
- i *Focus Group* tematici, per mettere a fuoco e indagare specifici settori strategici
- Il *Forum* allargato il cui scopo è quello di promuovere processi inclusivi di tutte le parti coinvolte nell'attuazione del PS ed alimentare il consenso.

Le "attività di ascolto", già avviate, continueranno durante l'intero corso di costruzione del Piano ed il loro scopo è duplice: se da un lato esse permettono di esplorare i bisogni del territorio, dall'altro riescono a promuovere la conoscenza del Piano stesso e dei suoi obiettivi presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e l'eventuale consenso.

2.1.2. Fase di progettazione

I Tavoli di progettazione saranno specifici momenti di analisi, valutazione ed elaborazione delle azioni strategiche: la loro attività riguarderà più in dettaglio l'individuazione dei progetti cardine e dei progetti complementari.
Il gruppo lavoro dei Tavoli di progettazione, per azioni ed interventi materiali ed immateriali, coinvolgerà l'Assistenza Tecnica, il RUP ed eventuali stakeholder.

Questa parte dell'attività, cui si è dato inizio nel mese di giugno con la individuazione di indirizzi strategici cardine e azioni complementari, si prevede continui – attraverso verifiche e approfondimenti – fino a settembre 2006.

2.1.3. Fase di verifica

La fase di verifica è finalizzata a valutare la prefattibilità degli interventi individuati come strategici e si svolgerà attraverso:

incontri con sindaco e assessori competenti, quindi con l'attivazione di focus group su settori strategici. È già stata attivata e se ne prevede la continuazione fino a settembre 2006.

2.2. Il Piano di Comunicazione

Obiettivo del programma di comunicazione è informare e coinvolgere i soggetti istituzionali, le associazioni ed in genere le *partnership* locali ed istituzionali e i cittadini nel processo di costruzione del piano strategico.
Nello specifico, il Piano di comunicazione è articolato attorno a due funzioni:

- promozione della partecipazione alla pianificazione strategica;
- diffusione dei risultati e pubblicizzazione del PS.

Il raggiungimento degli obiettivi individuati richiederà l'utilizzo di strumenti integrati, riassumibile nella "matrice" Azioni/Destinatari. Questo strumento ordina il ventaglio delle azioni comunicative, selezionandole in funzione delle finalità privilegiate (costruzione di consenso/diffusione delle conoscenze) e in funzione dei destinatari[1]: questa impostazione consentirà di articolare i registri della comunicazione al fine di renderne massima l'efficacia.
Gli strumenti saranno ridefiniti sulla base degli esiti dell'indagine diagnostica e dell'acquisizione di informazioni sulla composizione demografica del territorio coinvolto.
L'attività di comunicazione non ha soltanto la funzione di restituire i risultati del processo e pubblicizzare le scelte strategiche individuate, accompagnerà l'intero processo, favorendo la più ampia ed efficace partecipazione. Nel piano di comunicazione dovranno essere definiti: il target dei destinatari cui le azioni di comunicazione sono rivolte, i contenuti da veicolare, gli obiettivi da raggiungere, gli strumenti utilizzati, le condizioni, i modi, i tempi e le responsabilità di realizzazione ed infine un sistema di misurazione e di valutazione dei risultati.

[1] Per la suddivisione percentuale tra le attività di diffusione sui mezzi di comunicazione e pubblicità ci si è attenuti a quanto previsto dalla Legge 250 del Giugno 2000

2.2.1. Progettazione di messaggio, linea grafica e logo

Nella fase preliminare si individuano il messaggio da comunicare (slogan) e il progetto grafico, comprendente un logo ed elementi (stile e linea grafica) utilizzabili da tutti i diversi strumenti della campagna. Il logo costituisce l'immagine rappresentativa di un prodotto, di cui deve rispecchiare tema, obiettivi e target, attraverso una sapiente combinazione di simboli grafici e tipografici.
L'elemento grafico permetterà ai diversi livelli dell'Amministrazione, agli attori istituzionali, agli operatori del territorio, ai cittadini e ai media di individuare immediatamente le attività e gli interventi legati alle azioni di PS, senza confonderlo con altri strumenti e programmi nel settore della pianificazione territoriale.

2.3. Ascolto del territorio

Nel processo di costruzione del PS, particolare importanza assume l'attività di ascolto del territorio - integrata e complementare rispetto all'azione di *auditing*, anche se più orientata

Azioni	Finalità	
	Costruzione del consenso	Diffusione delle conoscenze
ASCOLTO (Interviste, Focus Group)	●	●
Forum	●	●
Tavoli tematici	●	
CAMPAGNA MEDIA	●	●
Convegno conclusivo	●	●
Conferenze stampa		●
PAGINE WEB	●	●
NEWSLETTER	●	●
Opuscoli informativi		●
Manifesti		●

all'individuazione delle modalità migliori per la diffusione delle informazioni e la creazione del consenso.
A tal fine, ci si potrà avvalere di una pluralità di tecniche e strumenti:

- interviste dirette a "testimoni privilegiati"
- focus group che coinvolgono tipologie omogenee, con lo scopo di valutare le esigenze informative specifiche di ciascun target
- Forum e Tavoli tematici (confronta paragrafo dedicato).

I risultati saranno sintetizzati in un documento teso a ricostruire un quadro contenente i punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi cui il territorio è esposto.
Tale documento costituirà una base di lavoro per l'individuazione, di concerto con l'Amministrazione e gli *stakeholder*, delle priorità strategiche e delle azioni da intraprendere.
Le attività di ascolto, pur con maggiore intensità durante la fase diagnostica, si svolgeranno durante l'intero corso del processo di costruzione del PS: assolveranno alla funzione di promuoverne presso la popolazione locale, stimolandone il coinvolgimento e sollecitandone il consenso. Attraverso l'ascolto sarà inoltre possibile esercitare, in corso d'opera, un'azione di controllo ed eventuale re indirizzo delle attività di comunicazione, sulla base dei *feed-back* raccolti, verificando costantemente la qualità e l'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate in termini sia di diffusione della conoscenza delle azioni che di costruzione del consenso e partecipazione.

2.3.1. Forum e Tavoli tematici

I Forum si configurano quale luoghi deputati a garantire un costante flusso comunicativo verso i diversi soggetti durante l'intero processo di costruzione delle azioni di pianificazione strategica e assolveranno alla duplice funzione di favorire la circolazione di informazioni e di conoscenze nella fase di negoziazione (preventivamente all'assunzione di decisioni) e di fornire informazioni sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti. I Forum rappresentano uno strumento di concertazione, volto a promuovere processi inclusivi di tutte le parti coinvolte, con particolare riguardo verso gli "attori silenti", cioè quelle categorie sociali sotto-rappresentate, depositarie di "interessi deboli" (es. immigrati, non residenti, minori). Scopo di questo strumento è alimentare consenso e partecipazione al processo di costruzione delle azioni, stimolando il dibattito e il confronto sui problemi e sulle possibilità di sviluppo del territorio, al fine di determinare una visione condivisa delle strategie di sviluppo e delle azioni prioritarie.
A differenza dei Forum, allargati a tutta la società civile, i Tavoli tematici saranno rivolti esclusivamente agli *stakeholder* e si configurano quali incontri di carattere più specialistico, nel corso dei quali verranno approfonditi i singoli temi emersi durante i Forum. Gli invitati, inseriti in un'apposita *mailing list*, saranno selezionati d'accordo con l'Amministrazione.

2.4. Eventi

2.4.1. Conferenze stampa e convegno conclusivo

Il coinvolgimento dei media sarà assicurato grazie alla realizzazione di conferenze stampa, rivolte alla stampa locale finalizzata a suscitare l'interesse dei media.

Azioni	**Destinatari degli strumenti di diffusione**		
	Cittadini	**Operatori**	**Attori istituzionali**
ASCOLTO (Interviste, Focus Group…)	●	●	●
Forum	●	●	●
Tavoli tematici		●	●
CAMPAGNA MEDIA	●	●	
Convegno conclusivo	●	●	●
Conferenze stampa	●	●	●
PAGINE WEB	●	●	●
NEWSLETTER	●	●	●
Opuscoli informativi	●	●	
Manifesti	●	●	

Un convegno potrebbe concludere le attività previste dal piano di comunicazione allo scopo, da un lato, di presentare i risultati del processo di costruzione delle azioni di intervento strategico, dall'altro di suscitare interesse nei mass-media e presso la cittadinanza. Il convegno sarà organizzato *in loco* presso una sede adeguata e prevedrà interventi di carattere generale sull'iniziativa, di cui saranno descritti gli obiettivi raggiunti, l'impatto economico e sociale e le prospettive di sviluppo. La partecipazione al convegno conclusivo sarà aperta non solo agli Amministratori degli EE.LL. agli Amministratori Regionali e ai responsabili del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ma anche tutti gli attori – pubblici e privati – rilevanti rispetto agli obiettivi delle azioni di intervento strategico (soggetti economici privati, parti sociali, ecc.). Saranno altresì invitati i rappresentanti della Rete Internazionale delle città Strategiche (RECS), gli Amministratori dei Comuni italiani che si sono dotati di un PS, esponenti di IDEALI (Identità Europea per le Autonomie Locali Italiane) e dell'ANCI. Inoltre, al fine di produrre un'eco più vasta possibile alle attività realizzate ed in considerazione della loro strategicità, saranno invitati a partecipare anche i funzionari dell'Unione Europea, gli amministratori di alcune delle città strategiche europee e i responsabili degli altri Ministeri.

2.5. Pubblicazioni

2.5.1. Pagine Web

La costruzione di pagine Web dedicate alla pianificazione strategica rappresenta un'attività funzionale tanto ad accompagnare il processo di costruzione del piano stesso, promuovendo la partecipazione della società civile, degli attori istituzionali e dei soggetti economici privati, quanto a diffondere i risultati del processo. A questo scopo, si provvederà all'implementazione del sito per l'intera durata del servizio. Le pagine offriranno un'informazione completa e aggiornata sugli obiettivi, le fasi di attuazione, gli attori coinvolti, gli strumenti di partecipazione. Al fine di stimolare la partecipazione e il dibattito intorno ai temi identificati, è previsto un set di strumenti finalizzati a consentire uno scambio comunicativo, bi – direzionale e simmetrico, tra cittadini e referenti istituzionali, quali forum *on line*, posta elettronica, questionari *on line* ecc. Soprattutto nella fase di studio del territorio (fase di diagnosi), è necessario che il sito permetta sia un accesso di tipo conoscitivo "passivo"[2], finalizzato a fornire informazioni sul territorio e le sue caratteristiche, sulla metodologia e l'operatività del percorso, sia di tipo interattivo "attivo", affinché l'utente contribuisca in prima persona al dibattito e alla definizione delle priorità strategiche. Durante la fase attuativa delle azioni, ci si concentrerà maggiormente nel garantire la presenza, all'interno del sito, di contenuti aggiornati ed esaustivi in merito alle attività.

2.5.2. Opuscoli informativi

Gli opuscoli informativi avranno una funzione promozionale e forniranno, in modo rapido ed accessibile, una presentazione generale del PS, di cui descriveranno strategie, territori coinvolti e tipologie di intervento.
Depliant e brochure saranno distribuiti durante gli eventi del piano di comunicazione, presso i centri di aggregazione presenti nel territorio e le sedi degli attori pubblici e privati coinvolti nelle azioni di intervento strategico. La stampa e la distribuzione di manifesti - effettuata presso le sedi comunali - in quanto comunicazione rivolta ad un pubblico indifferenziato, agisce con un'effettiva presa sociale, garantendo la massima copertura, a livello locale.

2.5.3. Newsletter

La newsletter deve essere concepita come un mezzo di comunicazione snello, rivolto agli Enti Locali, al partenariato (istituzionale e socio-economico), il pubblico specializzato e i cittadini: fornirà un aggiornamento periodico sullo stato di avanzamento delle azioni di intervento strategico e degli interventi individuati. La newsletter, veicolata on line, avrà una cadenza bimestrale: si articolerà in rubriche, che non saranno fisse ma varieranno in ragione dell'interesse suscitato dagli argomenti e dell'importanza dei contenuti che si evidenzierà nel corso del servizio.

[2] D. Cavenago, Città e piano strategico. Percorsi di governance del territorio, esperienze italiane e internazionali, Milano, 2004, pp. 122-23

3. SERVIZI DI FORMAZIONE

Caratteristica del metodo proposto è l'approccio integrato tra le attività di consulenza previste e quelle di formazione/affiancamento. Infatti, se – da un lato- le attività di assistenza tecnica possono incrementare notevolmente la loro efficacia, nella misura in cui non agiscono nella logica del servizio esterno ma siano collegate all'attività ordinaria dell'Amministrazione comunale, dall'altro, se il legame tra il personale dell'Amministrazione e l'assistenza tecnica è forte ed il meccanismo di interazione tra le due realtà è dinamico, aumentano le probabilità di riuscire a trovare risposte efficaci sia alle criticità che emergono dall'implementazione di strumenti complessi di gestione e controllo, sia alle criticità ordinarie.

Questo legame è rafforzato se garantito da un azione di formazione che favorisca l'incremento del patrimonio di conoscenza disponibile all'interno dell'Amministrazione.

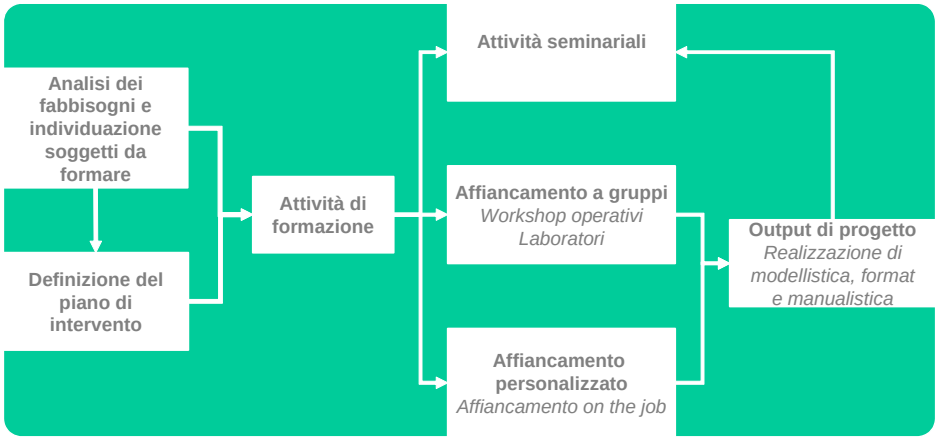
L'azione di formazione e trasferimento di competenze sarà caratterizzata dunque da **un'azione sinergica con le attività di assistenza tecnica**; al fine di consentire al personale dell'Amministrazione la migliore ed efficace fruibilità delle prestazioni che hanno generato la domanda di consulenza. L'attività di formazione verrà svolta attraverso il coinvolgimento diretto dei destinatari dell'intervento e in relazione alla pianificazione di specifiche attività che scaturiranno da una preventiva rilevazione del fabbisogno.

Sarà compito del consulente/formatore guidare, impostare ed eventualmente correggere la rotta, rispetto ai contenuti erogati e alle attività svolte.

3.1. Piano di intervento

La comprensione della struttura organizzativa del Committente e dell'ambiente in cui opera è indispensabile per giungere alla definizione di un Piano di intervento davvero efficace. Attraverso *interviste semistrutturate* con i dirigenti e i funzionari dell'Amministrazione comunale, è stata definita una mappa delle competenze presenti e necessarie a livello individuale e collettivo per lo svolgimento delle funzioni competenti. Su tale base, è stato possibile rilevare le criticità principali, definire il fabbisogno consulenziale, gli obiettivi dell'attività di formazione ed individuare i funzionari da coinvolgere nelle attività formative.

Il piano di intervento conterrà il **Programma** dettagliato delle attività di trasferimento di competenze e di affiancamento, declinate in diversi ambiti di intervento. Allo scopo di coniugare i caratteri di flessibilità e operatività, proprie dell'approccio proposto, con l'opportunità di un apprendimento "collettivo", che faccia crescere le competenze dell'Amministrazione comunale nel suo complesso, sono previste modalità di intervento: *a cascata* (o top-down) – i seminari rappresentano il momento iniziale di formazione e di evidenziazione delle criticità sulle quali intervenire con strumenti specifici e operativi; *bottom-up* – attività di formazione mirate (a gruppi e personalizzate) che, una volta definite, possono essere diffuse ad una platea più ampia attraverso attività seminariali in modo da favorire una crescita complessiva delle competenze.



3.2. Attività di formazione

Nella gestione di temi generali e trasversali la modalità organizzativa sarà quella del seminario. I **seminari**, della durata media di 4/5 ore ciascuno, avranno come oggetto temi rilevati come critici in sede di ricognizione, definiti di concerto con l'Amministrazione.

Formazione on the job - affiancamento a gruppi

Durante il periodo di formazione i destinatari saranno suddivisi in gruppi omogenei per tipologia professionale e settore di competenza. I gruppi saranno seguiti da consulenti che assisteranno i membri del gruppo sia nell'esecuzione delle varie fasi del lavoro, risolvendo le problematiche e le criticità incontrate, sia nell'applicazione pratica delle conoscenze, delle tecniche e dei metodi di lavoro acquisiti nel corso delle altre attività di affiancamento e trasferimento. Gli esperti e i consulenti utilizzeranno modalità di affiancamento consulenziale perché, oltre a fornire un supporto concreto, consentono di analizzare e valutare le dinamiche d'interazione fra il singolo e il gruppo.

Formazione on the job - assistenza consulenziale personalizzata

L'affiancamento avviene nello svolgimento delle mansioni lavorative di competenza del soggetto affiancato. In questo caso il consulente esperto assiste il destinatario dell'affiancamento segnalando gli errori compiuti e le migliori modalità per lo svolgimento della mansione su cui si sta operando. L'obiettivo è quello di assicurare una consulenza specialistica personalizzata, prevedendo un assistenza nelle diverse attività che le singole figure professionali dovranno svolgere.

Potranno essere oggetto di attività seminariali e/o formative:

- pianificazione strategica (normativa, casi studio,…)
- programmi complessi
- partenariato pubblico-privato
- gestione banche dati
- verifiche di sostenibilità degli interventi
- programmazione comunitaria 2007-2013
- criteri di selezione e valutazione
- predisposizione, attuazione e gestione degli interventi
- rendicontazione e procedure amministrative
- metodologie di monitoraggio e valutazione.

3.3. Fabbisogno formativo

Al fine di individuare punti di forza e di debolezza degli addetti dell'Amministrazione comunale, si è proceduto all'ascolto dei responsabili di tutti i settori, attraverso la somministrazione di interviste semi strutturate.

I settori presi in esame sono:

- Segreteria (D. Mei)
- Area Finanziaria/ Servizio Controllo di Gestione (E. Loi e L. Fadda)
- Area Amministrativa (G. Perra)
- Ufficio Anagrafico (G. Perra)
- Area Tecnica (M. Monni)
- Area Servizi Sociali (D. Pani)

Pur con le dovute differenze, ascrivibili alle peculiarità di ogni settore e per le quali si rimanda alla tabella, è possibile evidenziare elementi comuni a tutti i settori.

Tra i punti di forza assume particolare importanza la continuità nel servizio dei dipendenti, i quali, pur provenendo, in alcuni casi, da esperienze pregresse in altri Comuni, assicurano una certa stabilità nella conduzione delle attività dell'Amministrazione, grazie anche alla loro flessibilità e alla loro predisposizione al dialogo, che garantisce una buona comunicazione interna.

In casi particolari, come per l'Area Amministrativa e l'Ufficio Anagrafico, si registra un forte avvicendamento del personale, vincolato da contratti a tempo determinato, che produce una perdita di informazione sulle attività svolte dall'Amministrazione ed un deficit di conoscenze specifiche.

Benché siano proprio gli addetti e le loro competenze il maggior punto di forza, si rileva l'insufficienza di personale dovuta, in prevalenza, alla scarsità di risorse economiche.

Inoltre, le capacità personali spesso non vengono supportate da un'adeguata predisposizione di mezzi a sostegno delle loro attività. Vi è, infatti, una carenza di strumenti informatici per l'archiviazione e la gestione delle pratiche interne, a scapito dell'efficienza e della trasparenza nei confronti dei cittadini.

Date queste premesse, gli intervistati hanno evidenziato la necessità di corsi di aggiornamento per gli addetti su diverse materie.
In primo luogo, si ritiene indispensabile l'acquisizione e la conoscenza di software per la gestione di banche dati e l'archiviazione delle pratiche interne; l'approfondimento della normativa sulla P.A. e sulle nozioni giuridiche e procedurali per la predisposizione, attuazione e conduzione degli interventi, oltre che per la rendicontazione ed altre procedure amministrative.

Infine, è percepito come di fondamentale importanza lo studio della nuova programmazione comunitaria e dei suoi meccanismi, condizione imprescindibile per la pianificazione futura.

settore	punti di forza	punti di debolezza
Segreteria D. Mei	- continuità nel servizio dei dipendenti - flessibilità - capacità di fornire soluzioni con prontezza	- mancata definizione delle priorità nella programmazione - scarso trasferimento di competenze e responsabilità da parte dei dirigenti - comunicazione interna insufficiente - carenza di occasioni istituzionalizzate di confronto - scarsa coesione del personale - limitata trasparenza nella definizione degli obiettivi
Area Finanziaria Servizio Controllo di Gestione E. Loi L. Fadda	- puntuale definizione degli obiettivi da raggiungere attraverso la redazione del Piano Esecutivo di Gestione - aggiornamenti dei software in tempo reale	- insufficienza del personale dovuta a carenza di risorse economiche - difficoltà nella comunicazione intersettoriale, cui si tenta di ovviare attraverso l'organizzazione di incontri e scambio diretto di informazioni tra dipendenti e responsabili - carenza di strumenti informatici. Si auspica l'istituzione di uno sportello telematico per la gestione dei tributi
Area Amministrativa G. Perra	- buona comunicazione interna - spirito di adattamento e flessibilità del personale	forte avvicendamento del personale, che provoca: - perdita dell'informazione sulle attività svolte dall'Amministrazione - deficit di conoscenze specifiche da parte del personale

settore	punti di forza	punti di debolezza
Ufficio Anagrafe G. Perra	- buona comunicazione interna - spirito di adattamento e flessibilità del personale	forte avvicendamento del personale, che provoca: - perdita dell'informazione sulle attività svolte dall'Amministrazione - deficit di conoscenze specifiche da parte del personale
Area Tecnica M. Monni	- continuità del personale e delle attività svolte dall'Amministrazione - assenza di conflitti interni	difficoltà nello stabilire livelli di priorità nella gestione delle pratiche e nella programmazione - carenza di personale - mancanza di strumenti informatici nella conduzione delle attività dell'Amministrazione
Area Servizi Sociali D. Pani	- forte motivazione del personale - capacità di confronto tra gli addetti - buona collaborazione interna - incentivi all'iniziativa personale - valorizzazione delle capacità degli addetti	- personale insufficiente e vincolato da contratti a tempo determinato - carenza di spazi e di strumenti informatici - difficoltà nella programmazione e nell'organizzazione delle attività - difficoltà nell'organizzazione di corsi di aggiornamento - assenza di investimenti per innovazione tecnologica a servizio della P.A.

Schede di sintesi sul fabbisogno formativo

settore	formazione effettuata	fabbisogno formativo
Segreteria D. Mei	Progetto "Traguardi" (Formez) - valorizzazione e utilizzo delle risorse umane	- software per la gestione di database - archiviazione delle pratiche e procedure uniformate - sistemi di gestione (schede GIS e aggiornamento) - conduzione di un sito internet - modulistica per lo snellimento delle procedure
Area Finanziaria e controllo di gestione E. Loi L. Fadda		- programmi complessi - partenariato pubblico – privato - programmazione comunitaria - predisposizione, attuazione e gestione degli interventi - rendicontazione e procedure
Area Amministrativa G. Perra		- gestione del personale - istituzioni ed amministrazione - normativa sulla P.A., informazioni giuridiche e procedurali - comunicazione e gestione dei conflitti - programmi UE - informatica

settore	punti di forza	punti di debolezza
Ufficio Anagrafico G. Perra		- gestione del personale - istituzioni ed amministrazione - normativa P.A., informazioni giuridiche/procedurali - comunicazione e gestione dei conflitti - programmi UE - informatica
Area Tecnica M. Monni		- approfondimento strumenti informatici, in primo luogo i programmi Office ed Access per la gestione delle pratiche interne -formazione pratica e utilizzo di software per la gestione di database -archiviazione di pratiche e procedure uniformate - sistemi di gestione, ad esempio, delle schede GIS e loro aggiornamento - gestione di siti internet per accedere ad informazioni specifiche - gare d'appalto, bandi-, oltre che per la modulistica e lo snellimento delle procedure
Area Servizi Sociali D. Pani		- approfondimento degli strumenti informatici ad hoc - seminari multidisciplinari, in coordinamento con altre aree amministrative

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

La descrizione dello stato di fatto procede attraverso indagini mirate ad evidenziare le caratteristiche dell'ambito territoriale in esame, le sue potenzialità e gli elementi detrattori presenti. L'analisi parte dalla raccolta e messa a sistema dei dati disponibili, sia grafici che descrittivi, e li organizza in modo critico.
Grande importanza riveste, nell'elaborazione di un piano strategico che voglia ottimizzare e valorizzare le risorse disponibili e creare nuovi settori di sviluppo economico, la fotografia del quadro sociale, economico e territoriale dello stato attuale.

L'indagine sugli aspetti fisici e sull'organizzazione del territorio è stata svolta con particolare attenzione nei confronti del sistema ambientale (morfologia, caratteristiche idrogeologiche, spazi aperti, vegetazione spontanea, colture,…), della rete delle infrastrutture (assi stradali e ferroviari, ma anche sottoservizi: linee elettriche ed idriche, impianti fognari, ciclo dei rifiuti, cablaggio,…) e della struttura urbana, allo scopo di evidenziare la presenza di elementi di forza e di debolezza su cui operare, cercando, contemporaneamente di capire dove agire per poter ottimizzare interventi ed investimenti.
Di importanza cruciale la parte del quadro conoscitivo che si occupa di descrivere la previsione contenuta nei piani urbanistici – comunale e provinciale – e auspicata da strumenti programmatori regionali, indagine condotta sottolineando i punti di contatto tra la realtà attuale e la "visione guida".

L'analisi sarà condotta in funzione di tre obiettivi:

- costruire il quadro di base per misurare successivamente le condizioni di compatibilità/coerenza dei *cluster* progettuali individuati con gli strumenti pianificatori di livello comunale e sovraordinato, evidenziando, in particolare, i vincoli "fisici" oltre che quelli di ordine ambientale e storico architettonico
- costruire il quadro della progettualità in essere, analizzarlo "criticamente" al fine di costruire i *cluster* progettuali articolati in interventi cardine e complementari - compresi gli interventi per incrementare la coesione (soddisfacimento della domanda abitativa e servizi primari)
- costruire il quadro delle coerenze tra risultati dell'analisi sulle precondizioni di *governance* ed il quadro progettuale in essere, per evidenziare incongruenze e conflittualità.
-

La costruzione del quadro conoscitivo, effettuata su basi documentali ed eventuali verifiche di campo, è restituita attraverso quadri sinottici, carte tematiche, intertematiche ed interscalari.

Le analisi del contesto socio-economico, come quelle di carattere urbanistico e territoriale, sono improntate all'esplorazione dei fattori maggiormente significativi per la costruzione e verifica di indirizzi e cluster strategici definiti nel PS.

Una sezione sarà quindi dedicata a ricerche su: densità abitativa; dati relativi all'andamento demografico, alla composizione della popolazione, all'occupazione e alla qualità della vita; mercato del lavoro e imprese esistenti; qualità e complementarietà di servizi (pubblici e collettivi) ed attrezzature presenti; grado di competitività del Comune, nel senso di capacità di attrazione di investimenti e fattori di innovazione rispetto all'area vasta di riferimento.
Oggetto dello studio sarà l'analisi delle condizioni economiche e sociali che:

- individuino i settori economici trainanti (procedendo ad una analisi della domanda potenziale, soddisfatta e non, attuale e futura, tramite apposite indagini di mercato, supportate da ricerche desk e dall'attività di auditing, appositamente estesa ad un numero significativo di operatori dei singoli settori strategici e da condursi anche attraverso contatti telefonici ed invio di questionari)
- evidenzino i fabbisogni di servizi ed infrastrutture per i cittadini e le imprese
- individuino a livello economico e sociale, i punti di criticità e forza del contesto d'intervento.

L'analisi socio-economica verrà effettuata a partire da ciò che attualmente è presente sul territorio, ricorrendo ai dati provenienti dalle più autorevoli fonti statistiche, costantemente aggiornati

attraverso momenti di ascolto di interlocutori privilegiati, istituzionali e privati.
Questa sezione sarà supportata da un attenta analisi di mercato che indaghi anche l'appeal, in termini di insediamento di specifiche funzioni di eccellenza e/o di supporto ai settori trainanti l'economia urbana e territoriale, sul mercato regionale, nazionale ed internazionale.

4.1. Partire dal territorio: identificare le risorse

Da un primo esame delle caratteristiche strutturali – endogene o indotte da eventi esterni – del territorio in esame, dalla visione proposta dalla progettualità espressa dalle amministrazioni attraverso gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti e dall'attività di ascolto avviata emergono - in prima approssimazione - alcuni **elementi di forza** che si configurano come potenziali di eccellenza:

- la vocazione della società civile ad operare nel campo dei servizi alla popolazione, che ha condotto alla realizzazione di strutture innovative, socioassistenziali e sanitario proiettate verso tutta l'area vasta di Cagliari
- gli aspetti naturalistici, storici e archeologici, che configurano un patrimonio la cui ricchezza ha grandi potenziali di valorizzazione
- l'attenzione per il settore della ricerca applicata all'agricoltura e delle biotecnologie.

La lettura e l'analisi dei potenziali competitivi sarà svolta anche allo scopo di intercettare e combattere i **fattori critici** che il territorio esprime e che, anche in questo caso, possono essere sintetizzati in:

- inadeguatezza del sistema infrastrutturale, in senso ampio, e mancanza di una rete tecnologica adeguata alle esigenze attuali
- possibile progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico
- mancanza di strutture ricettive e scarsa attenzione al turismo specializzato
- alcune situazioni critiche in campo sociale.

Sulla base di queste considerazioni sono stati individuati alcuni temi particolarmente significativi: essi non restituiscono tutte le questioni, tuttavia rappresentano un elenco sufficientemente ricco ed articolato di temi che consentono di suscitare discussione e avviare un confronto su alcuni elementi rilevanti per lo sviluppo del comune. I temi individuati sono trattati anche in altre occasioni (Agenda 21, la progettazione integrata,…):

- valorizzazione del settore agroalimentare
- realizzazione di attrezzature ricettive rivolte soprattutto al turismo enogastronomico, sportivo e didattico culturale
- creazione di servizi alle imprese e formazione
- miglioramento dell'accessibilità
- implementazione dei servizi socio assistenziali

Nelle prossime pagine, la costruzione del quadro conoscitivo, svolta attraverso le attività di analisi e le ricerche e, contemporaneamente, l'ascolto dei soggetti che in questo contesto operano a vario titolo concorreranno a validare ovvero a ricalibrare questo primo elenco di temi che, al momento, paiono costituire gli elementi più significativi per lo sviluppo del territorio.

4.1.1. Il contesto territoriale ed urbano

Il territorio comunale di Settimo San Pietro fa parte dell'area vasta cagliaritana, la cui storia recente è fondamentale per poter impostare correttamente il processo di pianificazione strategica: avvicinarsi ad un territorio significa prendere in considerazione non solo la sua entità geografica e spaziale, ma anche gli attori che hanno contribuito alla sua costruzione.
Solo così si arricchisce il significato del termine *territorio* rispetto a quello di spazio.

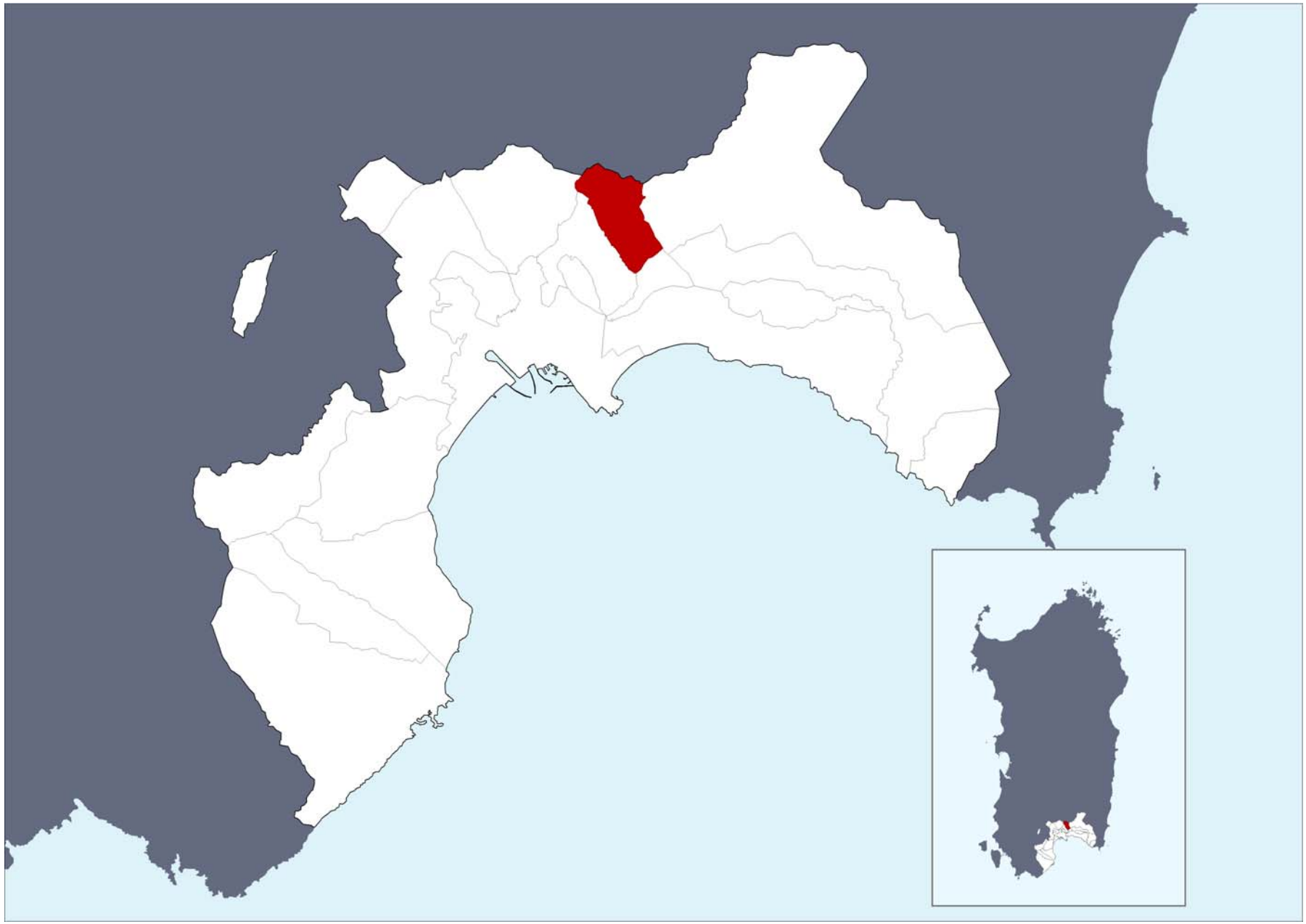
La qualità del paesaggio, la compresenza di storia, arte e cultura le tradizioni gastronomiche e artigianali, una particolare attenzione per il sociale: partendo da queste ed altre risorse si possono delineare i contorni di un nuovo sviluppo, che superi i confini della crescita dei singoli settori (il turismo, l'artigianato, la gastronomia, l'agricoltura,…) per proporre il territorio nella sua interezza, come il valore attorno cui far ruotare turismo e tempo libero, attrazione delle intelligenze e competenze e afflusso dei capitali finanziari.
Per il successo nella nuova economia, oltre alla collocazione favorevole e infrastrutture adeguate, sono importanti aspetti legati alla qualità della vita e dell'ambiente, nuove tecnologie e ricerca, uniti alla capacità di valorizzare le radici locali, i saperi tradizionali e le qualità naturali e di evidenziare le connessioni tra i vari elementi di attrazione del territorio, rafforzandoli a vicenda e allargando la rete dei luoghi visitati.

Per comprendere la nuova geografia, il nuovo assetto dell'area esaminata, e i nuovi e complessi ambiti insediativi in cui si è trasformata, occorrono analisi e approcci specifici che ne razionalizzino le risorse e ne rendano attive le potenzialità latenti o trascurate.

Contemporaneamente, deve essere chiaro come l'ambito da indagare non debba essere più la circoscrizione amministrativa, bensì lo spazio fisico, economico e sociale delimitato da progetti elaborati e governati in comune: è evidente come il successo di un disegno strategico risieda anche nel potere di mobilitazione e negli effetti di coalizione che è in grado di suscitare all'interno delle società e delle economie locali. Inoltre, è indispensabile che collaborazione e coinvolgimento siano rivolti sia al settore pubblico che a quello privato. In questo modo, il piano strategico potrà costituire l'occasione per sperimentare nuovi modelli di *governance*, aumentare la coesione e la dotazione di capitale sociale, creare nuove possibilità di sviluppo dei sistemi locali e relazioni fra scale e livelli diversi.

Si propone, quindi, un duplice livello di indagine: il territorio interessato da piani e programmi comuni - dai confini variabili, ma riferito a spazi geografici riconoscibili- e lo spazio dei sistemi di relazione - delimitato da problemi e temi, ovvero da soggetti, e, in quanto tale, caratterizzato da una geografia astratta, non sempre definibile e certamente non necessariamente identificabile con il confine amministrativo del Comune di Settimo.

Per questa ragione, nelle pagine che seguono, l'indagine diagnostica si riferisce a diversi ambiti di studio, a seconda del tipo di analisi che si sta compiendo: alcune ricerche, infatti, riguardano i soli territori comunali, altre sono estese all'intera area vasta cagliaritana.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.1.2. Le caratteristiche fisiche

La prima parte della ricerca è dedicata alla descrizione delle caratteristiche fisiche, spaziali del territorio, nel tentativo di individuare alcune logiche e dinamiche insediative, partendo dal presupposto che *Il territorio non è un dato ma il risultato di diversi processi (…) di una lunga stratificazione che occorre conoscere per poter intervenire*[3].

Le considerazioni che derivano dall'analisi dei caratteri fisici, della disposizione del costruito e degli spazi aperti, individuano morfogenesi, strutture insediative, razionalità. Il caos apparente diventa una forma complessa di ordine, le cui logiche cominciano ad essere familiari.

Scomponendo il territorio nei suoi elementi costitutivi (strade e infrastrutture, spazi edificati e spazi aperti), eliminando lo sfondo, si colgono con maggiore evidenza le situazioni cui il costruito dà luogo. Scopo del lavoro è cogliere quelle regole che hanno contribuito al buon funzionamento del territorio nel tempo, che ne hanno condizionato positivamente lo sviluppo, quindi individuare le scelte che possano rafforzare questo funzionamento.

La descrizione, senza pretese di esaustività e unicità, anticipa i temi, i modi ed, eventualmente, i luoghi in cui intervenire che verranno poi indagati in un secondo momento, dopo che saranno precisati invarianti, priorità e obiettivi di intervento, criteri di assetto. Per la comprensione ed individuazione dei fatti urbani e relativi fattori morfogenetici, la maggiore difficoltà è costituita dalla compresenza di più elementi che, sovrapponendosi ed interferendo tra loro, non consentono una lettura immediata. Ad ognuno dei livelli è affidato il compito di descrivere le caratteristiche spaziali, fisiche, della zona geografica in esame, per questa ragione non sono distinte destinazioni d'uso o tipologie.

Nelle tavole di seguito riportate sono indagate le caratteristiche fisiche del quadrante in esame, nel tentativo di individuare gli elementi che sono entrati in modo essenziale nella costituzione del territorio.

[3] A. Corboz, Il territorio come palinsesto - Casabella n° 516, 1985

L'analisi proposta è un processo di astrazione che evidenzia solo alcune categorie, al fine di rendere visibili strutture e composizioni formali. Questa operazione è finalizzata alla lettura delle logiche insediative, che sarà proposta in una fase successiva.

Nelle pagine che seguono, sono state, quindi, evidenziate le geometrie costituite dalla distribuzione sul territorio degli elementi naturali – reticolo idrografico e spazi aperti – e di tutto ciò che si è stratificato, che è stato costruito nel tempo dall'uomo – edifici e infrastrutture. Nelle pagine che seguono, sono evidenziate le geometrie costituite dalla distribuzione sul territorio degli elementi naturali – reticolo idrografico e spazi aperti – e di tutto ciò che si è stratificato, che è stato costruito nel tempo dall'uomo – edifici e infrastrutture.

Spazio aperto

Sono rappresentati gli spazi aperti di grandi dimensioni. Si è ritenuto opportuno operare una distinzione tra gli spazi aperti caratterizzati da un trattamento – asfalto, cemento,… - che li rende impermeabili alle acque meteoriche (classificati come *zone pavimentate*) e tutte le superfici non costruite - riserve naturali, giardini e parchi, boschi, aree agricole coltivate, pascoli e superfici incolte, … - che, per contro, consentono all'acqua di percolare negli strati di terreno sottostanti (*zone permeabili*). Sono distinte le aree alberate.

Tracciati idrografici ed orografia

Nella carta, sono riportati il sistema dei rilievi e il bacino idrico (tracciati fluviali, torrenti, stagni, saline,…) dell'area vasta.

Spazio costruito:

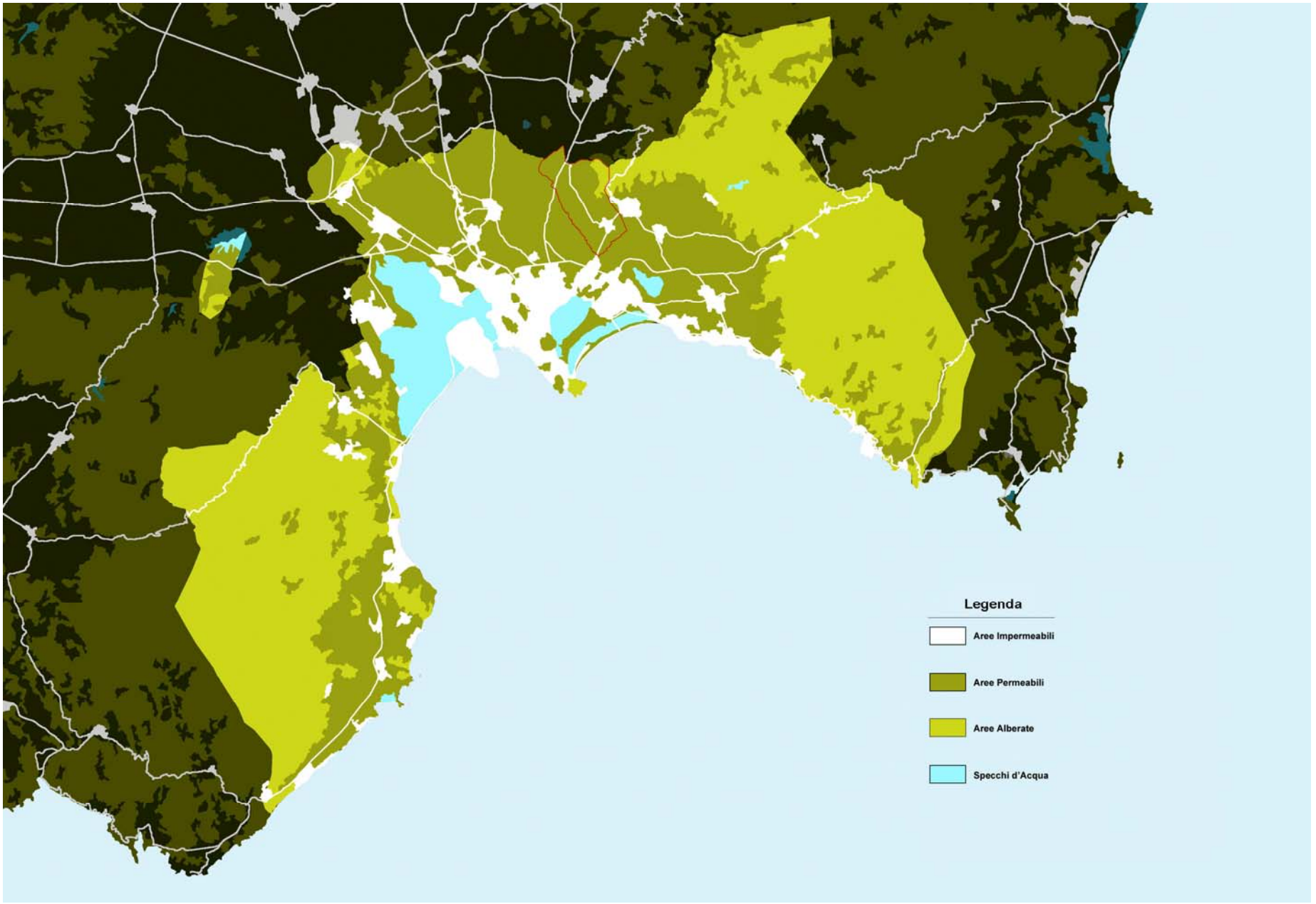
E' riportato il sedime dei fabbricati senza distinzione né per quanto concerne la destinazione d'uso (residenziale, servizi, commerciale, industriale, agricolo, ricreativo,…) né la tipologia edilizia.

Anche in questo caso ambito di studio è quello dell'area vasta.

Rete infrastrutturale

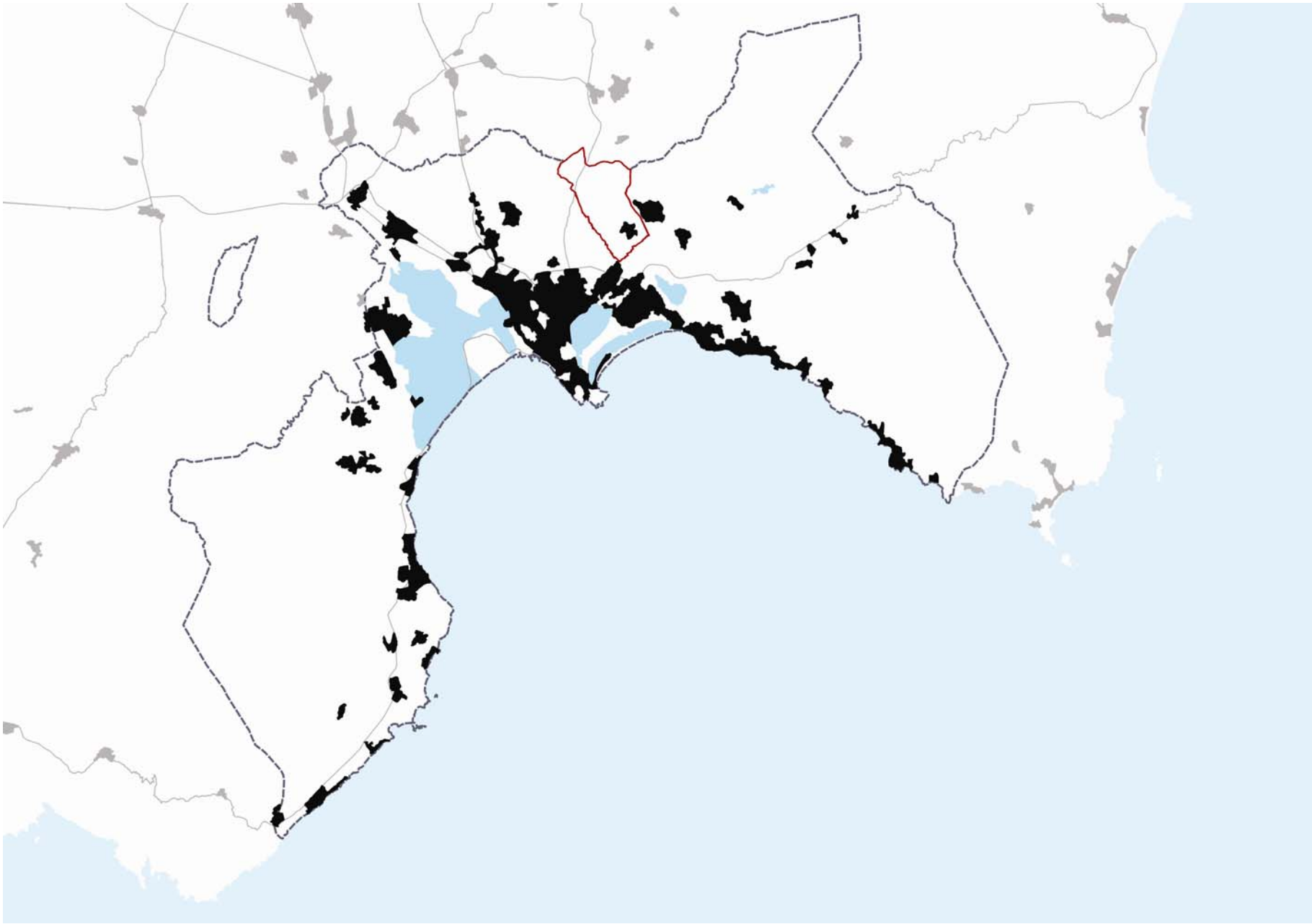
Sono rappresentati le infrastrutture principali dell'area vasta, puntuali e lineari: porto ed aeroporto, assi viari e ferrovia.

Tracciati stradali e rete ferroviaria sono riportati in modo gerarchico, mantenendo distinte le strade statali da quelle provinciali e dalla ferrovia.

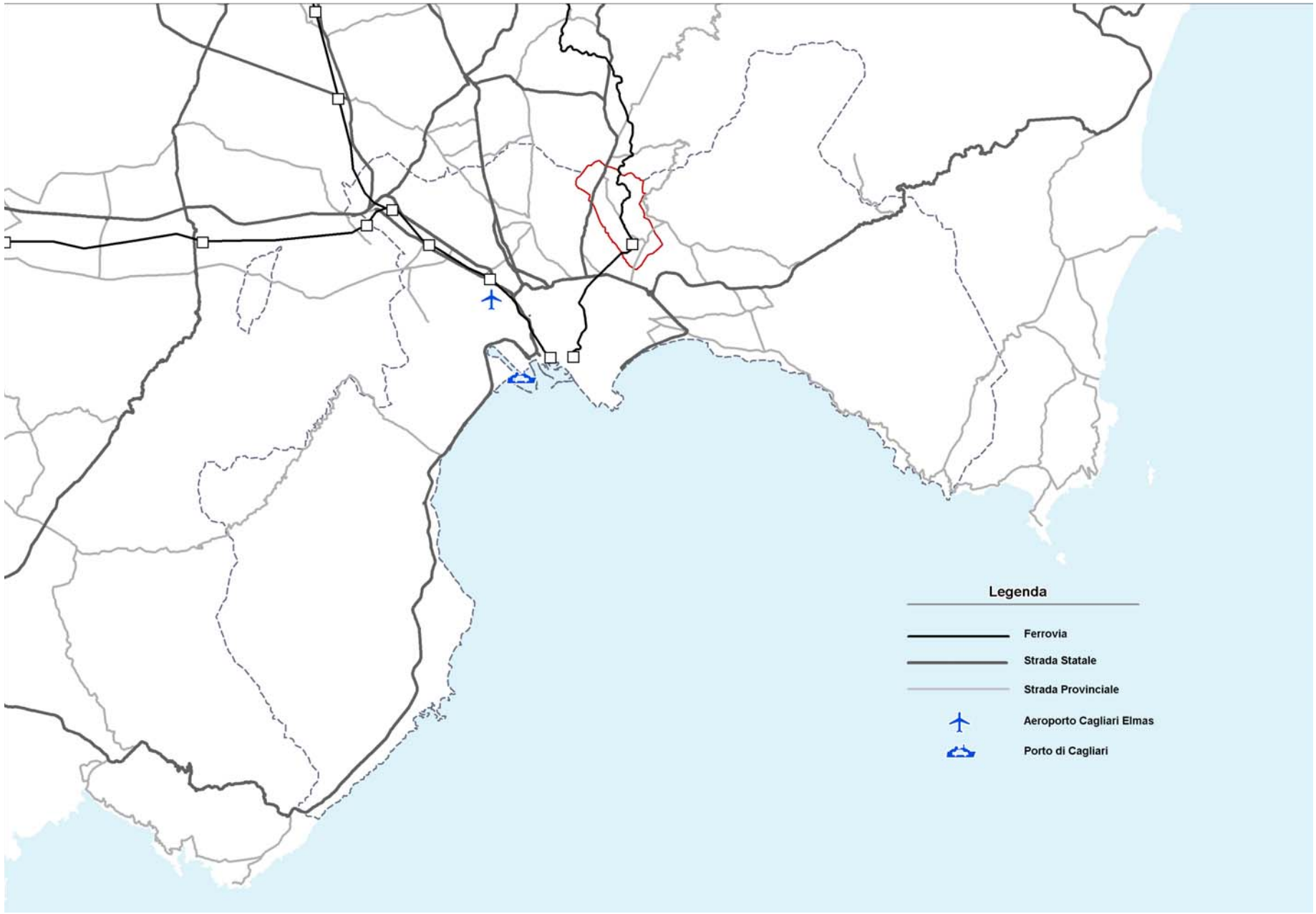


SPAZIO APERTO

TRACCIATI IDROGRAFICI E OROGRAFIA



SPAZIO COSTRUITO



RETE INFRASTRUTTURALE

4.1.3. Il patrimonio ambientale, storico e culturale

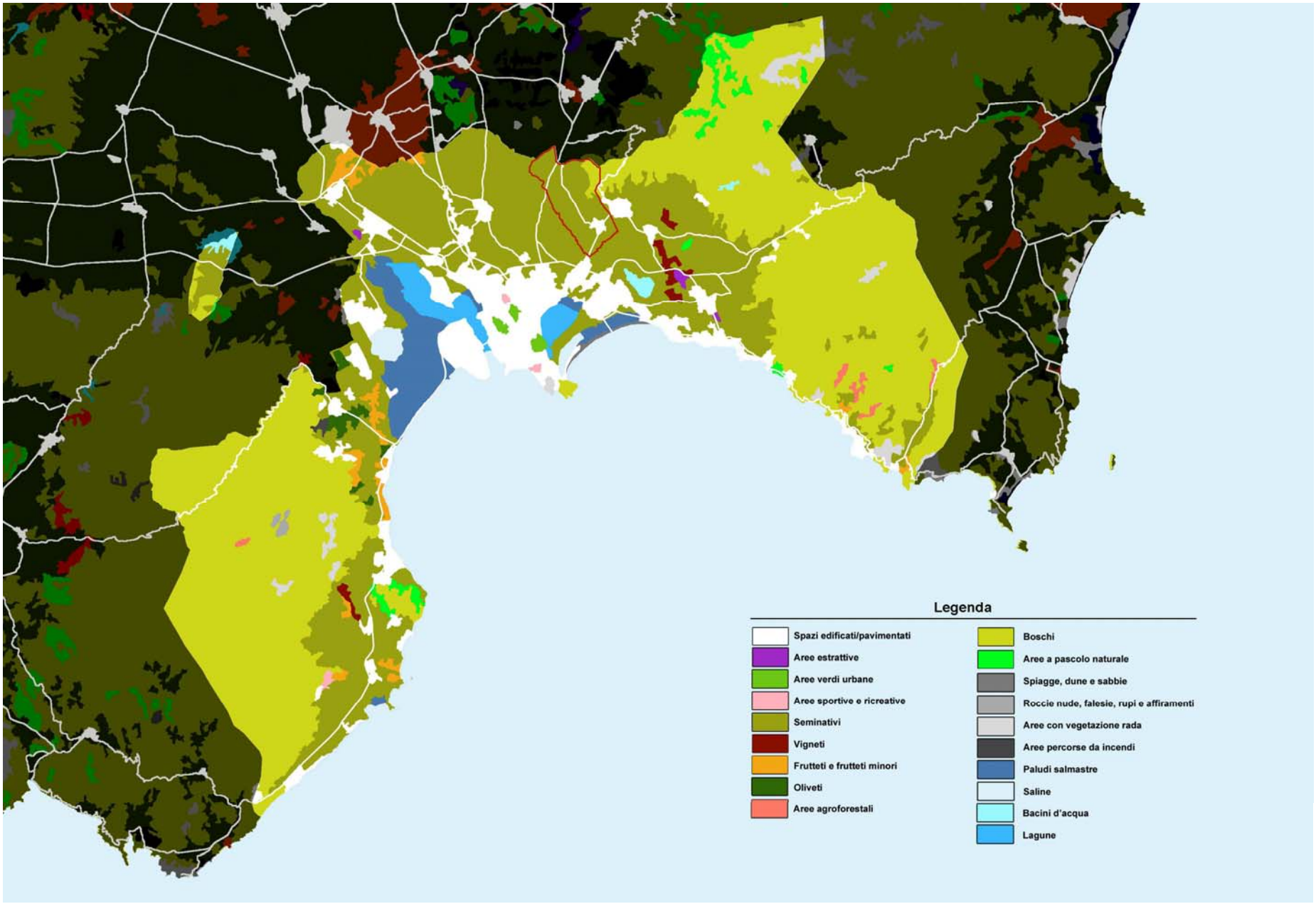
Sono riportate le emergenze e le peculiarità del territorio, schematizzando le informazioni relative ai limiti imposti dalle caratteristiche del suolo, dall'ambiente naturale e antropizzato.
In pratica è la carta di opportunità e criticità legate alle caratteristiche fisiche del territorio.
Sono sintetizzate le informazioni fornite dalle carte ufficiali di vincolistica e salvaguardia - in particolare dovranno essere riprese le indicazioni su paesaggio e beni ambientali fornite dal Piano Paesaggistico Regionale.

Le informazioni fornite da questa serie di rappresentazioni, incrociate con le riflessioni scaturite dall'analisi dei caratteri fisici, consentiranno di procedere ulteriormente nella comprensione dei criteri localizzativi e delle modalità di organizzazione dello spazio e, quindi, di verificare la sostenibilità di alcuni scenari di trasformazione, che dovranno confrontarsi non con le indicazioni prescrittive e vincolanti stabilite dal regesto normativo, ma con le dinamiche innescate dal contesto ambientale.

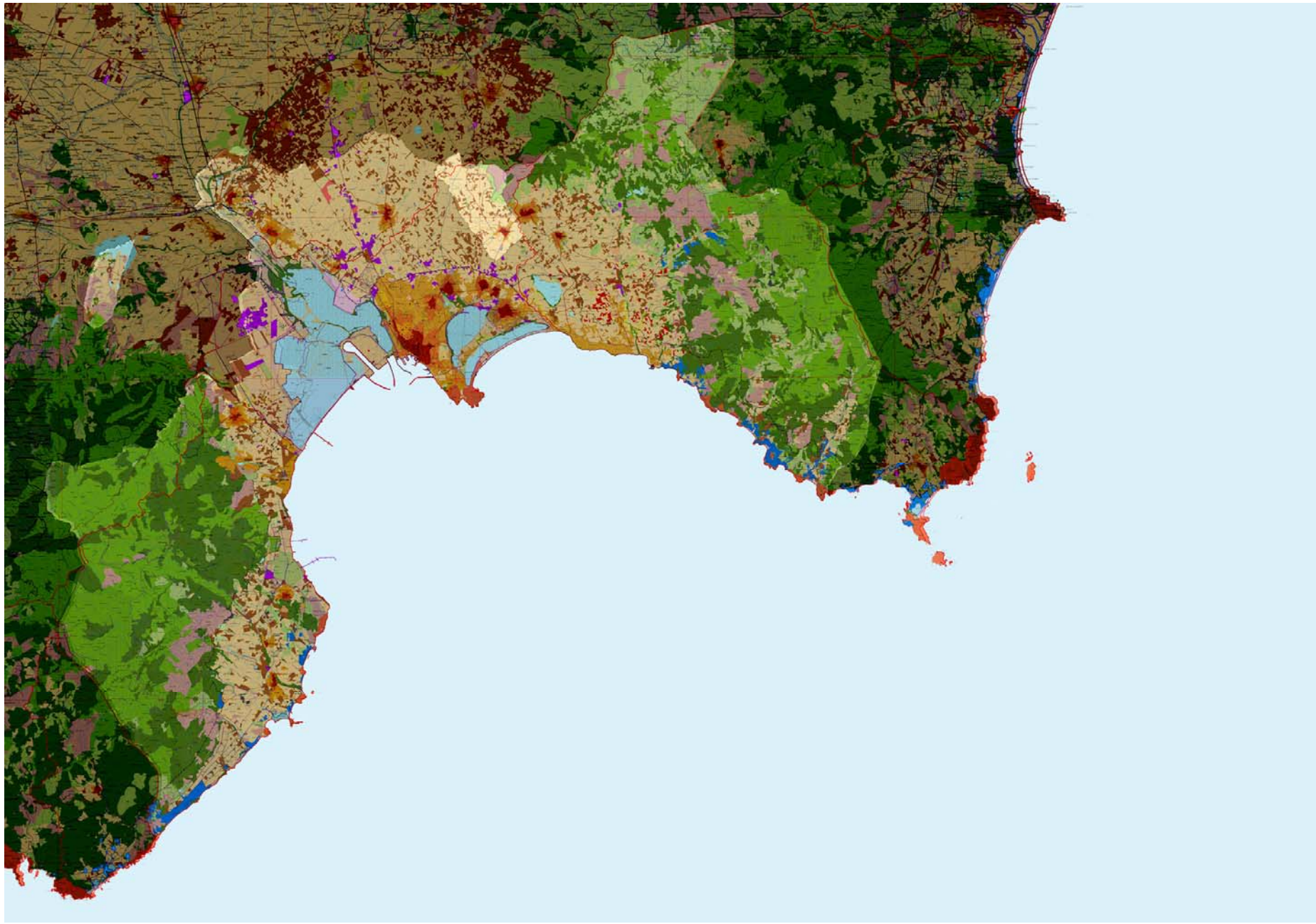
Nella carta dell'**uso del suolo**, sono riportati i principali trattamenti dello spazio aperto non pavimentato.
L'attenzione è rivolta, in special modo, agli usi agricoli e forestali (cui è riservata una articolazione maggiore nella legenda) anche in relazione alla necessità di comprenderne l'assetto produttivo.
Si distinguono: aree coltivate (seminativo - cereali, foraggio, colza,…), vigneti, oliveti, frutteti, serre, orticoltura, aree a pascolo, aree a vegetazione boschiva, grandi aree verdi urbane, superfici ricreative, zone umide (bacini d'acqua stagni, saline, paludi salmastre), litorali sabbiosi,… .

Si è ritenuto opportuno riportare uno stralcio del **piano paesaggistico regionale**, non soltanto per l'importanza e la cogenza dei vincoli posti, ma perché costituisce una mappa dettagliata ed aggiornata dei siti caratterizzati da forti valenze naturalistiche e paesaggistiche, fornendo l'elenco dei luoghi e dei paesaggi per cui è indispensabile un approccio particolarmente attento, mettere in atto misure di tutela e di valorizzazione, per una strategia di salvaguardia "attiva" che assuma il paesaggio come risorsa, anche economica.

La carta del patrimonio **storico ed ambientale** consente di localizzare i principali beni archeologici, storici ed architettonici presenti all'interno del territorio comunale.



USO DEL SUOLO



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

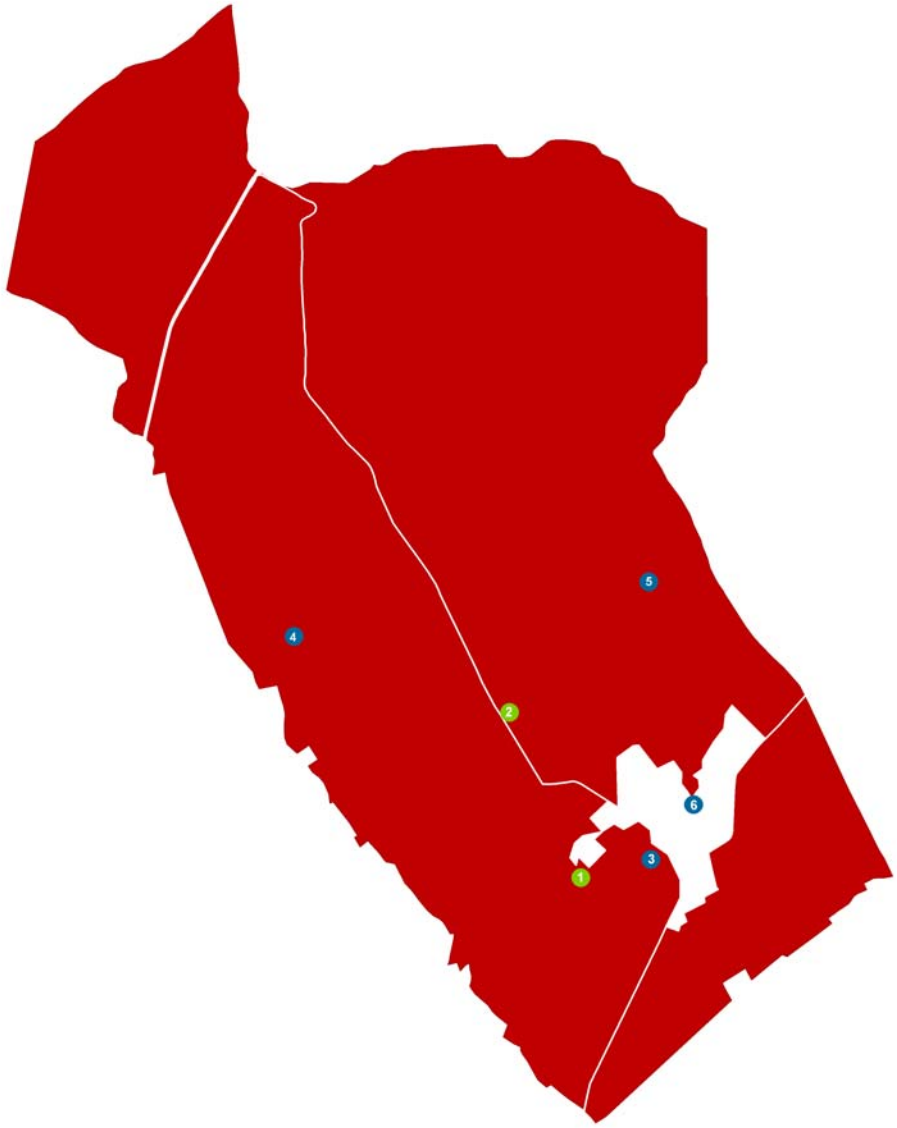
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il patrimonio storico ed artistico

Le prime tracce di presenza di insediamenti umani risalgono al Neolitico recente, testimoniati dalla presenza del pozzo sacro di Cuccuru Nuraxi, che può essere considerato uno dei monumenti "manifesto" della civiltà nuragica, con funzione religiosa.
Il nuraghe fu distrutto ed i blocchi che lo costituivano furono utilizzati per la costruzione delle case del paese.
Il territorio di Settimo San Pietro, inoltre, offre altri siti e reperti:

- La chiesa campestre di San Giovanni, a 2 Km dal paese, il cui impianto originario risale al 1089, è ricca di arredi bizantini
- La Parrocchiale dedicata a San Pietro, consacrata nel 1442, all'interno del paese, esempio di architettura gotico-catalana
- Alcune tombe romane a 200 m da Cuccuru Nuraxi
- L'insediamento punico di San Marco.
- L'area di Is Argiddas dove furono ritrovati resti di condotti idrici di epoca romana.
- La domus de janas detta S'acqua 'e is dolus.

Testimonianze architettoniche più recenti sono rappresentate dalle Case Campidanesi del secolo scorso.
Le case, costruite su due piani, sono contraddistinte dalla presenza di un portale d'ingresso con fregi artistici, da un cortile e dal pozzo. *Casa Dessì* è uno degli esempi più rappresentativi.



Beni archeologici

1. Area archeologica Cuccuru Nuraxi
2. Acquedotto romano

Beni architettonici

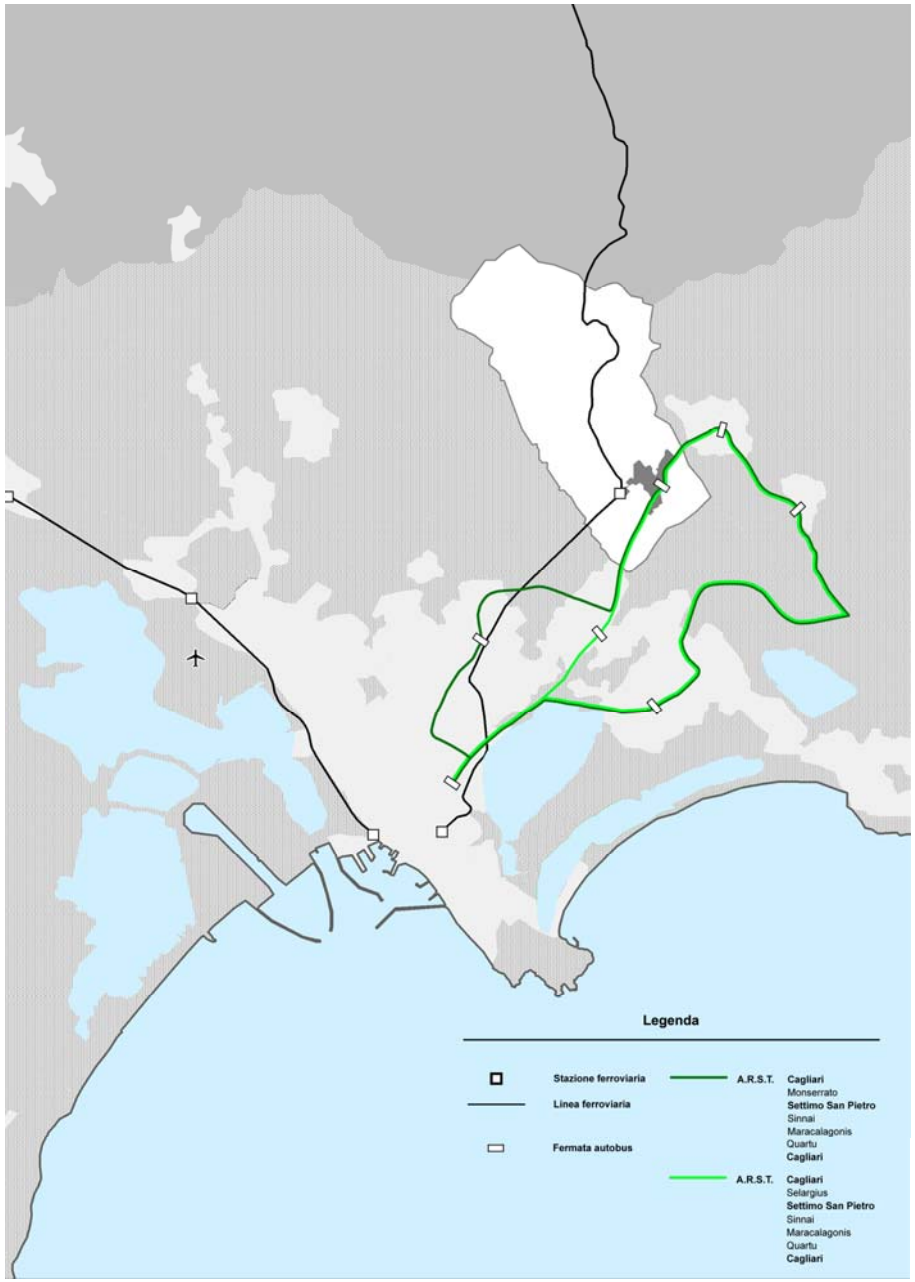
3. Chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo
4. Chiesa rurale di San Giovanni
5. Chiesa rurale di San Pietro
6. Casa Dessì

L'accessibilità

Nella carta è riportata la rete del trasporto pubblico locale: sono evidenziati i percorsi degli autobus e il tracciato ferroviario
In particolare, l'attenzione è posta alle linee che collegano il comune di Settimo San Pietro con Cagliari.

Oltre ai collegamenti rappresentati, è in previsione l'attivazione di un servizio di metropolitana leggera che dovrebbe garantire una alta accessibilità a tutta l'area metropolitana.
Il progetto, di cui è in corso di realizzazione la prima fase, quella relativa all'area urbana, prevede un sistema di collegamento tramviario, rapido e ad alta frequenza che, in un secondo momento, dovrebbe estendersi fino a Settimo S. Pietro, Senorbì e Dolianova, con l'elettrificazione delle tratte ferroviarie esistenti.

L'obiettivo è una mobilità alternativa a quella privata su gomma, che possa contribuire a ridurre i tempi di percorrenza, l'inquinamento ambientale ed acustico e garantire una accessibilità migliore.



4.2. Le politiche in atto

La ricognizione di piani e programmi in corso di attuazione o in programmazione a livello regionale, provinciale e locale permette di costruire il quadro di conoscenza delle politiche di trasformazione in atto sul territorio dando una immagine della sua "vivacità amministrativa" riguardo a politiche urbane, sviluppo sostenibile del territorio, politiche economiche, sociali, assistenziali, … .
All'interno di un più generale processo di costruzione dell'Agenda strategica, il contributo dell'analisi degli strumenti programmatori e pianificatori si può riassumere nei seguenti punti.
distinguere in quali settori di sviluppo (servizi alla persona, sanitario, turismo, imprenditoria, cultura, sport…) l'A.C. si è mossa in via prioritaria;
individuare tra i partner del settore istituzionale e socio-economico - che partecipano alla costruzione, promozione, realizzazione, ed eventuale gestione, dei vari programmi - un elenco di possibili stakeholders;
valutare l'attività amministrativa.
Tale indagine, costituisce, inoltre, la base per:
definire il disegno politico dello sviluppo sostenibile in una prospettiva di medio-lungo periodo;
individuare i meccanismi di raccordo delle azioni proposte con la strumentazione urbanistica provinciale e comunale. Questo per una prima valutazione di fattibilità delle ipotesi di intervento che dovranno essere coerenti e conformi con gli strumenti urbanistici vigenti, pena la dilatazione dei tempi di realizzazione del programma;
conoscere i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità locali in tema di risorse ambientali, storico-culturali e insediative

4.2.1. Il Piano Paesaggistico Regionale

Ogni azione materiale proposta a livello di pianificazione strategica dovrà essere coerente con quanto previsto dal nuovo PPR che fornisce il quadro di riferimento e di coordinamento per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile. Tra i principali obiettivi del PPR ci sono:

- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

L'Art. 24 del PPR cita *i Piani Strategici e strumenti di pianificazione dello sviluppo urbano e territoriale* spiegando che i Comuni redigono i Piani Strategici al fine di assumere nel PUC proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse.
I PS sono pertanto finalizzati alla identificazione di una visione strategica dello sviluppo locale che individui le opportunità e le potenzialità dei territori e delle aree urbane valorizzandone le valenze ambientali, storico-culturali e insediative, mediante un processo che si caratterizza secondo i principi della partecipazione, della concertazione e del partenariato interistituzionale e pubblico-privato.
Al punto 3, nello stesso articolo, si afferma che, sulla base di un Documento Preliminare che contiene una *sintesi ricognitiva* delle risorse territoriali, il Comune, previo espletamento di attività di comunicazione e concertazione, propone agli enti e ai soggetti interessati accordi di programmazione di risorse e pianificazione strategica orientati allo sviluppo, specificando i benefici attesi, anche in termini di nuova occupazione.
Infine, al punto 4 si dice che: *Le proposte contenute nel piano strategico si rapportano con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle Opere Pubbliche, con le previsioni urbanistiche del PUC e con gli altri strumenti di programmazione concertata tra comune, provincia, altri soggetti pubblici e privati interessati.*

4.2.2. Coerenza degli indirizzi strategici con la programmazione e la pianificazione vigenti

Il presente lavoro costituisce una sintesi ricognitiva dei provvedimenti di iniziativa comunitaria, regionale e locale, che rappresentano la base giuridica per la predisposizione e l'attuazione delle strategie di sviluppo. In riferimento alle peculiarità del territorio di Settimo San Pietro si è voluto indagare

quali, tra gli strumenti vigenti, supportano le scelte di indirizzo strategico emerse e descritte all'interno del piano metodologico operativo ed evidenziate in questa fase.

Settore agroalimentare

La **PAC, Politica Agricola Comune**, incentiva la riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tipiche delle regioni europee, di cui si è sottovalutata a lungo l'importanza. Il **Regolamento (CE) del Consiglio del 29 settembre 2003, n. 1782/2003 (consolidato al 01/05/2004)**, stabilisce norme comuni volte al sostegno diretto e all'istituzione di taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori. In particolare, l'art. 71 regola gli aiuti specifici alla qualità per il frumento duro.

Sempre nell'ambito delle iniziative comunitarie, si inserisce il **Programma Leader+ Sardegna**, che, tra gli altri, si propone l'obiettivo di valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legate all'identità culturale, sociale ed economica dei territori (**Misura 1.1 – Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale).** Obiettivo specifico è di potenziare il sistema economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà produttive esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative, che favoriscano la nascita di una microimprenditorialità diffusa, soprattutto a carattere giovanile e femminile; sostenere e diversificare il sistema delle imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura. La Misura, inoltre, è finalizzata a sostenere i processi produttivi delle piccole imprese locali, con particolare riferimento ai segmenti produttivi, che maggiormente esprimono la cultura ed il saper fare locale nel campo delle produzioni agroalimentari e dell'artigianato.

Il **Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna,** il quale delinea il quadro entro cui si applica il sostegno comunitario allo sviluppo rurale, annovera tra gli obiettivi specifici il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera mediante l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali e la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In maniera analoga, il **P.O.R. Sardegna (2000 – 2006)** si propone di sostenere la produzione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti locali come caratterizzanti il territorio. La **Misura 4.9 Investimenti nelle aziende agricole** stabilisce che l'obiettivo del P.O.R. è di migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera. La **Misura 4.10 - Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli** predispone investimenti economici e strutturali volti a sviluppare e razionalizzare il trattamento e la commercializzazione dei prodotti agricoli e dei loro derivati. La **Misura 4.11 - Commercializzazione dei prodotti di qualità** prevede interventi di riqualificazione dell'offerta e di valorizzazione commerciale dei prodotti di qualità attraverso l'attribuzione di certificati e marchi di origine, che permettano di differenziare, tutelare e valorizzare le produzioni tipiche, garantendo al consumatore un'informazione veritiera, adeguata e affidabile sull'origine territoriale dei prodotti e sui loro metodi di produzione. La **Misura 4.12 - Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini** mira a sostenere lo sviluppo delle zone rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico culturali attraverso azioni diverse, che vanno dalla promozione di attività di agriturismo alla commercializzazione di prodotti tipici.

Il binomio tra produzione agricola ed offerta turistica viene recepito anche dal **PIT Regione Sardegna CA4 - Area Vasta Cagliari Sud Est,** il quale si propone di attivare un circuito integrato di qualità, che comprenda il settore della produzione agroalimentare e un'attività turistica qualificata per il contenuto di tradizioni popolari e folclore non riproponibili in altri contesti territoriali.

Il **Programma Integrato d'Area. PIA CA16-6D Sud Sviluppo imprenditoriale** prevede, invece, il completamento delle opere di urbanizzazione del territorio, la creazione di attività di supporto allo sviluppo imprenditoriale e il sostegno alla realizzazione di nuove iniziative artigianali e industriali. Le opere pubbliche riguardano la realizzazione di infrastrutture nelle aree dove ricadono gli investimenti produttivi. Gli investimenti produttivi sono rivolti alla costruzione di nuovi stabilimenti industriali di PMI locali e continentali.

Più recentemente, la **Progettazione Integrata per la provincia di Cagliari** (Aprile 2006) ha ribadito l'importanza delle linee strategiche su indicate. Nell'**Allegato 7.1 – Industria, Artigianato e Servizi** si esplicita la volontà di potenziare i servizi alle imprese, rafforzando l'interconnessione con il mondo della ricerca e della formazione, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e realizzando un miglior accesso ai servizi orientati all'individuazione di nuovi sbocchi di mercato, al marketing e all'internazionalizzazione. In base all'**Allegato - 7.2 Filiere e produzioni agroalimentari,** scopo della programmazione è di qualificare i prodotti del forno, rafforzando tutta la filiera, partendo dalla produzione delle materie prime locali (grani, guarnizioni) e incrementando le attività di promozione. Mentre l'**Allegato 7.4 – Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale** sottolinea la necessità di integrare l'offerta turistica e imprese, che operano nei comparti della produzione artigianale e agroalimentare, al fine di proporre Pacchetti integrati di offerta turistica.

È opportuno ricordare anche provvedimenti di iniziativa regionale, che supportano ulteriormente le linee strategiche sin qui illustrate.

La **Legge Regionale 51/93 - Provvidenze a favore dell'artigianato sardo** promuove la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato sardo, nonché la sua integrazione con la programmazione economica della Regione, attraverso: il potenziamento delle imprese artigiane; l'adeguamento della dimensione aziendale, anche mediante incentivi per agevolare la fusione fra imprese per accrescerne l'efficienza e la competitività; l'associazionismo; l'innovazione di processo e di prodotto, compresa la sperimentazione e la realizzazione di prototipi, come pure l'acquisto di brevetti e licenze per la produzione aziendale; la promozione della commercializzazione e dell'esportazione, privilegiando le imprese che utilizzano nei processi produttivi risorse locali.

La **Legge Regionale 14 novembre 2000, n. 21 –** Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura prevede lo stanziamento di aiuti volti a: ridurre i costi di produzione; migliorare e riconvertire la produzione ed incrementare la qualità; tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali; promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole.

In particolare, l'art. 9 determina la predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità di prodotti e dei processi di filiere produttive.

Per quanto attiene alle iniziative, che hanno coinvolto in maniera diretta il Comune di Settimo San Pietro, è necessario fare riferimento al Progetto **Agenda 21 locale B.U.S. 21,** che può essere considerato come un' azione trasversale, che abbraccia tutti i settori di sviluppo descritti. Prevede la definizione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente che, attraverso un monitoraggio adeguato e continuo nel tempo, garantisca uno strumento di pianificazione aggiornato e indicativo delle problematiche e delle potenzialità del territorio.

Con questo percorso comune si vuole rafforzare il ruolo e il peso delle Amministrazioni locali aggregate, nella definizione di strategie di politica locale e territoriale sostenibile, concertate e condivise dalle rispettive comunità.

Argomento portante è l'istruzione di Forum Civici tematici che, attraverso un monitoraggio adeguato e continuo nel tempo garantisca uno strumento di pianificazione aggiornato e indicativo delle problematiche e delle potenzialità del territorio.

Nell'ambito delle attività del Progetto, ha avuto luogo il **Forum "Mangiar sano e tipico"**, che ha visto il coinvolgimento di scuole, aziende agroalimentari e strutture ricettive locali e si poneva come obiettivi: la diffusione della cultura del mangiar sano; l'acquisizione delle conoscenze dei prodotti e piatti tipici locali; la promozione delle produzioni tipiche; la creazione di una rete di produttori locali. Nel corso del Forum, sono stati individuati diversi temi specifici da affrontare. Per le scuole, si è sottolineata la necessità di organizzare corsi di educazione alimentare per alunni, insegnanti e genitori; laboratori del gusto e ricerche su piatti tipici. Per la aziende agroalimentari, l'organizzazione di un paniere di prodotti tipici locali. Per le aziende agrituristiche, la ricerca di piatti tipici locali, laboratori del gusto, concorsi sui piatti tipici e la divulgazione della certificazione della "ristorazione tipica".

Settore socio sanitario e assistenziale

Con il recupero di **Casa Dessì**, nel 1995, e la sua destinazione a **sede dell'ANFFAS**, una associazione di assistenza alle famiglie di cui fanno parte disabili relazionali, si è cominciato a costruire il quadro di riferimento entro cui Settimo sta cercando di costruire una sua ipotesi di sviluppo, fondato sulla promozione di attività di assistenza e servizio alle fasce sociali deboli.

Le prime iniziative in tal senso risalgono al 1998, periodo in cui viene istituito il **Servizio educativo domiciliare**, in collaborazione con i Comuni di Maracalagonis e Sinnai. Mentre, nel 1999, vengono inaugurati gli **Interventi integrati per disabili intellettivi e relazionali**, gestiti dall'Anffas, presso il **centro socio educativo diurno**, in collaborazione con i Comuni di Maracalagonis, Monastir, Monserrato, Quartu, Quartucciu, Selargius, Serdiana, Serramanna, Sinnai, Soleminis.

Testimonianza di questo percorso è la **collaborazione con** altri organismi tra cui il consorzio di cooperative sociali **Solidarietà, l'ASAP** (Associazione Sarda Paraplegici) e l'Associazione "**Le Mat**" che ha creato un sistema di franchising nell'ambito della ricezione, complementare al progetto "Albergo in via dei Matti n° 0" finanziato dall'Unione Europea e dal Ministero del Lavoro nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Equal.

Tra i progetti di eccellenza ideati dal Comune di Settimo, è in via di realizzazione un **Centro di Supporto alla famiglia**, che sarà gestito da soggetti appartenenti al terzo settore e che è stato ammesso a finanziamento con fondi a valere sulle risorse POR. e cofinanziato con fondi della L.R. 37/98, art. 19. Questa iniziativa contiene ormai tutti gli elementi della strategia perseguita, a cominciare dal fatto che si tratta di un centro rivolto a tutta la popolazione, superando il limite dell'erogazione di servizi a favore dei soggetti più svantaggiati, per abbracciare la visione più attuale, così come prevista dalla L.328/00. I servizi previsti sono diversi ed articolati, ed è proprio la loro articolazione a permettere di conciliare le esigenze della solidarietà con quelle dell'autosufficienza. Il centro cioè diventa punto di riferimento per la società civile, ma anche fonte di occupazione e quindi un mezzo di sviluppo economico diretto ed indotto. La politica di sviluppo nel settore socio-sanitario trova espressione anche nell'aver favorito nel tempo presenze nel territorio di Settimo di privati operanti in questo settore.

La tendenza della comunità locale ad occuparsi dei temi del sociale, non solo dal punto di vista della solidarietà, ma anche da quello economico, gestionale ed organizzativo, dà esito nel 2003, ad un nuovo parternariato con il consorzio di cooperative del sociale,"Solidarietà" attraverso cui viene data attuazione ad un programma **Equal Ra.s.p.u.t.in.** (Rafforzare l'economia sociale per un territorio innovato-innovativo) articolato in tre parti.

Un primo modulo è dedicato ad offrire a responsabili di servizio una formazione di alto livello come "Manager di gestione del welfare locale". Mentre i restanti due moduli riguardano gli inserimenti lavorativi di fasce di popolazione svantaggiata.

La definizione del quadro strategico favorisce l'ampliamento del partenariato, con il coinvolgimento dell'ASAP (Associazione Sarda Paraplegici) e del Consorzio Solidarietà, con i quali si mette a punto la proposta di realizzare un Centro di Supporto alle famiglie, un centro quindi di assistenza, gestito da soggetti appartenenti al terzo settore ed ammesso a finanziamento con fondi POR (misura 5.1).

La conferma dell'efficacia della politica nel settore socio assistenziale intrapresa da Settimo si concretizza con l'elaborazione del **Programma degli interventi socio assistenziali 2006-2008** viene ultimamente confermata a livello sovralocale con la pubblicazione del **Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari**" (approvato con DGC n.25/24 del 1.06.2005 e approvazione definitiva n. 51/9 del 4.11.2005). Composto del "Piano dei Servizi Sociali" e del "Piano dei Servizi Sanitari", è primo strumento operativo per l'attuazione della nuova strategia promossa dalla Regione Sardegna di gestione unitaria dei sistemi locali di welfare.

Il programma degli interventi socio-assistenziali 2006-2008, appena approvato, prevede la continuità dei servizi esistenti e il loro consolidamento. In particolare, si intende riproporre i progetti sovracomunali "Interventi integrati in favore di disabili intellettivi e relazionali" e "Techne" finanziati ai sensi della L.R. 20/97 con l'introduzione di elementi innovativi e coinvolgendo, oltre ai partners attuali, tutti i Comuni del distretto, la azienda sanitaria

n.8, nonché altri attori con competenze specifiche nelle politiche del lavoro.
Se finanziati, i suddetti progetti daranno vita a servizi aventi rilevanza distrettuale che si auspica possano garantire quella continuità d'intervento essenziale soprattutto purchè indirizzati a una fascia d'utenza che poche risposte trova sul territorio.
Il **Bando Polis Progetto di Qualità 2005-2006 - SUPERAHANDO** è l'ultima occasione, in ordine di tempo, in cui Settimo ha promosso la sua strategia per affrontare i temi socio assistenziali.
Pur non essendo ancora a conoscenza degli esiti del bando, con questo progetto il Comune ha innescato un processo virtuoso che difficilmente si esaurirà nella ipotesi in cui l'istanza non dovesse essere finanziata dal bando "Polis"; è stato, infatti, stipulato con la Provincia un protocollo d'intesa e ha ottenuto l'approvazione (anche se per ora solo verbale) da parte dei dirigenti dell'ASL 8 che lo riconoscono come progetto pilota nel campo delle nuove politiche di welfare.
Il progetto si fonda sulla strategia regionale che promuove la gestione unitaria dei sistemi locali di welfare partendo dal riconoscimento di un problema di fondo da affrontare prioritariamente ai fini della riqualificazione delle politiche sociali: quello dell'accesso ai servizi.
Il tema viene affrontato sotto due profili: l'equità nell'accesso, con particolare riferimento alla tutela dei soggetti più deboli, e l'unitarietà della risposta, compresa la valutazione dei bisogni.
Spesso molti disagi sociali nascono da carichi di cura che le famiglie devono affrontare, difficilmente sostenibili oltre il breve periodo, causati da forti carenze nel settore dei servizi sanitari. Per questo motivo oggi ci si trova nella condizione in cui i servizi sociali devono sopperire alle mancanze di cure assistenziali, rivestendo un ruolo che non gli compete di "cura" rispetto a quello di "prevenzione" e accompagnamento.
L'obiettivo del Progetto di Qualità Settimo consiste, quindi, nel riassegnare ruoli e competenze a un sistema che dovrebbe trovare forza proprio nell'integrazione (intesa come capacità di rendere operanti relazioni e connessioni tra il sociale e il sanitario attraverso lo sviluppo di percorsi socio assistenziali) di questi servizi, creando una struttura all'interno della quale servizi alla persona e servizi sanitari possano riacquisire, ognuno per ciò che gli compete, il proprio ruolo in una logica di mutua assistenza e relazione a soluzione dei bisogni complessi delle famiglie.

Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari
Il Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari (approvato con DGC n. 25/24 del 1.06.2005 e approvazione definitiva n. 51/9 del 4.11.2005) prevede la realizzazione di interventi in grado di promuovere le abilità e le potenzialità (ciò che una persona "sa fare o potrebbe fare") attraverso una nuova e più qualificata capacità di presa in carico globale dei bisogni della persona e della famiglia, con problemi di disabilità, nelle diverse fasi dell'intervento assistenziale, riabilitativo e di integrazione sociale e lavorativa. La riabilitazione diventa così un processo di soluzione dei problemi e di educazione, nel corso del quale si porta una persona a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale mediante un approccio unitario al soggetto con metodi interdisciplinari e multiprofessionali.
La situazione regionale è attualmente caratterizzata dalla presenza di centri e di presidi di riabilitazione, pubblici e privati, estremamente disomogenei, con problemi di inadeguatezza delle risposte sanitarie e di inappropriatezza delle prestazioni. Va rilevato che la rete dei servizi appare insoddisfacente per molti aspetti. La rete pubblica è del tutto insufficiente e incompleta con conseguente utilizzo improprio delle esigue risorse professionali ed economiche disponibili e, soprattutto, gravi ritardi nel recupero delle abilità personali. Sono completamente assenti le strutture di riabilitazione sociosanitaria, le cui prestazioni sono talvolta impropriamente garantite dai centri e presidi di riabilitazione sanitaria. Pertanto, il presente provvedimento disciplina l'attività sanitaria e sociosanitaria delle strutture di riabilitazione della rete territoriale con l'obiettivo di assicurare una risposta appropriata e diversificata (rispetto alle specifiche esigenze), prevedendo una più ampia articolazione delle prestazioni garantite, nonché un potenziamento dell'offerta pubblica anche attraverso il ricorso a forme di acquisizione diretta delle prestazioni.
Gli obiettivi che tale provvedimento intende perseguire sono:
- garantire alla persona la corretta valutazione del bisogno, mediante una puntuale metodologia multidimensionale, e la

risposta più adeguata alle sue esigenze di salute attraverso un percorso riabilitativo caratterizzato da efficacia, efficienza e qualità;
- definire le prestazioni di tipo riabilitativo attivabili all'interno dei livelli essenziali di assistenza, adottando come riferimento un modello di percorso integrato socio-sanitario in grado di sviluppare tutte le risorse potenziali della persona e il suo reinserimento nei diversi ambiti della vita sociale (scuola, lavoro, famiglia, tempo libero, etc.);
- promuovere l'aggiornamento e la crescita professionale degli operatori addetti alla riabilitazione, migliorando le competenze di progettazione e di valutazione dell'intervento nonché quelle tecnico professionali;
- rendere la persona e la famiglia compartecipi del processo di recupero;
- delineare l'organizzazione regionale della rete dei servizi ospedalieri ed extraospedalieri di riabilitazione, coerentemente con gli obiettivi e le linee guida nazionali e in funzione dei bisogni riabilitativi presenti nella popolazione residente"

Il "Piano Regionale dei Servizi Sociali e Sanitari" definisce lo strumento per la promozione della salute e dell'offerta: il Piano locale unitario dei servizi (Plus), all'interno del quale vengono definiti i criteri di allocazione delle risorse, dell'organizzazione dell'offerta, dell'accesso e della valutazione del bisogno, della continuità assistenziale, dell'efficace funzionamento della rete dei servizi territoriali. In particolare, in sede di prima realizzazione, il Plus dovrà fungere da percorso portante del cambiamento a livello locale, catalizzando l'attenzione di tutti i soggetti, istituzionali e sociali, e affrontando globalmente l'area degli interventi sociali e sociosanitari, fino ad interessare le politiche educative, del lavoro e abitative.

Turismo culturale didattico

Cuccuru Nuraxi raffigura il simbolo della storia di Settimo San Pietro: in questo luogo convergono tutte le speranze e le visioni per il futuro. Il sito non rappresenta solo un luogo da "vendere" al visitatore, ma un'icona per la promozione culturale e storica di tutto il territorio.

Progetto Culturale "Arca del Tempo"

Il sito di Cuccuru Nuraxi non è visitabile dal pubblico: questa criticità strutturale è diventata punto di forza per la realizzazione di un progetto che ne ripropone la ricostruzione virtuale, un itinerario che, seguendo la visuale che si gode affacciandosi dalla pendice del colle e che abbraccia gran parte della piana del Campidano, diventa punto di partenza di un viaggio fantastico nel tempo, dall'era nuragica, fino al futuro.

L'Unità introduttiva, chiamata La Porta del Tempo, Centro di sperimentazione didattica e divulgativa, si configura come:

- strumento di fruizione pubblica, diretta o mediata da supporti multimediali, dell'area archeologica e del tempio a pozzo di Cuccuru Nuraxi.
- polo di attrazione turistica e fonte di indotto per l'economia dell'intero paese.
- supporto didattico integrato ai programmi ministeriali e articolato su attività di laboratorio per tutti gli ordini scolastici, dalla scuola elementare all'università.
- centro di sperimentazione e ricerca sulla divulgazione scientifica di temi storici e artistici attraverso l'utilizzo di tecniche di ricostruzione virtuale e multimediali.

L'obiettivo è far nascere un'impresa culturale, capace di creare le risorse per il proprio sostentamento, che si attesti su un livello alto di ricerca delle migliori forme per la divulgazione storica e la ricostruzione visiva virtuale di siti, paesaggi e monumenti in diretto collegamento con le università (facoltà di lettere, di ingegneria) e con le professionalità della comunicazione visiva e del design (comitato/team di settore).

Al tempo stesso la struttura avrà in sé le risorse umane (società di gestione) e strumentali (hardware e software) per sostenersi attraverso l'attività espositiva e di laboratorio e incrementarsi attraverso produzione specializzata e diversificata di divulgazione.

PIT - CA 4 Area Vasta Cagliari Sud Est

Completamento delle attrezzature a servizio dell'Unità introduttiva nell'area archeologica di Cuccuru Nuraxi

Con il PIT 2001 è stata finanziata la realizzazione della Unità introduttiva Arca del Tempo, ripresa poi in fase di ottimizzazione dall'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale". Trattasi di una struttura aderente alla pendice collinare, sulla quale è stato costruito il pozzo, ed inflessa verso l'esterno per agevolare

l'accoglienza dei visitatori. Tale struttura comprende: ricezione e locali di servizio;custodia e servizio interno per il pubblico;attesa, esposizione introduttiva ;uffici amministrativi.
I lavori previsti nell'ottimizzazione riguardano:
- le attrezzature necessarie alla creazione di un sistema prototipo di acquisizione, analisi e gestione delle informazioni storico-culturali inserite nell'evoluzione territoriale del sito oggetto di indagine archeologica;
- le attrezzature necessarie a rendere fruibili le conoscenze acquisite durante gli scavi e la possibilità di seguire le stesse in tempo reale.
Lo **Studio di fattibilità** promosso dalla Regione Autonoma della Sardegna **per lo sviluppo dei distretti culturali** - **Distretto culturale n.8 – Cagliari** promuove l'integrazione sinergica delle varie attività culturali presenti nel territorio, a loro volta affiancate a quelle produttive: musei, siti archeologici, percorsi monumentali, ma anche enogastronomia, produzioni artigianali, industrie ricettive.
Promuove la conoscenza e la crescita del capitale umano orientando il territorio verso le nuove professioni creative, elemento che sta alla base della crescita economica della società e che predispone alla sperimentazione di nuove forme di produzione legate all'economia dell'immateriale e in generale a quella che viene definita knowledge society.
Da rilevare che, negli ultimi giorni, la giunta regionale ha approvato il **disegno di legge che disciplina il settore di musei, biblioteche, archivi, parchi archeologici, ecomusei in Sardegna**. Si vuole migliorare e mettere a sistema la gestione degli istituti e luoghi della cultura, per garantire massima qualità dell'offerta e dei servizi attraverso standard minimi e integrazione degli interventi.
Inoltre, l'accordo di programma sul **Sistema Turistico Locale Territoriale S.T.L. Karalis** del 30.11.2005 pone l'attenzione sull'obiettivo strategico di portare la Sardegna meridionale al centro della scena turistica attraverso nuovi prodotti turistici a partire dalle peculiarità del territorio, quindi puntando su:

- - sviluppo e sostegno della marca e di tutte le forme trasversali di promozione e commercializzazione
- creazione di reti di ospitalità diffusa anche nei territori finora marginali per il turismo
- sostegno promozionale a modalità economiche di trasporto
- valorizzazione coordinata delle peculiarità dei diversi territori che compongono il sistema
- investimento su prodotti turistici innovativi rispetto a quelli tradizionali ed in ogni caso utili alla penetrazione anche sui mercati lontani, con un importante supporto alle strutture ricettive in stagioni diverse da quella estiva.

Infine, vale la pena citare le iniziative promosse nell'ambito del Progetto B.U.S. 21 per Agenda 21. Prima fra tutte, il **Forum** sulla **Salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, rete turistica e culturale** sviluppato in tre fasi successive: analisi della problematica circa i diversi aspetti del concetto di cultura e tradizioni locali; tipologie di approfondimento, ovvero identificazione del materiale da utilizzare; primi risultati della discussione ed individuazione definitiva dei temi da trattare. Nel corso del Forum, sono state identificate due macro – aree tematiche di riferimento (patrimonio insediativo; aspetti etnografici ed antropologici) e, per ognuna di esse, due temi specifici. Per la prima, sono stati scelti: siti archeologici, architettura tradizionale. Per la tematica comprendente gli aspetti etnografici ed antropologici sono stati privilegiati: fiabe, filastrocche e giochi antichi; costumi, balli e canti tradizionali.

Programmazione e pianificazione regionale

Piano Paesaggistico Regionale

Livello di Attuazione e Periodo di validità:	adottato a maggio '06
Ambito Territoriale	intero territorio regionale
Descrizione	Costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento, per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile ai livelli regionale, provinciale e locale. Le Conferenze di co-pianficazione introdotte con il nuovo PPR sono un elemento importante di novità della concertazione istituzionale tra la Regione e gli Enti Locali.
Obiettivi	- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo; - proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità; - assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.
Quadro finanziario	Agli oneri derivanti dall'applicazione del seguente PPR, valutati in € 5.470.000 per il 2006, si intende far fronte con le risorse già destinate agli interventi di cui alle leggi regionali abrogate (n. 45 del 22 dicembre 1989 – art. 32 della legge regionale n. 23/85)
webgrafia	www.regione.sardegna.it/pianopaesaggistico

P.O.R. Sardegna e 200-2006

Misure di particolare interesse	Misura 4.9 "*Investimenti nelle aziende agricole*". Migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera Misura 4.10 "*Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli*". Favorire il miglioramento e la razionalizzazione del trattamento e della commercializzazione dei prodotti agricoli e dei loro derivati attraverso investimenti economici e strutturali. Misura 4.11 "*Commercializzazione dei prodotti di qualità*". Prevede interventi di riqualificazione dell'offerta e di valorizzazione commerciale dei prodotti di qualità attraverso l'attribuzione di certificati e marchi di origine, che permettano di differenziare, tutelare e valorizzare le produzioni tipiche, garantendo al consumatore un'informazione veritiera, adeguata e affidabile sull'origine territoriale dei prodotti e sui loro metodi di produzione Misura 4.12 "*Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini*". Mira a sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico -culturali attraverso azioni diverse (dall'agriturismo alla commercializzazione di prodotti tipici).
Azioni per l'attuazione delle misure	Bando POR Misura 4.9: Investimenti nelle aziende agricole per l''anno 2006. Programma operativo Regionale della Sardegna 2000/2006 - Fondo Feoga - Regolamento (CE) 1257/99 del 17 maggio 1999 (in fase di attuazione) **Struttura di riferimento:** Agricoltura e riforma agro - pastorale – Direzione generale agricoltura e riforma agro – pastorale. Pubblicazione online: 27/03/2006 - Scadenza: 30/06/2006 12:00 Bando POR Misura 4.11: Ammissione ai finanziamenti previsti dalla Misura 4.11 "Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità"
Opere attuate o in fase di attuazione	*Asse V. Misura 5.1*
	Progetto Superhando – Centro Sovracomunale per il superamento dell'handicap dello svantaggio sociale.

PIT Regione Sardegna
CA4 - Area Vasta Cagliari Sud Est

Descrizione	Si propone di attivare un circuito integrato di qualità che comprenda il settore della produzione agroalimentare e un'attività turistica significativamente qualificata per il contenuto di tradizioni popolari e folclore non riproponibili in altri contesti territoriali. Un armonico sviluppo dei contenuti qualitativi delle produzioni agroalimentari già presenti nell'area e dell'offerta turistica

Programma Leader Regionale

Descrizione	Misura 1.1 – Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale. La Misura è finalizzata a sostenere i processi produttivi delle piccole imprese locali, con particolare riferimento ai segmenti produttivi che maggiormente esprimono la cultura ed il saper fare locale nel campo delle produzioni agroalimentari e dell'artigianato.
Obiettivo globale	Valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legate all'identità culturale, sociale ed economica dei territori.
Obiettivi specifici	Obiettivi specifici. Potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa, soprattutto a carattere giovanile e femminile; sostenere e diversificare il sistema delle imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati all'agricoltura.

Programma integrato d'Area. PIA CA 16–6D Sud Sviluppo Imprenditoriale

Descrizione	Prevede il completamento delle opere di urbanizzazione del territorio, la creazione di attività a supporto allo sviluppo imprenditoriale ed il sostegno alla realizzazione di nuove iniziative artigianali ed industriali.

Piano di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna

Descrizione	Si riferisce in particolar modo alle zone montane e zone svantaggiate o soggette a vincoli ambientali Prevede il completamento delle opere di urbanizzazione del territorio, la creazione di attività a supporto allo sviluppo imprenditoriale ed il sostegno alla realizzazione di nuove iniziative artigianali ed industriali.
Obiettivi generali	assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, garantendo al contempo il presidio del territorio, a partire da quello montano, attraverso le attività agricole; imprimere un'accelerazione alle politiche dirette alla tutela e alla conservazione delle aree naturali e, in generale, alla salvaguardia dell'assetto territoriale nelle aree sensibili; partecipare all'azione di rafforzamento della maglia delle imprese potenzialmente competitive
Obiettivi specifici	miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente, in un'ottica di sviluppo sostenibile; sostegno allo sviluppo dei territori rurali e valorizzazione delle risorse ambientali e storico – culturali; azioni orizzontali a sostegno del settore agricolo
Singole misure	Misura F – Introduzione e/o mantenimento dei metodi di zootecnia biologica e dei metodi di coltivazione biologica. Oltre alle

	azioni previste per le attività zootecniche, la misura è volta a tutelare e salvaguardare l'ambiente mediante l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e favorire la diffusione della certificazione dei prodotti biologici, anche in campo zootecnico, sia per contribuire alla tutela della salute dei consumatori e degli operatori agricoli, sia per favorire la valorizzazione dei prodotti zootecnici. Misura F – Agroambiente e benessere degli animali. Apertura dei termini per la presentazione della domanda di adesione all'Azione FB - Miglioramento del benessere degli animali e di conferma impegno iniziale per l'azione FA - Introduzione e/o mantenimento dei metodi di zootecnia biologica e dei metodi di coltivazione biologica per l'annualità 2006. Struttura di riferimento: Agricoltura e riforma agro - pastorale – direzione generale agricoltura e riforma aro - pastorale – servizio sviluppo locale e agro – ambiente. Pubblicazione online: 23/03/2006 - Scadenza: 29/05/2006 Misura F - Azione "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di zootecnia biologica e dei metodi di coltivazione biologica" - Conferma impegno iniziale per l'anno 2005. Struttura di riferimento: agricoltura e riforma agro-pastorale - servizio sviluppo locale e agro-ambiente Pubblicazione online: 29/04/2005 - Scadenza: 01/06/2005
Azioni per l'attuazione delle Misure	Bando PSR 2000/2006 – Misura F – agricoltura e riforma agropastorale – servizio sviluppo locale e agro-ambiente scaduto il 01/06/2005; Bando per l'ammissione ai premi previsti dalla Misura E - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali - del PSR 2000/2006 scaduto il 13/07/2005.

Progettazione Integrata Provincia di Cagliari

	Aprile 2006
Descrizione	Allegato 7.1 – Industria, Artigianato e Servizi. Si intende potenziare i servizi alle imprese rafforzando l'interconnessione con il mondo della ricerca e della formazione, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e realizzando un miglior accesso ai servizi orientati all'individuazione di nuovi sbocchi di mercato, al marketing e all'internazionalizzazione. Allegato - 7.2 Filiere e produzioni agroalimentari Vi è uno specifico riferimento alla filiera dei prodotti da forno e pasta. Scopo della programmazione è di qualificare i prodotti del forno, rafforzando tutta la filiera, partendo dalla produzione delle materie prime locali (grani, guarnizioni) e incrementando le attività di promozione. Allegato 7.4 – Turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Riferimento alla necessità di integrare l'offerta turistica e imprese che operano nei comparti della produzione artigianale e agroalimentare (Pacchetti integrati di offerta turistica)

PAC - Politica Agricola Comune

Descrizione	Incentiva la riscoperta e la valorizzazione delle produzioni tipiche delle regioni europee, di cui a lungo è stata sottovalutata l'importanza. - Regolamento (CE) del Consiglio del 29 settembre 2003, n. 1782/2003 (consolidato al 01/05/2004). Norme comuni relative al sostegno diretto nell'ambito della Politica Agricola Comune ed istituzione di taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori. In particolare l'art. 71 regola gli aiuti specifici alla qualità per il frumento duro.

Agenda 21 locale B.U.S. 21

Descrizione	Prevede la definizione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente che, attraverso un monitoraggio continuo, garantisca uno strumento di programmazione aggiornato e indicativo di problemi e potenzialità. Con questo percorso si vuole rafforzare il ruolo e il peso delle Amministrazioni locali aggregate, nella definizione di strategie di politica locale e territoriale sostenibile, concertate e condivise dalle rispettive comunità. Momento fondamentale è l'istruzione di Forum Civici tematici (per es. Forum Mangiare sano e tipico) Il progetto mira: - ad una gestione del territorio capace di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti attraverso il potenziamento dei trasporti pubblici, la promozione di fonti di energia alternativa e di attività di risparmio energetico, la promozione di prodotti locali, specie nel settore enogastronomico, la rivalutazione in chiave economica delle risorse ambientali - ad incrementare l'informazione e la sensibilità dei cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e incentivarne la partecipazione anche attraverso il coinvolgimento delle scuole e delle associazioni presenti nel territorio.

Legge Regionale 51/93 - Provvidenze a favore dell'artigianato sardo

Descrizione	Promuove l'artigianato sardo e la sua integrazione con la programmazione economica della Regione favorendo: - il potenziamento delle imprese artigiane - l'adeguamento della dimensione aziendale, anche mediante incentivi per agevolare la fusione fra imprese al fine di accrescerne l'efficienza e la competitività - l'associazionismo - l'innovazione di processo e di prodotto, compresa la sperimentazione e la realizzazione di prototipi, nonché l'acquisto di brevetti e licenze per la produzione aziendale - la promozione della commercializzazione e dell'esportazione, privilegiando le imprese che utilizzano nei processi produttivi risorse locali.

L.R. 27 febbraio 1957, n. 5 – Abrogazione della L.R. 11 novembre 1949, n. 4, e costituzione di un fondo per favorire in Sardegna lo sviluppo dell'attività cooperativistica

Descrizione	L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a cooperative, consorzi di cooperative ed organizzazioni cooperativistiche legalmente riconosciute, contributi e sovvenzioni per: l'assistenza tecnica, legale, amministrativa e commerciale per la revisione ordinaria e per l'attività organizzativa e consortile; il potenziamento economico delle cooperative riconosciute utili nel campo economico sociale ai fini del maggiore impiego della manodopera e del conseguente incremento della produzione e del consumo, e per studi ed indagini statistiche sulle cooperative esistenti e funzionanti; incoraggiare o promuovere il sorgere di nuove cooperative ove se ne ravvisi l'utilità in rapporto alle possibilità di sviluppo economico e alla valorizzazione della manodopera locale e per lo sviluppo di un organizzato programma di propaganda; promuovere ed organizzare convegni sulla cooperazione e agevolare la partecipazione di rappresentanze di cooperative sarde ad analoghe manifestazioni che si svolgono in Italia o all'estero; l'istituzione di corsi tendenti a formare il personale direttivo delle società cooperative e la concessione di borse di studio per la frequenza di corsi di perfezionamento in Italia e all'estero

Legge Regionale 14 novembre 2000, n. 21 – Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura

Obiettivi	La finalità degli aiuti previsti dalla legge sono: - ridurre i costi di produzione - migliorare e riconvertire la produzione e incrementare la qualità - tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni di igiene e benessere degli animali - promuovere la diversificazione delle attività delle aziende agricole. In particolare, l'art. 9 prevede la predisposizione di aiuti per l'introduzione di sistemi di controllo, certificazione e assicurazione della qualità di prodotti e dei processi di filiere produttive.
Azioni per l'attuazione delle Misure	Bando per l'ammissione ai contributi per le spese di certificazione e di controllo sulle produzioni DOP/IGP - Legge regionale 14 novembre 2000, n. 21 – azione b - art. 9 , capo III . **Struttura di riferimento:** Agricoltura e riforma agro – pastorale - direzione generale dell'agricoltura e la riforma agro - pastorale – servizio di mercato e prodotti di qualità. Pubblicazione online: 17/03/2006 - Scadenza: 08/05/2006. L.R. 21/2000, art. 9, capo III "Aiuti per le spese di controllo e certificazione" - Bando pubblicato sul BURAS numero 38 - parte I e II -del 22/12/2003. Struttura di riferimento: E.R.S.A.T. ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura Pubblicazione online: 06/06/2006

Programmazione e pianificazione provinciale

Piano Urbanistico Provinciale / Piano di Coordinamento Provinciale

Livello di Attuazione e Periodo di validità:	approvato il 19 dicembre 2002 con delibera C.P. n. 133/2002.
Ambito Territoriale	Ambito provinciale
Descrizione	si articola in momenti conoscitivi e strumentali
Obiettivi	- la costruzione della città provinciale, coerente con la struttura paesaggistico-ambientale - la promozione di un'organizzazione orizzontale dei rapporti tra città - la costruzione della forma di città territoriale come una "rete di opportunità urbane alternative o complementari - la costruzione di una dimensione metropolitana dell'organizzazione dello spazio fondata su condizioni insediative e infrastrutturali adeguate per promuovere e sostenere l'attitudine cooperativa dei centri dell'area vasta.
webgrafia	www.regione.sardegna.it/pianourbanistico

Patto territoriale. Area Vasta Cagliari

Livello di Attuazione e Periodo di validità:	approvato con Decreto Ministeriale n. 2398 del 28.11.2000 e rettificato nell'importo complessivo dal Decreto n. 2442 del 12 marzo 2001 il termine ultimo per la realizzazione degli investimenti, come previsto dal D.M. n 320 del 31 luglio 2000, era quello del 3 agosto 2004 (per le iniziative che hanno ottenuto la proroga di 12 mesi). Gli imprenditori hanno sei mesi di tempo per presentare alla Provincia la documentazione finale di spesa.
Ambito Territoriale	Settimo San Pietro, Sarroch, Assemini, Cagliari, San Sperate, Selargius, Monastir, Serdiana, Villaspeciosa, Sestu, Uta, Sinnai, Elmas, Dolianova, Quartu S. Elena, Decimomannu
Descrizione	ripreso nell'APQ "sviluppo locale". Il piano delle proncipali attività riguardanti l'area vasta di Cagliari è centrato sull'area industriale e il porto industriale, lo stagno di Santa Gilla, il Poetto e l'area umida del Molentargius. L'impiego dello strumento consente l'acquisizione di risorse finanziarie aggiuntive per il completamento delle infrastrutture, per il potenziamento delle attività produttive esistenti e soprattutto per la nascita di nuove imprese. Permette anche, in una prospettiva integrata, la messa in rete delle diverse iniziative (e delle risorse finanziarie) già programmate e finanziate (in tutto o in parte), ma che oggi risultano tra loro scollegate, favorendo, nel contempo l'accelerazione di tutte le procedure attuative.
Obiettivi	L'obiettivo principale del Patto è la valorizzazione dell'area industriale che circonda la città, attraverso il potenziamento delle le attività produttive in essa operanti e la creazione di servizi che favoriscano la costituzione di nuove attività imprenditoriali.
Quadro finanziario	Riguardo alle iniziative imprenditoriali, gli investimenti ammessi a contributo ammontano a € pari a 52.881.054,80 €, con un contributo pubblico di 38.329.995,27 € . (38,99 Meuro di agevolazioni a carico dei fondi CIPE con un'occupazione incrementale di 306 unità) oltre che 7,07 Meuro di interventi infrastrutturali a carico della Regione Sardegna. L'investimento complessivo degli interventi infrastrutturali ammonta ad € 8.099.025,19 così suddiviso: - 87,2% (7.065.646,79 €) finanziamento Regione Autonoma della Sardegna; - 12,8% (1.033.378,40 €) cofinanziamento soggetti proponenti. Al 21/12/2005 risulta speso il 91% del finanziamento
webgrafia	http://www2.sisardegna.it/cgi-eell/viewd?id=157

4.2.3. Riconoscimento del capitale sociale e relazionale

Le reti di relazione che strutturano il territorio di Settimo San Pietro sono numerose e raggiungono punte di eccellenza, come nel caso del settore socio sanitario e assistenziale.
In questo campo, infatti, le iniziative si susseguono da diversi anni (a partire dal 1995 con il recupero di Casa Dessì e il coinvolgimento dell'ANFASS, per arrivare al recente progetto SuperHando con la collaborazione di soggetti privati) con il contributo di operatori economici privati, consorzi e cooperative, istituzioni ed enti (i comuni limitrofi, l'ASL, …).

La valutazione del capitale relazionale è in parte contradditoria, in quanto molto spesso cooperazione e collaborazione risultano difficili e troppo frequentemente dovute a fattori contingenti e alla volontà di singoli imprenditori.
Nonostante la quantità di iniziative ed opportunità offerte anche dal programma di finanziamenti regionali – ultima in ordine di tempo la progettazione integrata – non si può affermare che esista un tessuto imprenditoriale coeso ed aperto alla partecipazione sia intersettoriale che all'interno dello stesso ambito di attività.

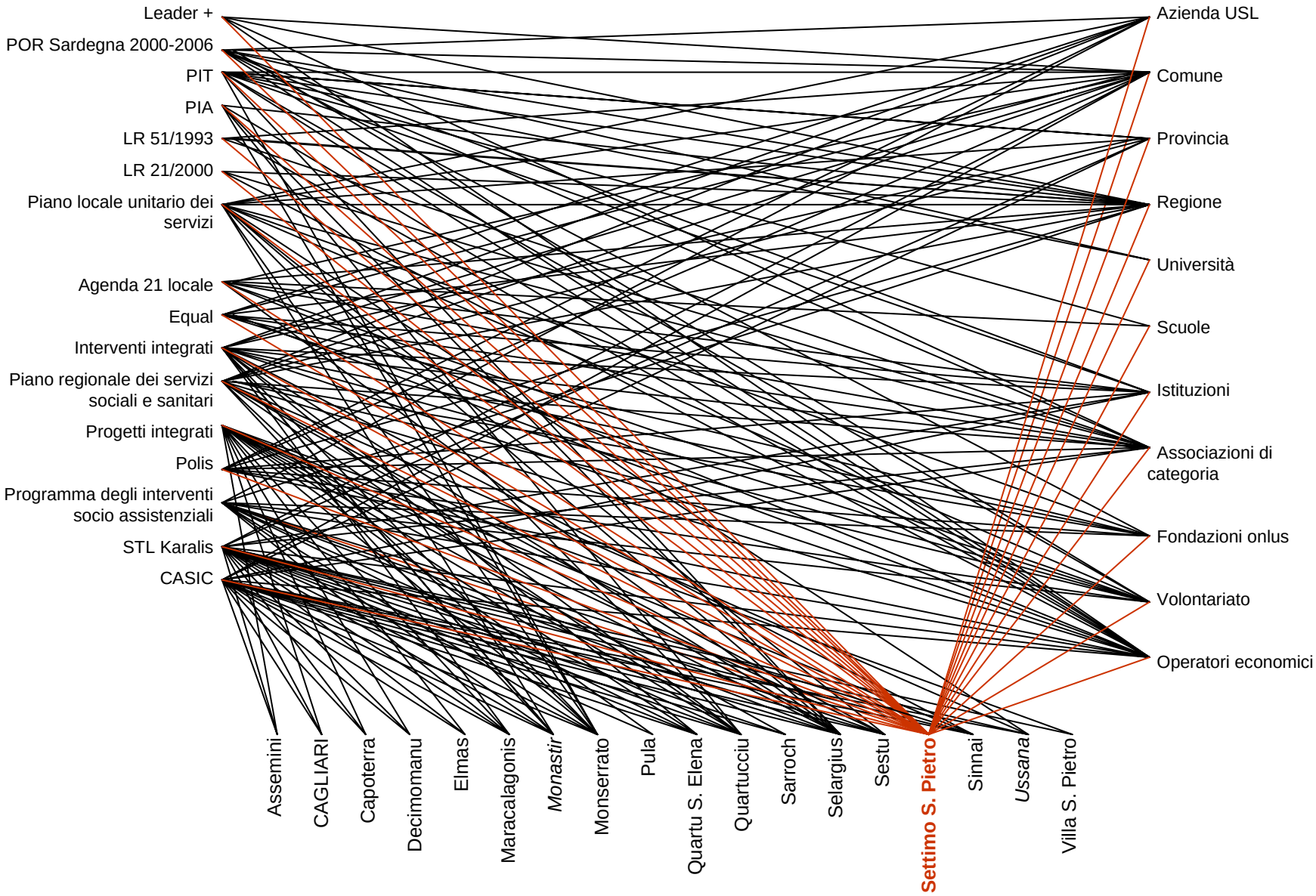
Anche i rapporti con gli Enti e gli uffici pubblici sono a volte difficili: sebbene non siano mancate occasioni di collaborare – come testimonia l'intreccio dello schema della pagina precedente - dalle interviste ritorna un giudizio critico circa un ambiente poco incline e poco preparato alla comunicazione.
Le istituzioni appaiono troppo deboli a sostenere le imprese sia nell'avvio che nell'attività quotidiana.

Infine, osservando la **carta delle trasformazioni**, si può leggere la geometria implicita dell'economia locale ed emergono alcune immagini differenti, comunque di grande interesse.
Nella carta è riportato, in modo schematico, l'elenco degli interventi in corso o di cui è prevista la realizzazione a breve termine (inseriti nel Programma Triennale, ad esempio) e che potrebbero avere ripercussioni sulle aree oggetto di studio a vario titolo (sia perché investono direttamente zone all'interno dei confini amministrativi sia perché potrebbero dare un nuovo assetto, urbanistico ed economico).
Numerose iniziative, anche molto recenti, mostrano come l'interesse per il sociale del comune sia declinato in vari modi e tenti di rispondere alle esigenze di diverse fasce di popolazione (dagli anziani ai disabili alle famiglie).
Contemporaneamente, sono stati spinti anche il settore produttivo – la zona industriale, realizzata di concerto con i comuni limitrofi e velocemente saturata – ed artigianale rivolto alla tradizione gastronomica locale – il centro servizi con i forni ad uso collettivo, la vivacità economica degli operatori è testimoniata pure da una serie di iniziative nell'edilizia residenziale, sia pubblica che privata.

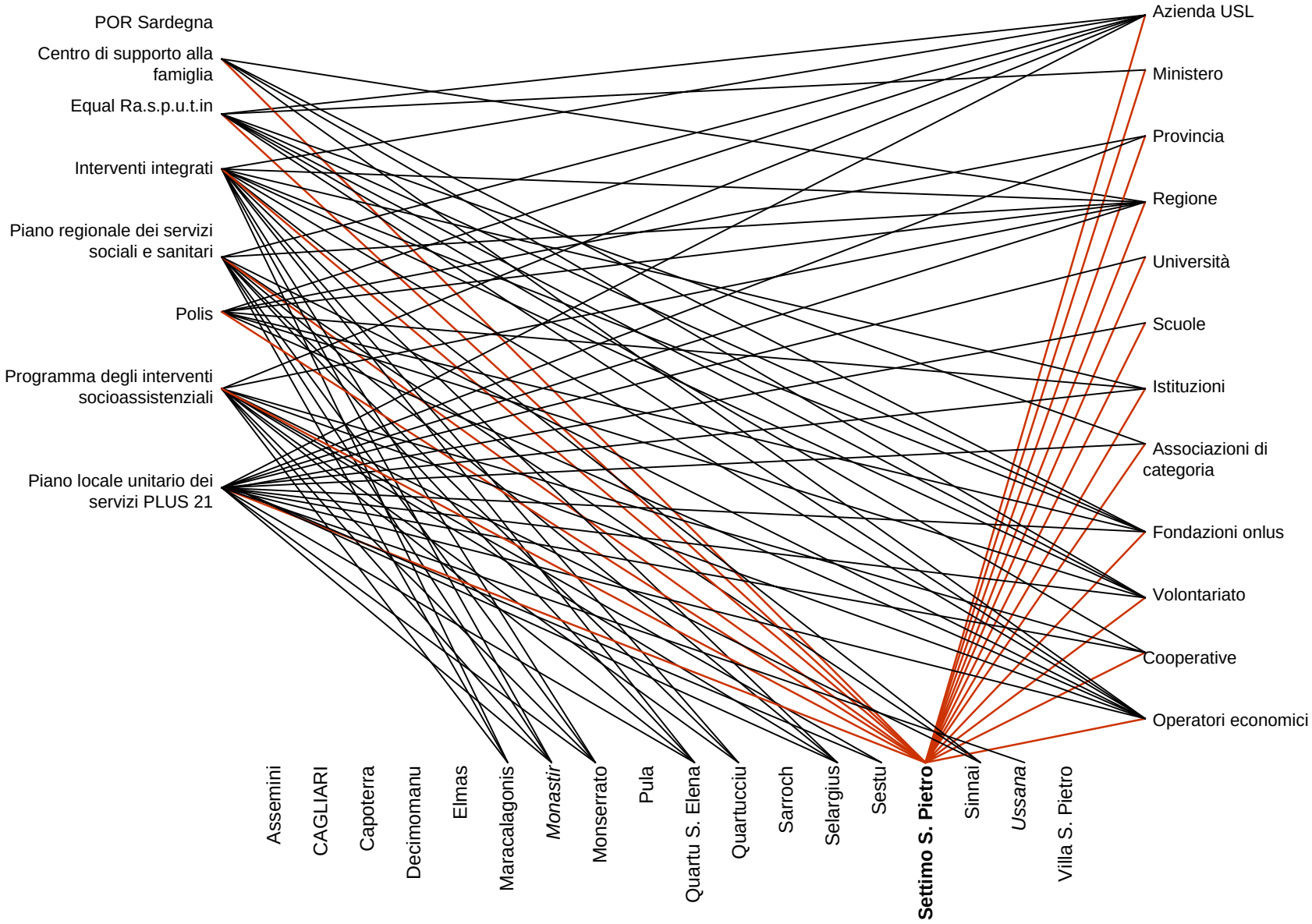
Nelle schede, predisposte per ciascun intervento, saranno organizzate, in dettaglio, le informazioni relative a: gli obiettivi, l'Ente promotore e l'eventuale appartenenza programmi comunitari quali il POR Sardegna.

Nella tavola a seguire, sono rappresentate le operazioni appena ricordate, ed altre, con l'obiettivo di fornire un quadro sinottico della programmazione nella porzione di territorio in esame, evidenziando le dinamiche di sviluppo attraverso la localizzazione degli interventi di riqualificazione, riorganizzazione, manutenzione straordinaria, nuove realizzazioni ed ampliamenti.

Schema del capitale relazionale



Schema del settore socio assistenziale



LEGENDA

- Interventi di edilizia residenziale pubblica
- Interventi di edilizia residenziale privata
- Interventi di edilizia residenziale mista
- Attrezzature socio - sanitarie pubbliche
  1. Centro di supporto alla famiglia
- Attrezzature socio - sanitarie private
  6. Struttura socio - sanitaria
- Attrezzature socio - sanitarie miste
  7. SuperHando - Centro servizi sovracomunale per il superamento dell'handicap e dello svantaggio sociale
- Parcheggio di scambio
- Sistemazione degli alvei del Rio Cungiaus
- Prolungamento di via I Maggio
  8. Unità introduttiva Cuccuru Nuraxi
  9. Forni per la panificazione tradizionale
  10. Laboratori ANFFAS
  11. P.R.U. "Bia Sinnai"
  12. Zona artigianale (P.I.P.)
  13. Zona industriale intercomunale (P.I.A.)

LE TRASFORMAZIONI IN ATTO

4.3. Il nuovo scenario nazionale per la politica di coesione nel periodo 2007-2013

Le fasi più recenti del negoziato relativo alla politica di coesione sono caratterizzate da due momenti significativi:

- la pubblicazione della bozza tecnico-amministrativa del Quadro Strategico Nazionale[4];
- il raggiunto accordo politico del Consiglio sul pacchetto legislativo della coesione per il 2007-13[5].

Con il Quadro Strategico Nazionale, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia traccia un paradigma di riferimento a favore delle Amministrazioni coinvolte nella *programmazione e gestione degli interventi della politica regionale aggiuntiva*, affinché possano definire e programmare le proprie strategie in sostanziale coerenza con le priorità indicate a livello comunitario e con le esigenze nazionali.

In relazione al pacchetto legislativo l'iter proseguirà con i necessari passaggi di approvazione in Consiglio e Parlamento e dovrebbe concludersi con la pubblicazione dei regolamenti nella GUCE nel mese di Luglio 2006.
Rispetto, quindi, ad uno scenario dai contorni sempre più definiti si potrà arricchire l'analisi svolta sulle linee strategiche nella nota presentata nel marzo scorso, principalmente dedicata alla ricostruzione al quadro delle politiche perseguibili attraverso le risorse aggiuntive nel futuro settennio di programmazione, soffermando questa volta l'attenzione sui seguenti aspetti:

- le modalità individuate per garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e nazionale
- la strategia e le linee di azione per lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali, con particolare riferimento agli aggregati territoriali privilegiati e agli strumenti della *governace* multilivello.

In quest'ottica, il Quadro Strategico Nazionale si pone, per il periodo di programmazione 2007-2013, l'obiettivo di individuare sia le modalità atte a garantire un'integrazione programmatica e finanziaria fra la politica regionale comunitaria e quella nazionale, sia quello di adottare la strategia e le linee di azione più idonee, per assicurare lo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali.
Da sottolineare come l'assetto strategico, pianificato per il futuro periodo di programmazione, non potrà prescindere da una "strategia globale" capace di definire le priorità di sviluppo dei territori e le modalità per perseguirle, ricercando tutte le fonti di finanziamento potenzialmente attivabili, nel quadro di un'efficiente integrazione programmatica e finanziaria.
Per quanto riguarda lo Stato italiano e le Regioni, essi hanno dato seguito alla riforma della politica di coesione europea, unificando la programmazione comunitaria, finanziata dai Fondi Strutturali, con quella regionale e nazionale, attualmente finanziata dai Fondi per le Aree Sottoutilizzate.
Nel QSN inoltre, si precisa che l'efficacia della politica regionale, dipende sia dal mantenimento di una distinzione, finanziaria e programmatica, dalla politica ordinaria, che da una forte e sinergica, azione reciproca fra le due. Il QSN identifica dunque le modalità di integrazione con la politica ordinaria attraverso il sostegno dei medesimi obiettivi o la valorizzazione di specifiche opportunità territoriali, e delinea un processo standard di programmazione, distinguibile in tre distinti livelli/fasi: definizione della strategia, individuazione del partenariato e della governance e definizione delle modalità di attuazione.

Il processo di programmazione è sintetizzato nella seguente tabella.

[4] Quadro Strategico Nazionale- Bozza Tecnico Amministrativa, Aprile 2006.

[5] Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Bruxelles 3/5/2006) ha raggiunto l'accordo politico del Consiglio sul pacchetto legislativo della coesione per il 2007-13 (Reg.FESR, FSE e Fondo di Coesione e istituzione di un Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale - GECT). L'iter proseguirà con i necessari passaggi di approvazione in Consiglio e Parlamento e dovrebbe concludersi con la pubblicazione dei regolamenti nella GUCE nel mese di Luglio 2006.

La nuova programmazione: il processo, gli strumenti e il partenariato

FASI DEL PROCESSO	STRATEGIA	PARTENARIATO E GOVERNANCE	ATTUAZIONE
ESPLICITAZIONE	Programmazione della strategia specifica (territoriale e/o settoriale) della politica regionale di coesione unitaria	Definizione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità per il perseguimento degli obiettivi che presupporranno una cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni	Specifici strumenti di attuazione con cui la strategia di politica regionale di coesione unitaria si realizza
OUTPUT	Documento Unitario di Programmazione strategico-operativa della politica di coesione regionale 2007-2013 contenente: • obiettivi generali; • obiettivi specifici; • programmazione finanziaria unitaria settennale; • priorità e obiettivi specifici con livelli di cooperazione istituzionale; • modalità di attuazione della politica regionale di coesione; • modalità e criteri di individuazione degli strumenti di attuazione	Adozione dell'Intesa Istituzionale di Programma Questa accoglierà anche la definizione delle modalità e le regole con cui si attua tale cooperazione, compresa l'individuazione delle specifiche responsabilità attuative, secondo un processo di condivisione istituzionale	• Accordo di Programma Quadro quando individuata una modalità attuativa basata sulla cooperazione Stato – Regione • "Strumento di Attuazione Regionale" quale contenitore programmatico ed attuativo di carattere pluriennale per l'attuazione a livello regionale delle forme di intervento specifiche e delle diverse modalità di attuazione previste dai rispettivi programmi generali e settoriali

Il processo pianificato verrà, inoltre, adeguatamente supportato da un'attività di coordinamento e di cooperazione interistituzionale, che veda la Regione come catalizzatore di energie e risorse, da dispiegarsi nella gestione degli interventi proposti.

L'obiettivo è assicurare il confronto sull'attuazione del QSN tra le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i rappresentanti del partenariato istituzionale ed economico sociale.
A tal proposito, l'adozione di forme di partenariato come strumento operativo ha assunto un'importanza sempre più rilevante: esso assicura in tutto il ciclo della programmazione e attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali, l'applicazione di un metodo condiviso, efficace e pienamente integrato.

Questo principio si traduce in metodo e prassi amministrativa, attraverso il coinvolgimento dei partner economici e sociali lungo tutto il processo decisionale: nella fase di identificazione delle scelte e priorità, nella traduzione in obiettivi e strumenti, nel monitoraggio e nella valutazione, estendendolo in accordo con la impostazione unitaria del QSN, alla componente nazionale della politica regionale aggiuntiva.
Perché ciò si realizzi, è necessario che le Amministrazioni comprendano l'importanza dei contributi che possono venire dal panorama degli interessi organizzati.
Allo stesso tempo, i partner economici e sociali devono meglio percepire l'utilità del proprio coinvolgimento attivo nella programmazione, ai fini di una più adeguata rappresentanza degli interessi associativi.

Occorre non trascurare che una piena attuazione del principio del partenariato comporterà maggiori costi amministrativi e richiederà, quindi, da parte della PA, un corrispondente adeguato investimento organizzativo; a tal fine ogni Amministrazione espliciterà in sede di programmazione operativa, le specifiche modalità organizzative di attuazione del partenariato.

La città continua ad essere considerata il motore principale dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale: in considerazione di questo, il ruolo e l'importanza che uno strumento come il QSN, può e deve avere nel rilancio dell'attrattività e della competitività dei sistemi urbani, assume ulteriore rilievo.

Le diverse Amministrazioni comunali, a cui spetta il compito di sostenere le politiche e i progetti per la città e sistemi territoriali, potranno quindi mirare al raggiungimento dei rispettivi obiettivi di sviluppo, modulando i propri interventi, in funzione dell'applicazione che il QSN potrà avere in relazione alle caratteristiche/esigenze specifiche di ogni contesto beneficiario degli interventi e delle risorse finanziarie disponibili.

Nella tabella che segue, sono sintetizzati gli obiettivi individuati all'interno del QSN.

Priorità VIII del QSN “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani”

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Promuovere lo sviluppo economico, l’attrattività, la competitività e l’innovazione delle città e delle reti urbane	Favorire lo sviluppo e l’attrazione di investimenti per servizi avanzati (ricerca e sviluppo, produzione tecnologica, servizi alle imprese, servizi culturali, turismo e filiere della “creatività”) e per fornire servizi di qualità ai bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento
	Promuovere la valorizzazione delle eccellenze (nei sistemi della ricerca e della formazione, nei beni culturali e ambientali, nell’offerta commerciale e di intrattenimento) per competere a livello internazionale e per fornire servizi di qualità a quello regionale di riferimento
Elevare la qualità della vita, attraverso la lotta al disagio e alla marginalità urbana, valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi.	Promuovere lo sviluppo ecosostenibile anche in relazione alle politiche ambientali e dei trasporti pubblici e nell’ottica di un sistema produttivo efficiente ed ecologicamente compatibile (mobilità innovativa e integrata delle persone e delle merci, qualità dell’aria, qualità architettonica e edilizia sostenibile, efficienza energetica e dei sistemi di smaltimento dei rifiuti, recupero e riqualificazione dei siti contaminati).
	Migliorare la qualità della vita, favorire la conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro, incoraggiare il perseguimento dei diritti di cittadinanza e della valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell’urban welfare (servizi efficienti e tempestivi per la sicurezza, per l’organizzazione dei tempi delle città e per le nuove marginalità, servizi socio-sanitari, culturali e ricreativi). .
	Sostenere il recupero fisico, l’integrazione socio economica e il recupero dei valori storico-identitari delle aree marginali e delle aree degradate localizzate soprattutto, ma non esclusivamente, nelle aree urbane.
Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell’accessibilità e della conoscenza.	Perseguire l’apertura europea e l’internazionalizzazione delle città, non solo attraverso collegamenti aerei, marittimi, ferroviari, ma anche attraverso reti immateriali per la fornitura di servizi integrati tra centri di eccellenza della ricerca, dell’innovazione, della conoscenza e del partenariato internazionale
	Promuovere la logistica per favorire una più razionale distribuzione delle merci, ottimizzare i servizi di mobilità al fine di migliorare la qualità urbana e territoriale

4.4. Il contesto socio economico

L'analisi del contesto socio economico è improntata all'individuazione delle variabili utili alla definizione degli indirizzi di sviluppo dell'ambito oggetto di studio.
L'analisi è stata condotta attraverso un approccio metodologico basato su due fasi:

1) ricognizione ed elaborazione desk dei dati statistici e delle informazioni relativi alle variabili demografiche, economiche e territoriali
2) individuazione e ascolto di soggetti istituzionali, stakeholder rappresentanti delle associazioni di categoria, associazioni culturali e opinion leaders.

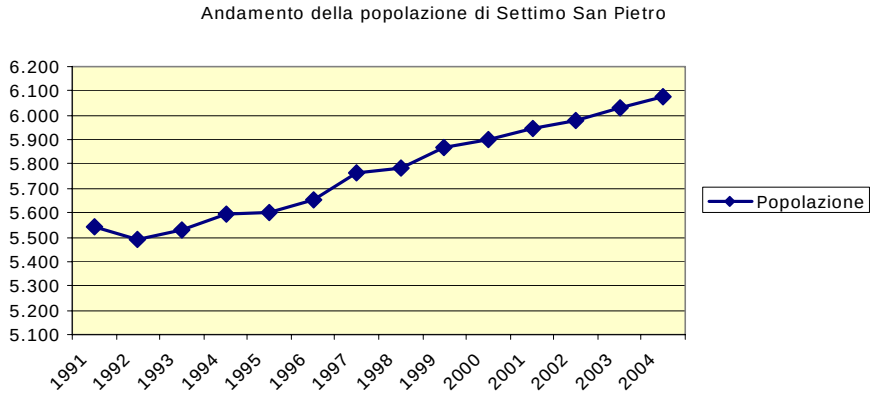
L'incrocio dei risultati derivanti dall'approfondimento così condotto ha permesso, in questa fase, di procedere a prime valutazioni delle criticità ed opportunità concernenti l'ambito di Settimo San Pietro.

4.4.1. Analisi demografica e tendenze evolutive

Il Comune di Settimo San Pietro, situato a margine della pianura del Parteolla, rientra nell'Area Vasta di Cagliari, a soli 13 Km di distanza dal capoluogo regionale e si estende su una superficie territoriale pari a 22,26 Kmq, con una densità abitativa equivalente a 273 Ab/Kmq.
Il centro abitato si è ampliato in direzione nord-ovest mentre "*la parte più antica del paese si sviluppa attorno all'incrocio della viabilità principale, con una forma irregolarmente poligonale e la chiesa parrocchiale in posizione di eccentricità*"[6].
Nel periodo che va dal 1991 al 2004, la popolazione, pari a 6079 abitanti[7], ha avuto un incremento del 9,71%, come si evince dal grafico successivo. Tale fenomeno non è ascrivibile tanto alle dinamiche, seppur positive ma non sufficienti a giustificare una tale crescita, del saldo naturale, quanto piuttosto ad uno spostamento, nel corso degli anni, di una parte della popolazione dal centro metropolitano verso i comuni più prossimi alla conurbazione cagliaritana.

[6] Fonte: *www.tiscali.it/comunesettimo*
[7] Fonte ISTAT: *Demo, demografia in cifre*: popolazione al 31 dicembre 2004

Il comune di Settimo San Pietro, in particolare, grazie alla sua posizione strategica che consente di raggiungere il capoluogo regionale in soli 20 minuti, e ad un buon sistema infrastrutturale sia stradale che ferroviario in grado di "servire un bacino di utenza di 450.000 persone dell'intero comprensorio percorribile in 30 minuti di auto"[8], assurge al ruolo di cerniera naturale tra aree costiere e aree interne.



Fonte: elaborazione su dati ISTAT popolazione al 31 dicembre 2004

Come evidenzia la tabella seguente, la popolazione di Settimo San Pietro non soffre del progressivo processo di invecchiamento al quale, invece, sono sottoposti la Provincia, la Regione e soprattutto il Comune di Cagliari. Tale dato è supportato dal valore assunto dall'indice di vecchiaia[9] pari a 72,82% (contro il 192,34% di Cagliari) e confermato dall'indice di dipendenza[10] pari a 33,33%.

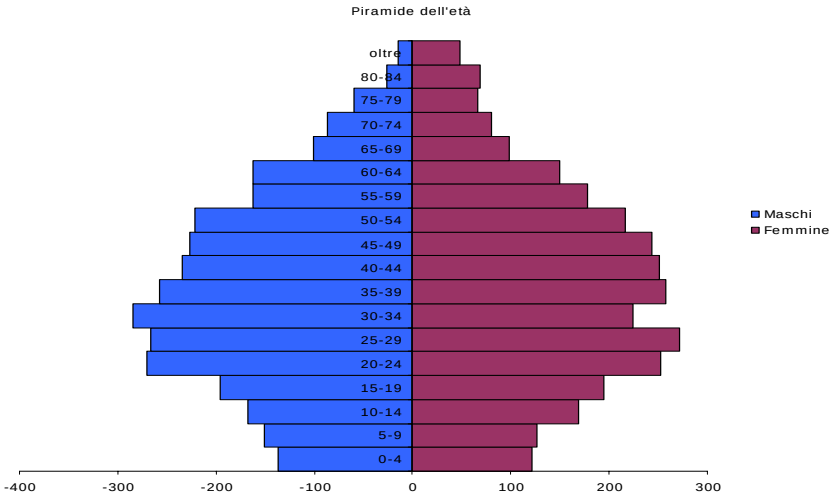
[8] Parco archeologico dei complessi monumentali di Cuccuru Nuraxi e San Giovanni "*Unità introduttiva laPorta del Tempo – Progetto Culturale*"
[9] L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e quella compresa nella classe 0-14. Valori superiori a 100 indicano la prevalenza della popolazione anziana.
[10] L'indice di dipendenza è il rapporto percentuale tra la popolazione over 65+0-14 e la popolazione attiva (15-64).

Distribuzione degli indici di vecchiaia e di dipendenza per Comune, Provincia e Regione

	Settimo San Pietro	Cagliari	Provincia	Regione
Indice vecchiaia	72,82	192,34	120,29	125,26
Indice dipendenza	33,33	42,78	40,46	42,94

Fonte: elaborazione su dati ISTAT popolazione al 1 dicembre 2004

La composizione giovanile della popolazione è ulteriormente evidenziata dalla piramide dell'età[11].



Fonte: elaborazione su dati ISTAT al 31 dicembre 2004

La fascia di età compresa nella classe 0-30, rappresenta, infatti il 40% della popolazione totale, con una prevalenza, in generale, delle classi attive centrali. Tra gli over 65 risultano più longeve le donne mentre gli uomini prevalgono nelle classi d'età inferiori, in linea con le tendenze regionali e nazionali.

La preponderanza della componente giovanile, richiede una presenza maggiore di strutture di servizio in grado di rispondere alle esigenze legate al tempo libero ed al soddisfacimento di "bisogni sociali, emersa anche dall'analisi dei questionari distribuiti agli alunni delle scuole elementari e medie del comune di Settimo di San Pietro.

Lo sport, in particolare, è una delle attività più praticate dai settimesi (un abitante su quattro) e rappresenta un momento di aggregazione sociale ed un'opportunità per affrontare i problemi legati al disagio giovanile. Le organizzazioni sportive presenti, sono:

- la Settimese Calcio (con oltre 100 iscritti);
- l'Unione Sportiva Settimo (con circa 40 atleti);
- Arci UISP (30 iscritti) e il Circolo Bocciofilo (25 iscritti)
- Meirana Golf Club[12];
- Il Tennis Club, struttura di grande valenza che ospita il Torneo Internazionale di Tennis;
- Società Polisportiva Airone specializzata nella disciplina della pallavolo.

L'offerta di servizi sportivi è completata dalla presenza di tre palestre e due campi di calcio[13].

L'Amministrazione comunale si è, inoltre, dotata di un Centro polivalente di servizi e aggregazione sociale rivolto a tutta la popolazione, nel quale opera un equipe di pedagogisti, educatori, animatori ed esperti dei laboratori di teatro, computer grafica e fotografia[14].

Importante è anche la funzione svolta dalla "Casa Famiglia e centro diurno per i minori". Gestito dall'Associazione Punto e a Capo, che si avvale di un equipe specializzata, accoglie circa venti bambini e ragazzi provenienti da Settimo e dai comuni limitrofi.

[11] Per esigenze di rappresentazione grafica, è stato assegnato ai maschi valore negativo. Tale valore va, invece, interpretato in chiave positiva.

[12] La struttura è in attesa di ricevere l'attestazione di omologazione del campo da parte della Federazione Italiana Golf

[13] Fonte: Programma degli Interventi socioassistenziali – 2006/2008

[14] Fonte: settimoonline.interfree.it – www.comune.settimosanpietro.ca.it.

Sempre nell'ambito dell'attività associazionistica, va rilevata la presenza dell'ANFFAS (Associazione famiglie disabili intellettivi e relazionali). La sede di Settimo (presso Casa Dessì) offre servizi socio-assisitenziali e socio-sanitari volti al recupero dei diversamente abili, attraverso percorsi di semi-internato ed attività laboratoriali (ceramica, cartonistica, decoupage, falegnameria).

Popolazione presa in carico dal Centro di Salute Mentale CA Ovest

Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
18-30	11	7	18
31-60	28	27	55
60 +	1	12	13
Totale	40	46	86

Fonte: Programma degli interventi socio assistenziali 2006/2008 Comune di Settimo San Pietro – dati al 31/12/2005

L'attività assistenziale assume, quindi, una connotazione estremamente rilevante in considerazione della varietà delle problematiche legate alle diverse disabilità che affliggono, in particolare, la comunità settimese ma che sono comunque comuni all'intero territorio regionale.

Oltre ai disabili intellettivi e relazionali, infatti, va registrata la presenza di una discreta quota di persone che soffrono di forme di disagio psichico, come illustrato dalla tabella precedente.

Non è estraneo al territorio il delicato problema della tossicodipendenza che interessa varie fasce della popolazione. I dati di seguito riportati sono relativi alle persone prese in cura dal Servizio Tossicodipendenza e dimostrano che le classi d'età 30-34 e 35-39 sono quelle che più soffrono di tale disagio. È, tuttavia, presumibile che il fenomeno sia molto più esteso e che interessi soprattutto le fasce più giovani della comunità locale.

Popolazione presa in carico dal Servizio Tossicodipenze

Fasce d'età	Maschi	Femmine	Totale
0-19	1	0	1
20-24	0	0	0
25-29	0	0	0
30-34	4	0	4
35-39	6	2	8
39 +	1	0	1
Totale	12	2	14

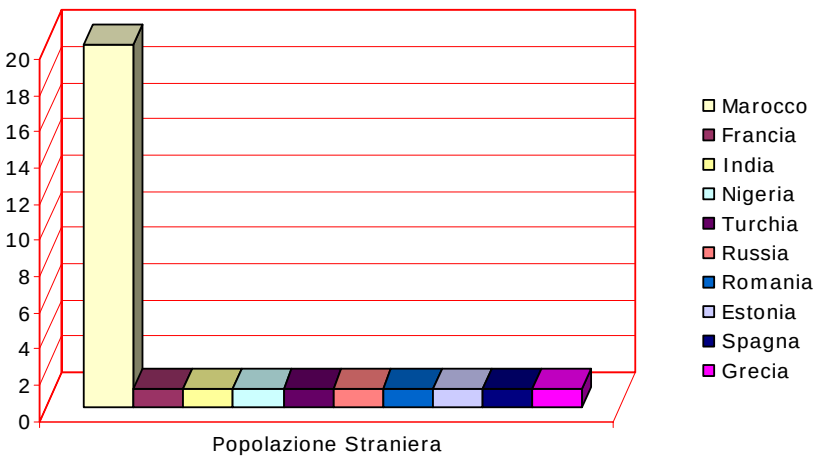
Fonte: Programma degli interventi socio assistenziali 2006/2008 Comune di Settimo San Pietro – dati al 31/12/2005

Si sottolinea, infine, la presenza dell'Associazione AUSER che si occupa dell'assistenza agli anziani e dell'Associazione Bruttucontu alla quale compete l'animazione culturale.
Un ulteriore dato interessante ed esemplificativo della struttura sociale della popolazione di Settimo San Pietro emerge dalla tabella successiva. Va rilevata, infatti, l'assenza di persone che vivono in convivenza per cui gli abitanti si distribuiscono tra 1840 nuclei familiari con un numero medio di componenti di 3.03 per famiglia.

Popolazione al 1 gennaio 2004	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Popolazione al 31 dicembre 2004	N° di famiglie	N° di convivenze	N° medio di componenti per famiglia
6029	9	41	6079	1840	0	3,03

Fonte: elaborazione su dati ISTAT bilancio demografico della popolazione al 31/12/2004

Dai dati del bilancio demografico al 31 dicembre 2004 si riscontra la presenza di 29 cittadini stranieri, di cui 8 minorenni, prevalentemente di nazionalità marocchina.



La popolazione scolastica totale pari a 560[15] alunni si distribuisce tra scuola materna, elementare e media secondo le modalità illustrate nella tabella successiva.

	Scuola materna (3 plessi)	Scuola elementare (2 plessi)	Scuola media (1 plesso)
Iscritti	149	252	159
Di cui con handicap	1	8	2
Di cui stranieri	0	1	2

Fonte: Programma degli interventi socio assistenziali 2006/2008 Comune di Settimo San Pietro.

Vanno rilevati, tuttavia, fenomeni di dispersione scolastica. L'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo[16] per la fascia di popolazione 15-52 (anni), infatti, è pari al 15,98%, mentre l'indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore per la popolazione di 19 anni e più, è pari solo al 23,63%

[15] La popolazione in età scolare (scuola dell'obbligo) è pari a 614

[16] Fonte ISTAT: censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

4.4.2. Analisi della struttura economica locale

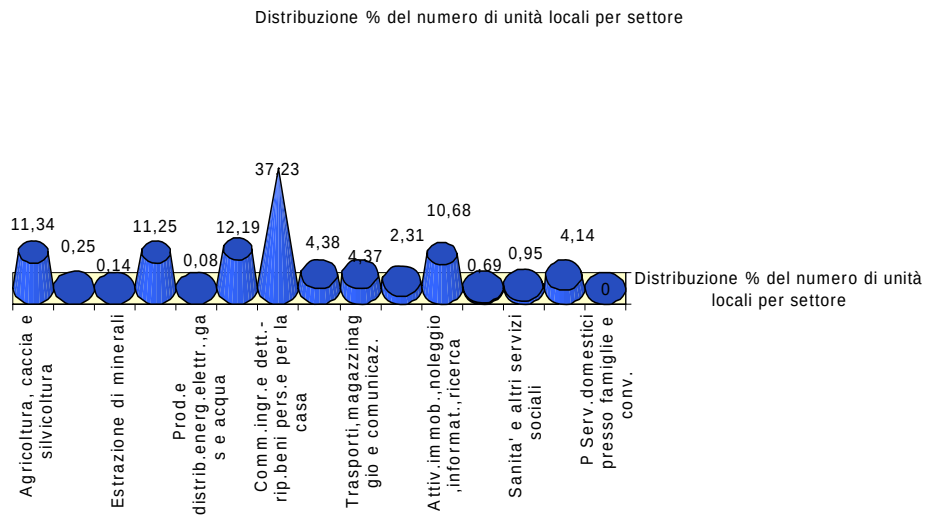
Il comune di Settimo San Pietro è inserito nel Sistema del lavoro locale[17] (SLL) di Cagliari che comprende anche i comuni di Assemini, Cagliari, Capoterra, Elmas, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Sinnai, Soleminis, Uta.
I settori economici prevalenti del SLL[18] sono essenzialmente il settore terziario, quello industriale e del commercio in particolare.

[17] Le aggregazioni denominate SLL sono state definite attraverso una ricerca condotta dall'ISTAT in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne. La ricerca ha individuato un interessante modello territoriale di individuazione di ambiti attraverso la lettura degli spostamenti della popolazione, che ha portato alla determinazione di griglie territoriali. Tali griglie sono il risultato delle relazioni economiche che si stabiliscono tra vari territori. La concentrazione di relazioni verso un luogo in particolare porta all'individuazione di un comune leader. Ne risulta, così, una particolare struttura aggregativa di comuni basata sulla lettura delle relazioni socio-economiche. Relazioni che si concentrano in un determinato ambito geografico e che determinano l'individuazione dei sistemi locali di lavoro. I criteri seguiti per la definizione dei SLL sono:

- autocontenimento: capacità di un territorio di concentrare attività produttive e servizi in quantità tali da offrire opportunità sia lavorative che residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata;
- contiguità: prossimità dei comuni contenuti in un SLL;
- relazione spazio-tempo: distanza e tempo di percorrenza tra luogo di residenza e di lavoro.

I SLL individuati dall'ISTAT non sono sottoposti a vincoli amministrativi per cui possono essere formati da comuni appartenenti a province o regioni diverse.

[18] Fonte: Atlante delle competitività delle Province – Istituto Tagliacarne.



Il tessuto produttivo è caratterizzato da una dimensione media dell'impresa pari a 4,2 addetti per unità locali (superiore, quindi, alla media regionale che si attesta intorno a 2,9 addetti per unità locali).
La lettura dei dati occupazionali di Settimo San Pietro evidenzia un tasso di occupazione pari al 36,15% ed un allarmante tasso di disoccupazione giovanile pari al 62,29% (il tasso di disoccupazione totale si attesta introno al 22,17%).
L'ambito dimostra, comunque, una discreta vivacità imprenditoriale. Sul territorio comunale, infatti, insiste un'area PIP distribuita su una superficie pari a mq 55.000 (dei quali mq 40.007 destinate alle attività produttive). Nell'area sono già attive 10 imprese, mentre altre 15 sono assegnatarie in attesa di iniziare la propria attività[19].
Il quadro generale dell'articolazione produttiva sul territorio settimese, emerso dall'8° Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 ed illustrato nella tabella successiva, fa emergere una limitata offerta di lavoro ed una inadeguata articolazione di servizi.

	Attività industriali	Commercio	Altri servizi	Istituzioni
N° unità locali	66	90	84	21
N° addetti	231	169	183	137

Ciò contribusce ad alimentare fenomeni di pendolarismo della popolazione sia all'interno del comune di dimora abituale, che all'esterno. Gli abitanti che giornalmente si spostano per raggiungere il luogo di lavoro o di studio, ovvero per usufruire di servizi specializzati, sono 2.726[20], la cui suddivisione è illustrata dagli schemi successivi:

Il settore agricolo

Un settore di sicuro interesse e con un notevole potenziale di sviluppo è quello agricolo, grazie alla presenza di coltivazioni cerealicole e vitivinicole tradizionali.
Il 5° Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000 ha evidenziato la presenza sul territorio settimese di 276 aziende agricole distribuite su una superficie di 1.269 ettari (110 aziende cerealicole - superficie 718 ettari), mentre il solo settore vitivinicolo si estende su una superficie di 20 ettari occupate da 157 aziende.
Dalle stime effettuate in relazione agli ultimi dieci anni, tuttavia, emerge una consistente riduzione delle imprese agricole, passate da 346 a 276[21] con una contrazione del -15,5% della superficie agricola utilizzata. Le cause di tale fenomeno possono ricercarsi, anche negli orientamenti della Politica Agricola Comunitaria, con particolare riferimento alla somministrazione di sussidi economici a sostegno del reddito degli agricoltori oltre che per le campagne di sostituzione di alcune coltivazioni.
Il mancato ricambio generazionale, dettato dal progressivo abbandono delle campagne da parte della fascia più giovane della

[19] www.ossind.it/new/pip/ca_075.html

[20] Fonte ISTAT: Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001

[21] va sottolineato che il settore agricolo settimese è caratterizzato prevalentemente da piccoli imprenditori non iscritti alla CCIAA.

popolazione, inoltre, ha contribuito alla riduzione del numero di imprese agricole.
Ulteriore detrattore del settore è la dimensione media aziendale, pari a 1-2 addetti per il 68% delle impresi presenti, che pur essendo in linea con la media provinciale e regionale (il 73% delle imprese della Provincia di Cagliari ha 1-2 addetti).rappresenta comunque un aspetto limitante per lo sviluppo agricolo settimese.

4.5. Valutazioni sugli elementi emersi dalle analisi svolte

In questo paragrafo, sono sintetizzati i risultati delle indagini diagnostiche svolte per Settimo San Pietro, allo scopo di fornire un prospetto di immediata lettura degli elementi di forza e delle opportunità, nonché dei punti di debolezza e delle criticità/minacce, che i temi presi in considerazione esprimono relativamente alla possibilità di avviare un processo di trasformazione, volto ad aumentare il potenziale di competitività ed attrazione del Comune stesso.

Punti di Forza	*Propri del contesto di analisi*
Punti di Debolezza	
Opportunità	*Derivanti dal contesto esterno cui sono esposte le diverse realtà analizzate*
Minacce	

L'analisi di tipo SWOT - *Strengths-Weaknesses-Opportunites-Threat (punti di forza - di debolezza – opportunità - minacce*) a cui si fa riferimento, rappresenta una metodologia di valutazione di progetti e fenomeni di vario tipo che, attraverso un procedimento di tipo logico, consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte ed evidenziare i dati salienti per la definizione di scelte di intervento.

L'esaustività e la qualità della valutazione è strettamente legata alla completezza delle informazioni reperite nonché alla costruzione di una scala di priorità ed alla condivisione degli elementi di confronto. È, dunque, opportuno sottolineare che il ricorso a tali schemi di analisi risponde – almeno in questa fase – essenzialmente alla volontà di presentare con semplicità ed immediata evidenza i risultati delle indagini svolte sinora.
I settori presi in considerazione, in quanto ritenuti - in prima battuta - potenzialmente rilevanti per lo sviluppo del territorio di Settimo San Pietro, sono:

- ambiente e qualità della vita
- patrimonio culturale
- turismo enogastronomico e didattico-culturale
- settore agricolo e artigianale
- settore socio-assistenziale

La valutazione è stata condotta sia attraverso l'ascolto dei diversi soggetti e attori che a vario titolo operano sul territorio, sia attraverso l'analisi dei dati e della letteratura specifici per ciascun settore.
I risultati di questa attività sono stati sistematizzati in una matrice organizzata in cinque sezioni, proposta nelle pagine seguenti, in cui sono riportati i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce dei settori sopra elencati.

L'analisi del contesto socio-economico e delle caratteristiche fisiche del territorio, nelle sue diverse componenti, ha portato ad una serie di osservazioni in merito a potenziali scenari evolutivi che potrebbero interessare Settimo San Pietro nel prossimo futuro; la riflessione sui diversi punti di forza espressi dal territorio, comparata con i fattori di criticità caratterizzanti i diversi comparti, sarà necessaria per pianificare un'adeguata strategia di sviluppo tale da permettere a Settimo San Pietro di competere, con maggiori chances di successo, in uno scenario economico, fortemente selettivo.
A fronte di caratteristiche ed evidenze che attestano una realtà economica vivace e produttiva, fortemente legata alle qualità/valenze che il territorio è in grado di esprimere, emergono però una serie di elementi capaci di frenare la crescita graduale del Comune.

Dall'analisi dei diversi fattori, emerge con chiarezza come il territorio sia stato in grado di generare un complesso produttivo fondamentalmente basato sulla tradizione locale.

È evidente che, come per altri piccoli contesti insediativi dell'area vasta cagliaritana, dovrebbe essere possibile innescare una crescita generalizzata e sinergica dell'intero comparto economico, sfruttando proprio la possibilità di mettere in risalto prodotti, metodologie di produzione tipiche della cultura locale.
In un mercato caratterizzato più dalla logica produttiva e dal consumismo che dalla reale qualità dell'offerta proposta, è evidente come questo non possa bastare: la presenza sul territorio di prodotti agroalimentari e artigianali contraddistinti dall'alta qualità e da una produzione fortemente legata alla tradizione, potrà rappresentare una sicura opportunità di crescita per l'economia locale se accompagnata da una rinnovata metodologia imprenditoriale che riesca a coniugare "la cultura del tradizionale" con una mentalità più aperta e cooperativa, che sappia implementare le potenzialità, ad esempio, della filiera cerealicola presente sul territorio, con potenzialità derivanti dai nuovi mezzi tecnologici e di comunicazione disponibili, a raggiungere ottimi risultati sui mercati nazionali ed internazionali.

Ed è proprio questo che si ritiene essere l'elemento qualificante e distintivo, in grado di rilanciare l'economia di Settimo, anche in considerazione delle ricadute positive del "richiamo al tradizionale" nei diversi settori economici.
Il discorso assume ulteriore rilievo considerato il contesto naturale, storico ed ambientale: sarebbe infatti opportuno pensare alla promozione di un turismo integrato di qualità, da incentivare attraverso una migliore gestione del patrimonio e la predisposizione di strutture ricettive, attualmente assenti, capaci di sostenerne la crescita.
In questo contesto, l'inserimento nell'economia dell'area vasta cagliaritana, e con quello che essa significa in termini di dotazione infrastrutturale (sono presenti sia un importante porto che un grande aeroporto internazionale), potrebbe rappresentare una concreta opportunità per un più proficuo inserimento nell'economia meridionale e quindi per la diffusione del "marchio Sardegna" anche a livello internazionale.
A fronte quindi di tutta una serie di positive valutazioni di merito, quello che emerge, con maggior evidenza, è la scarsa propensione di alcuni operatori economici presenti a Settimo di agire con maggior cooperazione.

Settimo San Pietro si contraddistingue anche per l'importante presenza di numerose strutture socio-assistenziali, che costituiscono un elemento distintivo rilevante nel contesto locale.
Le analisi effettuate raccontano l'evoluzione e lo sviluppo di una rinnovata coscienza e responsabilità da parte di istituzioni e cittadini, che ha portato all'affermarsi di una progressiva sensibilizzazione della società verso tematiche più strettamente legate alla solidarietà civile.
A comprova, è emersa una vivacità notevole, in termini di partecipazione del tessuto sociale di Settimo e delle sue istituzioni, alle problematiche sociali e sanitarie che contraddistinguono il contesto.

L'incremento e la messa in rete dell'offerta di servizi socio/assistenziali alle persone, oltre che rispondere ad esigenze e fabbisogni attuali, potrebbe soddisfare una domanda potenziale che arriva da un allargamento del bacino di utenza (sia territoriale che derivante da un ampliamento dell'offerta di servizi).

Gli elementi negativi emersi, come per altri settori analizzati, riguardano la difficoltà nel reperimento di finanziamenti (pubblici e/o privati), atti ad incrementare la qualità dell'offerta ed una migliore diffusione sul territorio dei servizi erogati e la mancanza di una cooperazione diffusa fra gli operatori del settore nell'intera area vasta cagliaritana.

Ambiti di valutazione	punti di forza	punti di debolezza	opportunità	minacce
Ambiente sociale e settore socio-assistenziale	• Prevalenza della popolazione giovane • Presenza di associazioni di volontariato • Presenza ANFASS • Cooperazione con il Consorzio Solidarietà e altre associazioni socio-assistenziali presenti nell'area vasta • Partecipazione del settore privato	• Basso tasso di scolarizzazione. • Fenomeni di dispersione scolastica. • Tasso di disoccupazione giovanile alto. • Mancanza di identità e senso di appartenenza nuovi residenti • Presenza di fenomeni di disagio psichico	• Elevare il livello formativo delle popolazioni residenti. • Richiesta di figure professionali specializzate. • Progetti e Programmi a livello regionale, nazionale e comunitario • Migliorare la trasparenza, la comunicazione e il diritto ai servizi • Ampliare l'offerta assistenziale e il ruolo di volontariato e associazionismo	• Diversificazione dell'offerta di servizi dei centri maggiori in grado di soddisfare i bisogni sociali. • Incremento di fenomeni legati al disagio giovanile.
Ambiente e qualità della vita	• Qualità dell'ambiente • Presenza di ampi spazi aperti • Collegamenti agevoli con il capoluogo • Presenza di strutture socio sanitarie e assistenziali di eccellenza • Diffusione di onlus e associazioni di volontariato particolarmente attive • Ottime performances nella raccolta differenziata dei rifiuti • Aree di pregio naturalistico nelle immediate vicinanze • Prossimità di località balneari	• Progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico • Mancata valorizzazione delle emergenze naturalistiche	• Azioni collegate ad Agenda 21 locale – BUS 21 • Progetto per mobilità multimodale • Attenzione alle politiche di risparmio idrico ed energetico • Realizzazione attrezzature ricettive rivolte al turismo integrato • Potenziamento di servizi alla persona • Politiche di trasparenza nei rapporti cittadino/ente locale	• Vincoli derivanti dalla programmazione sovralocale • Valorizzazione efficace di sistemi ambientali concorrenti • Progressivo depauperamento del patrimonio naturalistico
Patrimonio culturale	• Unità introduttiva arca del Tempo • Area archeologica Cuccuru Nuraxi • Acquedotto Romano • Chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo • Chiesa rurale di San Giovanni • Chiesa rurale di San Pietro • Casa Dessì e case campidanesi	• Inadeguatezza delle azioni promozionali in grado di incentivare la fruizione turistica • Scarsa sinergia con i diversi comparti economici ai fini promozionali	• Recupero del patrimonio culturale e azioni per la messa a sistema • Valorizzazione e fruizione integrata del patrimonio culturale ed ambientale	• Azioni promozionali dei sistemi culturali concorrenti • Prescrizione derivanti dalla regolamentazione sovralocale in materia di beni archeologici e culturali

Ambiti di valutazione	punti di forza	punti di debolezza	opportunità	minacce
Turismo enogastronomico e didattico culturale	• Tradizione gastronomica di alta qualità • Manifestazioni sportive di risonanza internazionale • Prossimità della fascia costiera caratterizzata dalla presenza di turismo balneare	• Assenza di strutture ricettive • Inadeguatezza delle azioni promozionali • Assenza di itinerari turistici integrati • Mancata messa in rete delle risorse • Carenza di strutture di informazione e promozione turistica	• Strutturazione dei servizi di supporto al settore turistico • Promozione di servizi utili allo sviluppo di attività turistiche sostenibili • Integrazione tra settore turistico e comparto produttivo locale • Opportunità di sviluppo per gli operatori locali derivanti dalle politiche comunitarie	• Reti territoriali in grado di intercettare flussi turistici • Competitività internazionale rispetto al rapporto qualità/prezzo
Settore agroalimentare ed enogastronomico	• Tradizione agroalimentare di qualità • Tradizione di produzione cerealicola di qualità • Tradizione gastronomica • Utilizzo di materie prime di qualità in grado di “distinguere” il prodotto finito • Presenza di un mulino tradizionale • Produzione vitivinicola di qualità	• Scarsa cooperazione orizzontale (tra gli operatori del comparto agricolo) e verticale (con gli operatori degli altri comparti economici) • Carenza di manodopera e personale specializzato. • Mancanza di adeguata mentalità imprenditoriale • Dimensione delle aziende	• Utilizzo dei flussi turistici come veicolo di informazione per la diffusione del “prodotto”, favorendo contestualmente la diffusione della cultura dell’ospitalità e tramite azioni di marketing. • Produzione rivolta all’eccellenza • Instaurarsi di sinergie tra il comparto agroalimentare e gli altri settori economici • Cooperazione tra gli operatori dello stesso settore per favorire la creazione e l’implementazione delle filiere • Creazione e sviluppo della filiera cerealicola • Favorire la ricerca applicata	• Prescrizioni derivanti dalla regolamentazione comunitaria relative al settore agroalimentari • Presenza di strutture internazionali in grado di “controllare” l’accesso al mercato delle aziende • Marchi consolidati di prodotti concorrenti

5. L'AGENDA STRATEGICA

Al fine di individuare una strategia di sviluppo efficace ed incisiva è necessaria, oltre ad una diagnosi lucida e corretta, la presa di coscienza e condivisione delle problematiche e delle opportunità esistenti, quindi, una scelta comune delle modalità con cui ovviare alle criticità, cogliere le occasioni favorevoli e valorizzare le risorse endogene.
Una crescita economica e occupazionale che sia anche sostenibile dal punto di vista ambientale e che, anzi, porti con sé la riqualificazione dell'ambito urbano e sociale, infatti, può essere perseguita solo se tutti gli attori operano insieme al fine di utilizzare al meglio gli strumenti della programmazione e le risorse finanziarie per la valorizzazione dei beni ambientali e culturali, la diffusione della cultura di impresa e la valorizzazione delle risorse umane.

Diventa fondamentale, quindi, un approccio partecipativo che coinvolga il maggior numero di soggetti operanti sul territorio affinché il modello di sviluppo sia sostenuto dal sistema socio-istituzionale locale.
La costruzione di uno o più scenari futuri, obiettivo della pianificazione strategica, deve dunque avvenire a partire dalle immagini e visioni espresse dai soggetti che, a vario titolo, operano nel territorio. Lo strumento attraverso cui si definiscono i primi orientamenti, i temi rilevanti, gli indirizzi e le linee di azione è, appunto, l'agenda strategica.

Questa parte del lavoro racconta le fasi di ascolto che, interrogando la società locale e indicando – in modo anche provocatorio – prospettive, hanno sollecitato quelle riflessioni e discussioni che hanno condotto alla individuazione di alcuni indirizzi strategici e, quindi, ad immaginare scenari inediti per il territorio in esame. In sostanza, definendo le questioni rilevanti e gli argomenti di discussione, sono tracciati gli orientamenti del piano strategico.

In questa prima fase ci si è limitati a momenti di ascolto "passivo" (interviste e questionari); nei prossimi mesi saranno attivati focus group e tavoli tematici: necessari momenti di verifica che consentiranno di definire meglio le azioni – e le modalità - attraverso cui realizzare gli scenari immaginati ovvero raggiungere gli obiettivi prefigurati e con la collaborazione di quali soggetti.

5.1. L'ascolto del territorio

In questa fase si è proceduto ad una prima individuazione degli stakeholder, dei rappresentanti delle associazioni di categoria, delle associazioni culturali e degli opinion leaders a vario titolo protagonisti e destinatari dei processi di sviluppo locale.
L'indagine dei "desiderata" del territorio, infatti, concorre alla composizione del contesto socioeconomico, presupposto indispensabile alla definizione degli indirizzi di sviluppo.
Lo strumento metodologico utilizzato per tale indagine è basato sulla somministrazione di interviste semistrutturate a domande aperte.
Gli interlocutori sono stati individuati in relazione agli obiettivi strategici, distinguendo i seguenti temi:

- turismo culturale e didattico
- socio-assistenziale
- filiera agroalimentare
- ambiente e territorio.

Di seguito è riportata una sintesi delle interviste ad alcuni soggetti rappresentanti di:

- Associazioni assistenziali socio-sanitarie (ANFFAS)
- Associazioni legate alla promozione di beni archeologici (Arca del Tempo)
- Imprenditori legati alla produzione agricola (Deiana)
- Esponenti legati alla promozione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali

Gli attori appena elencati, grazie al ruolo sociale ed economico che occupano, sono rappresentativi della realtà locale in quanto conoscitori delle necessità e delle potenzialità del territorio di riferimento. È stata, inoltre, indagata la percezione che gli alunni

delle scuole elementari (V classe) e delle scuole medie inferiori hanno della loro città. attraverso la distribuzione di questionari mirati.

Il quadro diagnostico derivante dall'ascolto territoriale, sarà ulteriormente implementato, nelle fasi successive, attraverso l'individuazione di altri soggetti utili all'approfondimento delle tematiche sopraccitate.
La scelta della somministrazione di domande aperte è stata dettata dall'esigenza di approfondire, a seconda delle caratteristiche dell'interlocutore, le diverse tematiche oggetto di studio, consentendo in tal modo di ottenere un maggior numero di informazioni, a diverse scale di dettaglio, utili ad arricchire e completare il quadro dell'indagine.

5.1.1. Temi emersi da colloqui, interviste e incontri: Osservatori Privilegiati

Emerge una progressiva sensibilizzazione della società verso tematiche strettamente legate alla solidarietà civile: il costante incremento dell'offerta di servizi socio/assistenziali alle persone, anche e soprattutto disabili, sembra andare in questa direzione.
Le analisi, e le valutazioni, in merito all'operato delle diverse associazioni prese in esame hanno mostrato, nonostante la palese difficoltà nel reperire finanziamenti pubblici e/o privati - condizione che ovviamente incide sulla qualità e diversificazione dell'offerta - una buona diffusione sul territorio. Tale diffusione, però, molto spesso non sembra essere adeguatamente supportata dalla cooperazione sinergica fra le stesse organizzazioni.
Ed è proprio su questo elemento di criticità che è necessario, a detta di tutti gli intervistati, intervenire, per non rendere vano ogni sforzo nella direzione dello sviluppo.
Altro elemento che sembra influenzare negativamente un po' tutti i settori è la mancanza di una cultura imprenditoriale capace di adeguare le realtà produttive locali ad un mercato aperto ed estremamente competitivo.

Ente Associazione	Intervistato	Punti di forza	Punti di debolezza
Consorzio Solidarietà	C. Tedde	Rapporto con altre cooperative sociali.	Scarsi finanziamenti pubblici/privati a sostegno
ANFFAS	S. Pani	Sinergia con altre associazioni a livello nazionale ed internazionale	Scarso coivolgimento della comunità
ERSAT	G. Moro	La qualità della materia prima e l'esistenza di una filiera organizzata	Mancanza di spirito e mentalità imprenditoriale. Invecchiamento degli operatori
Slow Food	A. Sulis	Valenze del contesto e qualità dei prodotti	Mancanza di una cultura imprenditoriale
Agenda 21	A. Cocco	Scuola come luogo di interazione/comunicazione	Assenza di sinergie con altre organizzazioni
Agenda 21 – BUS 21	K. Concas	Politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio. Buona cooperazione con alcuni produttori locali	Discontinuità delle azioni intraprese
Porto Conte Polaris	P. Catzeddu	Esperienza nel settore e contributi alla realizzazione della filiera del grano	Difficoltà per le aziende ad attrezzarsi

Carlo Tedde - Consorzio Solidarietà

In relazione alla particolare attitudine/vocazione del Comune di Settimo, a pianificare un'ipotesi di sviluppo, fondata sulla promozione di attività di assistenza e servizio alle fasce deboli della popolazione, il Consorzio Solidarietà, avente sede operativa a Cagliari, riunisce 14 cooperative sociali con l'obiettivo primario di inserire i soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro, contribuendo inoltre alla soluzione dei sempre più evidenti problemi di disoccupazione che caratterizzano il contesto.

Attraverso l'implementazione delle attività socio/assistenziali e a quelle più generiche dei servizi alle persone, si valuta la possibilità di favorire uno sviluppo sostenibile del territorio e della comunità nel suo complesso.

Si ritiene che l'obiettivo sia validamente perseguibile attraverso una diversificazione dei servizi offerti, i quali dovranno essere in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di un contesto in continua evoluzione, e, operando congiuntamente, a innescare una realistica fase di sviluppo e di espansione del Comune di Settimo e dell'area vasta cagliaritana.

Le iniziative che attualmente sembrano essere più significative, in relazione agli obiettivi di crescita sopra brevemente citati, sono certamente quelle legate a progetti tendenti a sviluppare le potenzialità del contesto, attraverso attività di gestione del verde pubblico e la creazione di percorsi d'inserimento dei soggetti a margine.

Attraverso la partecipazione ad un bando della Fondazione ALCOA, rivolto alla trasformazione dell'alluminio, il Consorzio ha usufruito inoltre di un finanziamento che ha permesso l'organizzazione di un ciclo di seminari tematici.

Con l'ausilio della Legge Regionale 23/2005, il Consorzio intende creare dei gruppi di referenti d'area, rappresentanti le diverse cooperative, il cui compito sia quello di formare e promuovere la partecipazione ai tavoli per la pianificazione dei diversi piani di zona, con l'evidente intento di favorire e concorrere allo sviluppo del territorio.

È facilmente intuibile come i progetti in essere tendano a promuovere, come più volte ribadito, un ruolo più incisivo del Consorzio Solidarietà nella gestione e promozione delle diverse politiche di sviluppo sostenibile del territorio che, se opportunamente gestite, potrebbero fare del contesto cagliaritano, il centro e la "capitale" meridionale dei servizi socio/sanitari e assistenziali.

Salvatore Pani - ANFFAS

Nell'ottica delle politiche di sviluppo dei servizi socio assistenziali, ANFFAS, nata alla fine degli anni '50, si pone l'obiettivo di "perseguire finalità di solidarietà nel campo dell'assistenza sociale, sanitaria e socio sanitaria, della ricerca scientifica, della formazione e della tutela dei diritti civili, a favore di persone svantaggiate".

Nell'ambito comunale di Settimo San Pietro, la primaria e più importante finalità che l'associazione persegue è quella di promuovere e favorire il recupero e l'inserimento dei ragazzi disabili; inserimento che, considerata la centralità e l'importanza che nella società attuale riveste il possesso di un lavoro, non potrà non passare attraverso la graduale collocazione in un contesto professionale che sappia valorizzare ed incentivare i soggetti coinvolti nella ricerca di un ruolo attivo da svolgere all'interno del tessuto sociale.

A tal fine è stato individuato un percorso che, a partire da un primo periodo di semi-internato, riesca a stimolare il recupero e l'acquisizione di abilità in diversi settori; l'organizzazione di attività formative, quali quelle svolte in laboratori di ceramica, falegnameria e cartonistica, specificamente pianificati e organizzati dall'ANFFAS, ma certamente supportati da educatori professionali scelti ad hoc per ogni materia, è un felice esempio da divulgare in altre realtà insediative dell'area vasta cagliaritana.

Inoltre, tramite la cooperazione/sinergia con altri associazioni nazionali ed internazionali (FISH, COADI, CSV), e attraverso una serie di iniziative (PIC EQUAL, Progetto Techne etc…) volte a favorire l'inserimento e la valorizzazione dei soggetti svantaggiati, ANFFAS ritiene di poter rispondere in maniera adeguata al difficile compito che lo sviluppo di un più accentuata sensibilità civile ha, fortunatamente, posto all'attenzione di tutti.

Occorre soffermarsi sulla considerazione che notevoli e più evidenti risultati sarebbero possibili, attraverso l'ulteriore sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale nelle diverse attività seguite dall'associazione; questa valutazione deriva dalla consapevolezza che un'implementazione dei servizi attualmente offerti dall'ANFFAS risulterebbe inutile se non motivata da una reale esigenza percepita direttamente e in primo luogo dalla comunità.

Sarebbe interessante pensare ad un coinvolgimento, anche di tipo economico, che potrebbe consentire, magari attraverso forme di partenariato, un ampliamento e un rinnovo delle strutture di recupero (in parte messe a disposizione dall'Amministrazione comunale) da destinare alla diverse attività di formazione e inserimento, e un'implementazione dei servizi, già di qualità, offerti.

Anna Sulis - Slow Food

Slow Food Sardegna è un'associazione senza fini di lucro che, sulla scia di quanto già successo a livello internazionale, si contrappone alla standardizzazione del gusto, tutelando le identità culturali legate alle tradizioni alimentari e gastronomiche del contesto sardo.

Più specificamente Slow Food si impegna nella salvaguardia dei cibi o dei prodotti del territorio "tradizionali", quindi delle tecniche colturali e di trasformazione ereditate, nella difesa della biodiversità delle specie coltivate e selvatiche, nonché nella protezione di quei luoghi che, per il loro valore storico, artistico e sociale, fanno parte anch'essi del patrimonio gastronomico.

Considerando l'ambito di analisi specifico, si comprende come Slow Food Sardegna, nata ormai da 20 anni, si ponga come obiettivo primario, in collaborazione con altri enti e/o associazioni, pubbliche (Coldiretti e AIAB) e private, quello di salvaguardare la produzione di prodotti tipici e tradizionali del territorio, nell'ottica di un più generale recupero della cultura tradizionale sarda.

A fronte di valutazioni in merito ai tanti elementi positivi che un contesto come quello dell'area vasta cagliaritana, e del Comune di Settimo in particolar modo, può validamente esprimere a livello di potenzialità/ricchezza del territorio, del patrimonio storico/culturale, e della qualità della materia prima e dei prodotti finiti, emergono una serie di giudizi negativi che limitano fortemente la crescita della filiera agroalimentare.

In considerazione del fatto che, un incremento della commercializzazione dei prodotti tipici e più caratterizzanti il territorio, potrebbe sicuramente avere dei positivi riscontri sia nel settore delle esportazioni contribuendo all'aumentata diffusione e riconoscibilità del marchio Sardegna, sia dal punto di vista turistico/ricettivo, implementando le potenzialità attrattive dell'area, sarà importante riflettere adeguatamente su quei elementi di criticità che, attualmente, ne frenano maggiormente lo sviluppo.

Quello che, da una prima analisi contestuale emerge con maggior evidenza, è la mancanza di una più marcata cultura imprenditoriale, che permetta al produttore di rivolgersi direttamente al mercato di riferimento, controllando la filiera ed assicurandosi quindi gli introiti derivanti dal valore aggiunto dei prodotti, che invece finiscono regolarmente alla catena di distribuzione.

È evidente che un'attività di formazione alla cultura d'impresa ed una più stretta collaborazione fra i vari e diversi produttori, potrebbero contribuire in maniera significativa, all'implementazione del settore nel suo complesso.

Arianna Cocco - Agenda 21

In risposta ai problemi di inserimento/adattamento, che caratterizzano i giovani studenti delle scuole di Settimo San Pietro, ma non solo, l'amministrazione e alcuni istituti scolastici presenti sul territorio, convengono sulla necessità di pianificare adeguate attività di formazione al fine di promuovere una più consapevole partecipazione degli stessi alla realtà sociale e alle problematiche caratterizzanti il contesto.

I non brillanti risultati ottenuti dalle precedenti esperienze, non hanno di certo distolto l'interesse verso i tentativi di promuovere una saggia politica di inserimento dei giovani studenti; si ritiene infatti che proprio la scuola, per il riconosciuto valore di luogo di

comunicazione/interazione ad alto contenuto pedagogico, può e deve rappresentare la base e il centro di dette politiche.

La stretta collaborazione ad esempio con l'ANFFAS, nella gestione di diversi progetti di formazione/educazione ambientale (progetto ORTO con la partecipazione di ragazzi diversamente abili) ed i buoni risultati conseguiti attraverso il progetto ELIANTUS (politiche di recupero/riciclaggio dei rifiuti), entrambi mirati a consentire ai giovani studenti la maturazione di una sensibilità civile, sono felici esempi della riuscita di tali interventi.

Considerate inoltre le valenze e le tradizioni storico/archeologiche del territorio è risultato interessante promuovere anche progetti mirati alla riscoperta della cultura pre-nuragica, che hanno visto la partecipazione dei ragazzi nella costruzione di utensili tipici del periodo e nella ricostruzione di una tipica giornata dell'epoca.

È da rilevare che, più in generale, la precipua finalità delle diverse iniziative è sicuramente quella di creare un più stretto rapporto fra la scuola e la famiglia, in modo da fare della scuola un luogo di reale crescita, prevedendo però la partecipazione sinergica e la cooperazione di studenti, docenti e famiglie, nell'ottica di un graduale e consapevole coinvolgimento dei giovani ragazzi nella realtà della vita e dei suoi problemi.

Va tuttavia evidenziato che la bontà e i potenziali benefici di tali progetti, come quelli sopra citati o come quelli relativi ad Agenda 21 (B.U.S. 21), mirati a formare gli studenti più giovani sulle problematiche ambientali, spesso vengono limitati dall'assenza di una più stretta e proficua cooperazione fra le varie e diverse associazioni presenti sul territorio comunale.

Katiuscia Concas - BUS 21

Nell'ottica dello sviluppo delle attività inerenti la valorizzazione del territorio (ambientale, economico e sociale) e il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti, e parallelamente alle direttive ONU, promosse a livello internazionale (Agenda 21), BUS 21 rappresenta l'estensione locale del progetto in essere.
Considerato inoltre che lo sviluppo della società globale significa anche una diversa valutazione del rapporto fra i cittadini, il loro territorio e quelle istituzioni che dovrebbero governarlo, emerge una rinnovata e sentita partecipazione di più attori sociali nella gestione del territorio.
Un contesto insediativo moderno oggi è soggetto ad una serie di continui e non previsti cambiamenti, tali da comportare anche a livello locale, una serie di interventi volti a rispondere, in tempi brevi, alle diverse necessità via via emergenti; esigenze queste che solo il coinvolgimento, ma anche una maggior conoscenza del territorio da parte dei diversi componenti il tessuto sociale potrà assolvere pienamente.
E' in quest'ottica che il progetto BUS 21 trae spunto e motivazione; le diverse iniziative promosse a livello locale infatti, tendono a promuovere proprio l'informazione e la condivisione, attraverso l'organizzazione di Forum Civici tematici, e la sensibilizzazione dei cittadini, delle scuole e delle associazioni sui temi dello sviluppo sostenibile.
Le tematiche maggiormente trattate in questo periodo, di conseguenza, sono state varie e diverse: dal risparmio energetico, alla difesa ambientale fino alla valorizzazione e al recupero della cultura e delle tradizioni locali.
Fra le varie iniziative promosse da BUS 21, emerge sicuramente la definizione di un rapporto sullo "Stato dell'Ambiente per bambini" (presentato a febbraio 2006) che, monitorando la situazione contestuale, ha permesso di garantire agli operatori coinvolti, un importantissimo strumento di pianificazione aggiornato; è da rilevare che altri rapporti (in particolar modo quello sul "Stato dell'Ambiente per adulti) sono in via di pubblicazione.
Per quanto riguarda, in maniera più specifica, i temi della valorizzazione della cultura rurale e quindi la promozione, anche all'estero, dell'immagine e dei prodotti più tipici della tradizione enogastronomica sarda, si evidenzia con una certa soddisfazione e compiacimento, un ottimo, quanto prolifico, rapporto di collaborazione con alcuni produttori locali (di olio e vino).
Certamente, a livello regionale, le attività di BUS 21 sono apprezzate e incoraggiate a tal punto che, seppur conclusa, si è propensi a ritenere plausibile la riattivazione dell'iniziativa, sia per sviluppare le idee e i progetti emersi dai vari Forum tematici organizzati, sia per, soprattutto, proseguire nel sostegno alla pianificazione strategica del territorio.

Pasquale Catzeddu - Porto Conte Ricerche s.r.l

Nata dall'impegno comune della Regione Sardegna e dell'Unione Europea, ed in piena sintonia con le politiche di promozione del territorio, Polaris intende sostenere, all'interno del contesto sardo, la competitività delle imprese, anche all'estero, attraverso un mirato e sostenibile adeguamento tecnologico. Promuovere l'internazionalizzazione e quindi un coerente sviluppo delle aziende che consenta loro di concorrere su mercati sempre più competitivi, oggi vuol dire creare un forte connubio fra innovazione tecnologica appunto e tutti quegli elementi più tipici e caratterizzanti il contesto locale.

Nell'ambito delle biotecnologie agroalimentari in particolare, l'azione di Polaris, operante ormai da diverso tempo nella regione, continua infatti ad essere contraddistinta da un forte, e proficuo, legame con il territorio.

L'attività di ricerca che negli ultimi anni ha visto i maggiori investimenti da parte della sede Porto Conte Ricerche s.r.l di Alghero, un moderno complesso polifunzionale di circa 10.000 mq di superficie coperta, è stata sicuramente quella relativa allo sviluppo e all'utilizzo di tecnologie innovative nel campo della lievitazione naturale.

Il processo, caratterizzato dall'uso di un particolare tipo di pasta acida, mira a sostituire il lievito di birra, ed i lieviti artificiali in generale, nel processo della panificazione.

Gli esperimenti in essere, data la particolarità del prodotto, la cui preparazione richiede inoltre una serie di accorgimenti e strutture maggiormente impegnative (ambienti di fermentazione particolari e celle di lievitazione in grado di garantire le temperature più adatte alle diverse fasi del processo) impongono di sicuro una serie di continui investimenti, che però dovranno essere supportati da adeguate forme di cooperazione fra i vari soggetti interessati.

Attraverso infatti la sinergia con panifici e/o aziende, l'ente si pone quale supporto scientifico affinché le aziende possano migliorare le proprie produzioni, offrendo un prodotto ad elevato target qualitativo che permetta loro di distinguersi sul mercato.

Si auspica che tale politica d'investimento mirante alla valorizzazione dei prodotti più tipici della tradizione sarda possa, di riflesso, concorrere alla promozione dell'immagine della Regione a livello nazionale ed internazionale.

5.1.2. Temi emersi da colloqui, interviste e incontri: Operatori economici

Le realtà imprenditoriali prese in esame nel contesto di Settimo San Pietro, rappresentano un esempio di connubio fra lo sviluppo di un'attività e la valorizzazione degli elementi locali più caratterizzanti il territorio.

Al di là dei settori economici indagati, si evince che, se adeguatamente gestite e supportate da una saggia politica d'investimento, la valorizzazione del contesto ambientale o di quello più legato alle tradizioni storico/culturali, rappresentando un valore aggiunto per l'immagine dell'azienda, diviene una reale e concreta opportunità di crescita in un mercato sempre più competitivo.

È però importante sottolineare che questi potenziali di sviluppo, in certi casi, risultino ridotti da una certa inadeguatezza.
Se da un lato si è infatti riscontrata una buona visione strategica in merito ai possibili scenari evolutivi dell'economia locale, dall'altro si deve evidenziare una certa difficoltà (ciò vale anche per gli osservatori privilegiati) a cogliere la reale portata dei cambiamenti in atto.

Quello che risulta dalle indagini è, talvolta, l'incapacità di adeguare le potenzialità – di risorse e saper fare – ad una mentalità imprenditoriale, che troppo spesso rimane legata a vecchi sistemi di "fare impresa".

Troppo spesso, e per stessa ammissione degli intervistati, si rileva, una certa reticenza degli operatori a cooperare, sia all'interno del settore d'appartenenza sia con settori diversi, mentre solo un atteggiamento opposto potrebbe portare alla diffusione dell'innovazione e, quindi alla crescita anche economica.

azienda	intervistato	punti di forza	punti di debolezza
Azienda Vinicola Deiana	F. Deiana	Inserimento in mercati nazionali ed internazionali. Qualità dei prodotti	Insufficienti attività di promozione e di appoggio da parte di cooperative e consorzi locali
Cooperativa artigianale	V. Carta	Buona risposta del mercato. Qualità dei prodotti	Difficoltà nel reperire finanziamenti e scarsità di manodopera specializzata
Sa Tanca – Meirana Golf Club srl	E. Fadda	Domanda turistica in espansione	Difficoltà nel reperimento dei finanziamenti e scarsa cooperazione
Vecchio Molino	M. Mascia	Qualità e peculiarità dei prodotti	Scarsa collaborazione e sinergia fra i vari produttori. Disinteresse delle istituzioni
Sarda Servizi	M. E. Pisu	Capacità imprenditoriali. Disponibilità ad investire in settori diversi	Difficoltà nel garantire cambiamenti lavorativi

Ferruccio Deiana - Azienda Vinicola Deiana

Fra le realtà imprenditoriali che, a livello comunale, hanno acquisito nel tempo risultati di maggior rilievo, sicuramente emerge l'azienda vinicola del Signor Deiana; estendendosi per 60 ettari e occupando 15 addetti, essa si contraddistingue per l'introduzione di metodi innovativi sia nella produzione che, soprattutto, nella gestione dell'attività.

Considerando il contesto di riferimento, la piccola realtà di Settimo San Pietro, si avrà modo di spiegare come questa ultima considerazione assuma una valenza ed un'importanza ancora maggiori.

La credibilità e lo spazio che questa azienda vinicola ha saputo ritagliarsi col tempo, hanno permesso alla stessa di allargare, anche mediante una saggia e coerente organizzazione della produzione (il 20% del prodotto viene imbottigliato direttamente in azienda, mentre il restante 80% viene venduto sfuso in altri stabilimenti) il proprio mercato di riferimento, anche all'estero.

L'alta qualità del prodotto (vini I.G.T. e D.O.C.), la mirata diversificazione dell'offerta (anche olio e grappe) e i vari certificati di qualità e rintracciabilità ottenuti, spiegano solo in parte il successo dell'attività che è stata inoltre supportata da un'accurata politica promozionale (stampa specializzata e partecipazione a fiere internazionali) e da un'attenta valutazione del rapporto costo/qualità, capace di adattarsi alle diverse esigenze di un mercato in continua evoluzione.

Inoltre iniziative quali "Cantine Aperte" e l'offerta di devolvere i proventi della manifestazione al reparto di oncologia dell'ospedale di Cagliari, dimostrano una notevole maturità imprenditoriale, capace di superare la sola politica del profitto per un più saggio investimento nell'"immagine sociale" dell'azienda.

È opinione comune che le difficoltà del settore e le scarse attività di sostegno e promozione alle produzioni da parte di cooperative e consorzi locali, impongano un maggior coinvolgimento e supporto, anche economico, troppo spesso assente, da parte dell'Amministrazione comunale.

In base a tutte queste considerazioni, l'azienda potrebbe essere presa ad esempio come realtà imprenditoriale che, partendo da un contesto insediativo di dimensioni modeste, grazie soprattutto a spirito di iniziativa, formazione e ad una mentalità imprenditoriale poco diffusa nei piccoli centri comunali della zona, è riuscita ad imporre i suoi prodotti anche a livello internazionale.

Vitalino Carta – Restaurant

Alcuni imprenditori di Settimo San Pietro stanno cercando di sostenere, come in altre piccole realtà comunali, una fase di sviluppo legata al recupero dei valori caratterizzanti il territorio: la cooperativa artigianale del Sig. Carta, attiva dal 2003, costituisce un felice esempio in tal senso.

L'attività, nata grazie a impegno e risorse economiche proprie, è incentrata nella produzione artigianale di pasta e di tutti quei prodotti che esprimono le qualità/valenze del contesto; tale produzione in parte andrà a fornire il piccolo ristorante, anch'esso gestito a livello familiare, in parte sarà destinata al servizio da asporto.

L'obiettivo primario è rappresentato da una progressiva e costante crescita dell'attività, che permetta la "creazione" di una vera e propria filiera gastronomica facente della produzione di prodotti tipici, un vero e proprio elemento di unicità nel settore; attraverso una saggia politica di investimento, legata però al sempre più difficile reperimento di finanziamenti pubblici, si ritiene opportuno di ampliare il raggio di vendita, prima legato al contesto provinciale/regionale, anche a quello nazionale.

In sintonia con le politiche di recupero della cultura locale, tale sviluppo potrebbe avere importanti risultati economico/commerciali per l'attività, e benefici riflessi nella diffusione della cultura tradizionale sarda.

In merito alla reale fattibilità del progetto, se da un lato sono presenti una serie di elementi positivi che possono agevolare e sostenere il raggiungimento di detti obiettivi, di contro la presenza di alcuni fattori, per cosi dire "interni", potrebbero, in un'ottica di lungo periodo, limitarne lo sviluppo.

Per quanto riguarda i primi, è intuibile che le qualità che il contesto può validamente esprimere, e la tendenza in atto che ripropone i valori/prodotti tradizionali di cui il territorio è ricco,

contrapponendosi alla mercificazione "anonima" propria dell'economia globale, può rappresentare un'importante opportunità di crescita per l'intero settore.

Fra i fattori più negativi si ritiene invece che, oltre alle ben note difficoltà di reperimento di finanziamenti pubblici, il problema più evidente sia quello legato all'inserimento di figure professionali specializzate nella preparazione di piatti tradizionali; il fenomeno, certo non nuovo ai piccoli centri, vede il progressivo trasferimento della nuova forza lavoro, verso centri di più elevate dimensioni e quindi verso attività più legate alla società dell'informazione, più attraenti e, forse ma non sempre, più remunerative.

Emilio Fadda - Sa Tanca e Meriana Golf Club s.r.l

Le politiche di sviluppo, recupero e valorizzazione del territorio, hanno visto piena attuazione nella costruzione di un polo sportivo integrato nella zona di Quartu – Settimo San Pietro, ad opera della società Sa Tanca – Meriana Golf Club s.r.l, nel quale il campo da golf assume di certo valenza prioritaria: il progetto rappresenta un concreto esempio di riconversione di un'area degradata in luogo ad alto valore qualitativo, per quanto riguarda i servizi offerti, e ad alto potenziale ricettivo.

Il territorio infatti (circa 250.000 mq), prima utilizzato come cava di inerti, attraverso una saggia attività di recupero e di sistemazione ambientale, ha trovato un assetto definito capace di stimolare, attraverso l'offerta dei più diversi servizi in ambito sportivo, la fruizione da parte di residenti e turisti, anche stranieri.

La futura pianificazione, certo legata al non sempre agevole reperimento di finanziamenti pubblici o privati, prevede inoltre l'ampliamento delle infrastrutture esistenti, nell'ottica di uno sviluppo ulteriore delle potenzialità sportivo/ricettive del centro.

Il progetto infatti, inizialmente incentrato sulla realizzazione, mediante anche il finanziamento PIT, di un campo da golf, poi concretamente attivato dal giugno 2005, è stato pensato nell'ottica di una crescita futura, al fine di creare un polo integrato di alta qualità; l'obiettivo, che può essere validamente perseguito dai gestori, mira ad integrare l'offerta di servizi legati al settore sportivo ad una più generale valorizzazione del territorio.

Mediante una maggiore, ma difficile, cooperazione fra gli operatori del settore, è auspicabile infatti la realizzazione di un vero e proprio "hub" enogastronomico e culturale, capace di diffondere ed offrire, accanto ai servizi più legati alle attività sportive, quei prodotti tipici di cui il contesto è ricco.

Un esempio in tal senso potrebbe essere il centro benessere, già programmato, la cui peculiarità sarà rappresentata dall'utilizzo dell'"acqua madre" (cioè le acque reflue delle saline); le importanti proprietà cosmetico – curative, oltre a costituire un elemento caratterizzante la zona, rappresentano una garanzia di sicuro successo all'iniziativa.

È evidente che l'obiettivo primario, comunque, sia rappresentato dal coinvolgimento dei team sportivi stranieri, in particolar modo quelli provenienti dalla Germania che, agevolati da collegamenti aerei a basso costo, potranno usufruire non solo delle attrezzature, ma anche dei servizi complementari offerti dal complesso: questo potrebbe rappresentare una concreta e valida opportunità anche per contribuire alla diffusione della cultura sarda all'estero.

Mariano Mascia - Vecchio Molino

Nell'ottica di uno sviluppo "glocale" (l'inserimento nel mercato globale è permesso attraverso la valorizzazione degli elementi locali) del territorio, teso ad implementare quegli elementi che più si legano alle tradizioni di un contesto, di per se ricco di valenze e specificità storico/culturali, come quello Sardo, Mariano Mascia, ha deciso di investire in un'attività da sempre legata alla sua famiglia e alla sua terra.

L'attività, i cui prodotti finiti si inseriscono in un processo (filiera del grano) fortemente legato ai valori più tradizionali del territorio, può favorire la propensione al recupero e alla valorizzazione di quegli aspetti più caratterizzanti il contesto, in risposta alla generale mercificazione dei prodotti, tipica della società globale.

A fronte di un investimento di più di 200.000 euro, il risultato è la ristrutturazione di un mulino in pietra, non solo perfettamente efficiente dal punto di vista funzionale, ma anche in grado di garantire un risultato davvero unico: il solo elemento innovativo, è rappresentato infatti dall'elettricità quale fonte di propulsione,

mentre tutta la parte relativa alla produzione/macinazione, caratterizzata da un particolare tipo di grano e da un lento movimento della pala, garantiscono la qualità del macinato.

E' evidente che la crescita di un'attività come quella del Signor Mascia potrebbe avere positivi effetti di implementazione del settore agroalimentare e turistico dell'intera zona; per questo, essa andrebbe valorizzata, attraverso ad esempio, la certificazione della qualità dei prodotti.

A tal proposito è da rilevare che nonostante le promesse e le assicurazioni delle diverse amministrazioni regionali e comunali, e a fronte del costo troppo elevato per essere affrontato dal singolo imprenditore, la proposta non ha trovato seguito.

Al fine di promuovere l'attività in essere, come parte rilevante di un più generalizzato sviluppo socio/economico e turistico del comune di Settimo e dell'area vasta cagliaritana, coinvolgendo quindi, gradualmente, anche i comuni limitrofi, è indubbio che sia necessaria anche un'implementazione di quei servizi infrastrutturali e di quelle strutture ricettive, capaci di valorizzare il territorio e, la sua funzione attrattiva.

Una reale crescita del settore economico/commerciale, infine, dovrà anche prevedere, una più stretta collaborazione e sinergia, fra i diversi produttori, volta alla costituzione di filiere agro alimentari ed artigianali.

Maria Elena Pisu - Sarda Servizi

Grazie a numerosi investimenti, in particolar modo nell'ultimo triennio e attraverso un'adeguata politica gestionale, in piena sintonia con l'evoluzione del mercato locale, Sarda Servizi, operante a Settimo San Pietro dal 1991 ha visto una graduale crescita che l'ha portata a rivestire un ruolo di primo piano nel contesto comunale.

In considerazione della già citata evoluzione dei servizi socio assistenziali nella regione Sardegna, a Sarda Servizi, che attualmente opera con 27 addetti, si è progressivamente affiancata una cooperativa sociale di tipo B.

Operando congiuntamente nel settore dei servizi alle persone, e impiegando un certo numero di soggetti svantaggiati, le due cooperative hanno manifestato un'ottima sinergia operativa.

L'ambito privilegiato è attualmente quello delle pulizie presso terzi, ma ulteriori investimenti e il supporto di eventuali finanziamenti e/o contributi pubblici e privati, potrebbe convincere i 4 soci di maggioranza, ad ampliare il proprio raggio d'azione.

Il settore che attualmente, per una serie di ragioni legate alle caratteristiche e alle valenze del territorio e ad una certa propensione alla loro diffusione e promozione, si mostra più attraente, è quello ricettivo.

Il comune di Settimo San Pietro infatti, nonostante la grande qualità socio/ambientale e la variegata dotazione dei servizi messi a disposizione, in questo specifico campo risulta ancora molto carente.

L'obiettivo sarebbe quello di ristrutturare un vecchio casale, o di acquistarne uno nuovo, in modo da sviluppare l'attività, in piena sintonia con le politiche di rigenerazione e valorizzazione del territorio, già pienamente attive nell'area vasta cagliaritana.

E' evidente che l'apertura di un agriturismo, con tutto il significato che il richiamo tradizional/rurale di un territorio come quello sardo può validamente esprimere, potrebbe garantire successo all'iniziativa promuovendo al contempo una più generalizzata fase di sviluppo del settore turistico alberghiero all'interno del comune di Settimo San Pietro.

Si ritiene che il progetto, anche in considerazione dei sempre maggiori flussi turistici provenienti dall'estero, possa rappresentare una concreta occasione di ulteriore crescita per la cooperativa.

5.1.3 Temi emersi da colloqui, interviste e incontri

Studenti delle scuole elementari e medie

Si è ritenuto opportuno indagare la realtà sociale e la qualità della vita all'interno del comune di Settimo San Pietro, adottando un punto di vista particolarmente significativo, quello dei suoi giovani o giovanissimi abitanti.
L'analisi delle risposte fornite, oltre a risultare di grande interesse per alcuni sorprendenti contenuti, può contribuire anche ad una futura pianificazione urbanistico/infrastrutturale che meglio si adatti alle esigenze/necessità di una parte della popolazione tanto importante per il futuro del comune.
L'adozione di tale strumento, inoltre, rappresenta un'interessante opportunità per coinvolgere e stimolare le famiglie ad una maggiore conoscenza ed interazione con l'ambiente circostante.
Gli studenti di alcune scuole elementari e medie di Settimo, intervistati mediante un semplice questionario appositamente strutturato, hanno comunque dimostrato una buona attenzione ed un personale coinvolgimento verso tutti i temi trattati, in particolar modo verso quelli inerenti la qualità della vita e i servizi a loro offerti a livello comunale.
Se da un lato è emersa un'apprezzabile conoscenza del contesto e dei valori/rituali più legati alla tradizione locale, dall'altro sarà importante tenere nella giusta considerazione anche altre componenti capaci di influenzare sia le valutazioni complessive, sia quelle relative ad una auspicabile politica di rigenerazione urbana.
Le considerazioni espresse circa la mancanza di spazi e di verde pubblico dove poter interagire con i pari età, dovrebbero far riflettere l'Amministrazione comunale sulla necessità di adattare la fornitura infrastrutturale del comune alle esigenze di socializzazione espresse dagli studenti: le osservazioni in merito ad una mancanza di gioia di vivere infatti, spesso legate all'assenza di un'adeguata organizzazione di attività ludiche e sportive, sembrano andare in questa direzione.
Oltre a questo, si ritiene utile indagare con particolare attenzione anche altri aspetti maggiormente interessanti.
Dalle valutazioni espresse in merito alla palese difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro si evince infatti come i giovani studenti di Settimo, abbiano dimostrato una grande maturità e sensibilità anche verso problemi non propri e di non facile comprensione.
Dall'analisi complessiva dei questionari somministrati, emergono comunque una serie di valutazioni che meritano di essere approfondite: sicuramente nel comune di Settimo San Pietro, la vita degli studenti delle scuole elementari e medie, risente di tutte quelle problematiche tipiche di altre realtà insediative di piccole dimensioni.
A tal proposito emerge la considerazione che l'immagine che ne deriva, promossa e veicolata anche da quei mass media che costituiscono la "finestra verso il mondo" per i piccoli abitanti di Settimo, riporta ad una serie di opportunità e possibilità, idealizzate dai grandi centri metropolitani, ma spesso non presenti in piccole realtà comunali, producendo talvolta una forma di sentito isolamento.
Risulta quindi che l'elemento che riproduce in maniera più evidente una certa forma di disagio sociale è una sensazione di "chiusura" rispetto ad alcuni elementi caratterizzanti la modernità; a comprova, la volontà espressa da quasi tutti gli studenti di poter disporre di luoghi ad alta valenza interattiva come il Mac Donald o la discoteca (per i più grandi), è sintomatico di un desiderio di socialità e di libertà tipicamente espressi nei grandi poli urbani.
Dalle osservazioni manifestate dai giovani intervistati, è evidente un desiderio di "trasformazione" del piccolo centro comunale di Settimo San Pietro, in una realtà più moderna e aperta anche alle esigenze dei più piccoli.
Una politica di valorizzazione del territorio, potrebbe dotare l'area di tutti quei servizi infrastrutturali necessari a promuovere quelle forme di socializzazione e interazione adeguati.

6. GLI INDIRIZZI STRATEGICI

I temi esplorati attraverso le ricerche sul territorio, le interpretazioni avanzate nel quadro conoscitivo, le prime interviste e i contributi raccolti durante assemblee e incontri pubblici permettono di formulare alcune ipotesi iniziali riguardo a temi su cui costruire il piano strategico, ai possibili scenari futuri e sulle azioni attraverso cui realizzarli.

La coscienza dell'esistenza di un patrimonio di risorse da cui partire per il rilancio dell'economia locale è piuttosto diffusa (sicuramente da parte di tecnici, amministratori e osservatori privilegiati), esattamente come risulta altrettanto palese che, per portare avanti qualsiasi progetto di sviluppo, sia indispensabile superare alcune importanti criticità e trovare forme di collaborazione e cooperazione.
In aggiunta, da più parti sono evidenziate inadeguatezze organizzative e gestionali: nonostante la presenza di una realtà economica ed imprenditoriale dinamica, legata alle molte qualità espresse dal territorio, molti sono gli elementi che frenano la crescita.

In questa sezione, saranno esaminati alcuni indirizzi ritenuti di cruciale importanza per lo sviluppo del territorio, cercando – per ciascuno di essi - di precisare ed approfondire gli aspetti salienti ed essenziali al fine di delineare, in una fase successiva, le azioni più adatte a raggiungere gli obiettivi di sviluppo, realizzare gli scenari auspicati.

6.1. Valorizzazione del settore agroalimentare

Nel sistema economico-produttivo attuale è sempre più difficile, se non con l'apporto di finanziamenti importanti, sostenere l'attività agricola legata al territorio di residenza, soprattutto in contesti dove il costo della produzione non consente margini adeguati.
Lo scenario di sviluppo descritto determina per l'imprenditore agricolo la necessità di affiancare, all'occupazione primaria, altre attività.

Partendo da alcune risorse insite nel territorio come la qualità del paesaggio, la compresenza di storia, arte e cultura, le tradizioni gastronomiche e artigianali, si possono delineare i contorni di uno sviluppo che superi i confini della crescita dei singoli settori (il turismo, l'artigianato, la gastronomia, l'agricoltura,…) per proporre il territorio nella sua interezza come il valore attorno cui far ruotare turismo e tempo libero, attrazione di competenze e specializzazioni, afflusso di capitali finanziari.
Tali presupposti costituiscono una base eccellente per l'individuazione di azioni determinanti per l'attivazione di percorsi virtuosi di crescita non soltanto economica.

Punti di forza e di debolezza

- tradizione cerealicola
- strutture d'eccellenza per la lavorazione dei cereali
- semilavorati tipici, tradizionali e di qualità alta
- materie prime di qualità in grado di distinguere il prodotto finito
- aree ad elevata qualità ambientale
- prossimità di aree costiere turistiche

- mancanza di valorizzazione delle risorse
- mancanza di messa a rete delle strutture esistenti
- scarsa cooperazione tra i soggetti che operano sul territorio
- inadeguatezza del sistema infrastrutturale
- assenza di strutture ricettive in loco
- economia turistica provinciale basata sul turismo balneare

6.1.1. Filiera del grano

Le indagini svolte e l'evidenza di alcune peculiarità del settore agricolo hanno fatto emergere la possibilità di puntare sulla strutturazione di una "filiera del grano".
La continua ricerca di tecniche in grado di garantire un prodotto primario di eccellenza, la presenza di strutture tradizionali d'eccellenza per la lavorazione del grano, che garantiscono l'inalterabilità delle proprietà organolettiche, il sapiente utilizzo di

processi di trasformazione tradizionali del prodotto, rappresentano elementi vincenti per la creazione della filiera.

Interlocutori e partecipanti all'azione strategica

Attivazione del Tavolo Tematico

Operatori privati: Porto Conte Ricerche – Polaris, P. Catzeddu - Il Microbo, M. Mascia – Vecchio molino, V. Carta – Restaurant, Ditta Musiu, Ditta Pilleri

Osservatori privilegiati: Slow Food, Associazione consumatori, G. Moro (ERSAT)

Associazioni di categoria: Coldiretti, Camera di Commercio, Associazione del panificatori

Enti ed Istituzioni Assessorati all'agricoltura comunale, provinciale e regionale, ERSAT

Scenario di intervento

Possibili azioni utili all'attivazione della filiera del grano:

- forme di collaborazione tra produttori ed enti di ricerca
- promozione collettiva dei prodotti dell'area
- certificazione della qualità dei prodotti
- organizzazione dell'offerta e dei produttori
- formazione degli operatori a tutti i livelli
- azioni di sensibilizzazione e di assistenza tecnica mirata alla integrazione
- razionalizzazione delle risorse idriche

6.1.2. Turismo enogastronomico e didattico culturale

Complementare alla valorizzazione del settore agroalimentare, e alla creazione della filiera del grano, è una serie di azioni finalizzate alla diversificazione del turismo ora legato quasi esclusivamente alle risorse balneari, con particolare attenzione a risorse enogastronomico che potrebbe essere messo a sistema con il turismo culturale e didattico.

La cultura assume un ruolo sempre più importante nel mondo globalizzato: la situazione economica attuale, infatti, vede Paesi come l'Italia subire in misura crescente la concorrenza delle economie a basso costo del lavoro: Diventa dunque importante favorire ed incentivare gli investimenti in cultura.

I distretti culturali sono un modello di sviluppo locale che considera la cultura come volano di un nuovo e moderno modello di sviluppo. La promozione dei distretti culturali diventa un modo per organizzare, qualificare, promuovere l'offerta specializzata dei territori nella produzione di cultura, aperta, tuttavia, all'interazione ed integrazione con altri settori.

Il territorio in esame, inserito in un'area ricca di monumenti archeologici, ben risponde all'ipotesi di creazione di un distretto culturale che veda nell'area archeologica Cuccuru Nuraxi ed, in particolare, nella Unità Introduttiva, il centro propulsore di tale iniziativa.

Affinché l'ipotesi distrettuale si dimostri vincente è necessario considerare le opportunità offerte da diversi elementi di eccellenza caratterizzanti il territorio, quali la presenza di un comparto vitivinicolo e una radicata tradizione gastronomica.

Solo la combinazione, di tali elementi porterebbe alla realizzazione di un sistema turistico integrato tale da creare le basi per lo sviluppo del comparto ricettivo, attualmente assente, oltre che il potenziamento dell'indotto.

Punti di forza e di debolezza

- area archeologica Cuccurru Nuraxi
- complesso Arca del Tempo
- acquedotto Romano
- chiesa Parrocchiale di San Pietro Apostolo
- chiesa rurale di San Giovanni
- chiesa rurale di San Pietro
- casa Dessi' e case campidanesi
- aree ad elevata qualità ambientale
- prossimità di aree costiere turistiche
- presenza di un avviato comparto vitivinicolo
- produzione vinicola di qualità
- presenza di prodotti semilavorati tipici, tradizionali e di qualità alta
- radicata tradizione gastronomica

- mancanza di valorizzazione delle risorse
- mancanza di messa a sistema delle attrezzature esistenti
- scarsa cooperazione tra i soggetti che operano sul territorio

- inadeguatezza del sistema infrastrutturale
- assenza di strutture ricettive in loco e di collegamenti - buoni e diversificati - con quelle costiere
- economia turistica prevalentemente basata sul turismo balneare.

Interlocutori e partecipanti all'azione strategica
Attivazione del Tavolo Tematico
Operatori pubblici e privati: V. Carta - Restaurant, E. Pisu – Sarda Servizi, F. Deiana – Azienda vinicola, E. Fadda – Sa Tanca e Meirana Golf club, A. Soi – Arca del Tempo, operatori turistici
Osservatori privilegiati: K. Concas, A. Sulis – Slow Food, P. Catzeddu - Porto Conte Ricerche, G. Moro –ERSAT
Associazioni di categoria: confartigianato, coldiretti, camera di commercio
Enti ed istituzioni: Assessorato regionale alla Difesa dell'Ambiente, Assessorato regionale al Turismo, Artigianato e Commercio, Soprintendenza ai beni culturali, ERSAT, Agenda 21, Scuola – A. Cocco, , direttori di musei e aree archeologiche della provincia di Cagliari.

Scenario di intervento
Azioni possibili:
- rafforzare il senso di appartenenza e di identità degli abitanti attraverso il raggiungimento della consapevolezza delle relazioni profonde sottese ai loro paesaggi ambientali e culturali.
- approfondire la consapevolezza del valore del patrimonio ambientale e culturale della comunità.
- ampliare il ventaglio di interessi culturali: ambiente, archeologia, cultura, tradizione.
- creare pacchetti turistici modulari, scalabili e adattabili alle esigenze di target diversi.
- formulare offerte per il turismo scolastico residenziale di laboratori tematici collegabili all'ordinamento scolastico e integrabili con offerte di attività come l'equitazione, il golf, le escursioni naturalistiche
- favorire l'inserimento nelle reti territoriali.

6.2. Implementazione dei servizi socio assistenziali

L'attitudine del sistema locale ad occuparsi dei temi del sociale e dell'erogazione dei servizi a favore delle fasce svantaggiate è resa manifesta dalla serie di proposte, esaminate nel paragrafo *Analisi delle politiche in atto,* che da tempo il comune di Settimo sta portando avanti, costruendo - inizialmente forse in modo non del tutto consapevole - una ipotesi di sviluppo fondato sulla promozione di attività di servizio alle fasce sociali deboli, nella convinzione che i servizi sociali e quelli ospedalieri (ed extraospedalieri) possano costituire un obiettivo primario di crescita per il raggiungimento di un ruolo competitivo nei confronti dell'area vasta cagliaritana

I progetti realizzati, tesi al recupero funzionale e sociale dei disabili, s'inquadrano nell'ambito del processo di riordino e di adozione di modelli organizzativi per i servizi territoriali socio-sanitari, assistenziali, educativi, di inserimento sociale e lavorativo.
Le iniziative prese spesso superano il limite dell'erogazione di servizi a favore dei disabili, per comprendere anche la possibilità di soddisfare i bisogni di persone che si trovino temporaneamente in situazioni di non autosufficienza,o semplicemente in condizioni di disagio sociale. Tale materia necessita di un approccio pluridisciplinare fortemente integrato, date le strette connessioni tra aspetti organizzativi, gestionali e istituzionali. Spesso molti disagi sociali nascono da carichi di cura che le famiglie devono affrontare difficilmente sostenibili oltre il breve periodo,causati da forti carenze nel settore dei servizi sanitari. Per questo motivo ci si trova nella condizione in cui i servizi sociali devono sopperire alle mancanze del servizio sanitario, rivestendo un ruolo che non gli compete di "cura" rispetto a quello di "prevenzione" e accompagnamento
Il partenariato, costante in quasi tutte le proposte, costituisce uno degli elementi di supporto operativo più importanti: le esperienze e le professionalità espresse dai partner sono una condizione fondamentale per la riuscita dell'iniziativa. Si tratta di associazioni appartenenti al terzo settore che operano per rispondere alle esigenze e ai bisogni della popolazione, rappresentando una

diretta espressione di esigenze sociali riscontrate nel territorio nel quale operano.

Punti di forza e di debolezza

- presenza di attrezzature e servizi specializzati
- capitale relazionale consolidato
- vivacità della società civile e delle istituzioni per quanto riguarda il settore
- presenza di associazioni di volontariato e onlus
- amminstrazione comunale particolarmente attenta e dinamica in questo settore

- mancanza di messa a sistema delle attrezzature esistenti
- scarsa cooperazione tra i soggetti che operano sul territorio a scala metropolitana
- ruolo predominante del capoluogo
- personale specializzato insufficiente

Interlocutori e partecipanti all'azione strategica
Attivazione del Tavolo Tematico
Operatori privati: ANFASS, Consorzio Solidarietà, A.SA.P, Ragazzo, Auser, Federazione Italiana Superamento Handicap
Osservatori privilegiati: il parroco don Massimo Noli, S. Pani
Associazioni di categoria: ordine dei medici, federazione italiana personale paramedico,
Enti ed istituzioni: Università, ASL 8, distretto sanitario 21, Provincia

Scenario di intervento

Possibili azioni utili per la valorizzazione del comparto e benefici attesi:

- migliore utilizzo delle risorse del territorio attraverso la messa a sistema delle stesse
- miglioramento della accessibilità e della mobilità
- formazione a diversi livelli
- ampliamento dell'offerta di servizi specializzati
- campagna di informazione sulle iniziative in corso e programmate
- coinvolgimento delle società civile attraverso iniziative di varia natura (ricreative, didattiche,…)
- abbattimento dei costi degli interventi specialistici a seguito di prestazioni di carattere preventivo e integrato
- fuoriscita dal circuito assistenzialistico dei disabili e loro inserimento in campo lavorativo
- miglioramento della qualità della vita
- ricaduta occupazionale sia in termini quantitativi che qualitativi determinati da una maggiore specializzazione degli operatori